Zeitschrift: Vox Romanica

Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum

Band: 49-50 (1990-1991)

Artikel: I toponimi in : engo dell'Alta Italia

Autor: Huber, Konrad

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-2284

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I toponimi in - engo dell'Alta Italia

La questione dei cosiddetti »toponimi longobardi in -engo« ha occupato la linguistica italiana sin dagli inizi, e fu Giovanni Flechia¹, precursore e maestro della toponomastica italiana, che un secolo fa diede l'avvio a questi studi. Siccome tutte le ricerche posteriori fanno capo all'articolo dell'illustre piemontese, non parrà inutile in questa sede darne un breve riassunto.

Il Flechia ha segnato le posizioni, che nella ricerca dovranno essere valide per quasi un secolo:

- Si tratta di un suffisso gentilizio, sta cioè a designare i membri di uno stesso gruppo famigliare. Assumerebbe pressappoco le funzioni del noto suffisso -ing,- ingen nelle lingue germaniche.
- 2. Il suffisso è tuttora vivo in piemontese e in lombardo per formare degli appellativi d'appartenenza: maggench, lügneng, osteng per frutto che matura in maggio, rispettivamente in luglio o agosto, mürianench, detto di formaggio proveniente dalla Val Maurienne, in Francia. (Il Flechia non accenna alla straordinaria vitalità del nostro suffisso nella finitima Provenza, tanto per formare degli appellativi come estibenc «relativo alla state», quanto degli etnici, come Arlatenc, Tolosenc «oriundi da Arles, rispett. da Tolosa».)
- 3. Nell'Italia Centrale e Superiore il suffisso è molto diffuso per formare nomi di casati . . . Lotteringhi, Gheradenghi, Armenghi, Ricolfenghi, alternandosi col suffisso -esco, di identica funzione: Gherardeschi, Pannocchieschi, ecc., aggiunti in prevalenza a nomi di origine germanica.

Nel suo pregevole lavoro: *Die Sprache der Langobarden*, del 1895 (un libro che avrebbe però bisogno di una rielaborazione) W. Bruckner diede per primo una lista assai estesa di toponimi italiani in *-engo*, corredata di numerosi esempi tratti da documenti italiani anteriori all'anno 1000 (si tratta sempre della stessa fonte: le *Historiae Patriae Monumenta*, voll. 1, 2 e 13), e anche di spiegazioni etimologiche che, se rivelano l'esperto germanista, non sono soddisfacenti dal punto di vista romanistico)².

Due anni dopo, il medievista tedesco Ludo Hartmann riprende il discorso sulla scorta del Bruckner³. Nel 1899, Carlo Salvioni riconobbe che doveva trattarsi di due suffissi di origine distinta: un suffisso *-engo*, da lui considerato di origine germanica, e un suffisso

¹ GIOVANNI FLECHIA, Di alcune forme de'nomi locali dell'Italia Superiore, 1871.

² W. BRUCKNER, Die Sprache der Langobarden, 1895.

³ Ludo Hartmann, Geschichte Italiens im Mittelalter, 1897.

-enco, da lui considerato celtoligure⁴. A questa spiegazione aderirono E. Philipon⁵, Giulio Bertoni⁶ e Wilhelm Meyer-Lübke, il maestro della filologia romanza di quel tempo⁷.

Ma ecco che nel 1935 uscì il secondo volume dell'opera monumentale che per molto tempo doveva servire da punto di riferimento per ogni studio sugli scambi linguistici fra popoli romanici e popoli germanici, la *Romania Germanica* dell'austriaco Ernst Gamill-scheg⁸. Dobbiamo al Gamillscheg un tentativo di separazione fra »veri nomi in -engo«, che sarebbero quelli di chiara origine germanica, e quelli di altra fonte, per lo più rifacimenti de nomi latini o prelatini in -enco.

Anche l'articolo del Jud⁹ non è altro, in fondo, che una critica del secondo volume di *Romania Germanica*. Il Jud, attraverso nuovi spogli di documenti, ha portato il numero dei toponimi in *-engo* geograficamente identificabili a 115, ai quali vanno aggiunti ca. 100 nomi di localizzazione incerta o ignota. È merito del Jud di aver impostato il problema nella più ampia cornice della geografia linguistica e di aver proceduto a un'accurata revisione topografica. Non essendo germanista, il Jud si è astenuto dal fornire delle etimologie. È un'atteggiamento di probità scientifica che merita rispetto, ma che nondimeno ha portato l'autore a accatastare alla rinfusa nomi di origine e probabilmente di antichità molto diversa.

Secondo il Jud, i nomi in -engo fanno parte di un vasto sistema di colonizzazione militare, di una rete di caposaldi disposti lungo le principali vie terrestri e fluviali. L'assenza di questo tipo toponomastico nei dintorni di Pavia si spiegherebbe per il fatto che questa zona intorno alla regia era sottoposta a un regime fiscale distinto da quello delle colonie militari sui confini. Su particolari dell'argomentazione dell Jud si tornerà più avanti.

⁴ CARLO SALVIONI, Dei nomi locali leventinesi in -engo e di altro ancora, 1899. (Risposta a un dilettantesco articolo pangermanista dello svizzero J. Hunziker: Der Kampf um das Deutschtum. Herausgegeben vom Alldeutschen Verbande, München 1898).

⁵ E. Philipon, Provençal -enc; Italien -ingo, -engo, Romania 35 (1906). Nega l'origine germanica e vi vede un suffisso di origine retico-ligure. La questione è ancora sub iudice.

⁶ GIULIO BERTONI, L'elemento germanico nella lingua italiana, 1914.

WILHELM MEYER-LÜBKE, Einführung in die romanische Sprachwissenschaft, 1901. (Rielaborato in: Homenaje a Menéndez Pidal, 1925. Il Meyer-Lübke si mostra francamente avverso alla teoria dell'origine germanica).

⁸ ERNST GAMILLSCHEG, Romania Germanica, vol. 2, 1935. (Importante in questo contesto l'opera di Giandomenico Serra, che nel 1931 nel suo geniale e eruditissimo Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel medioevo delle comunità rurali romane e preromane nell'Italia Superiore pubblicò il primo tentativo di una toponomastica integrale, non impostato allo studio di un singolo toponimo, ma a una visione complessiva di tutti i toponimi di una data regione, legati alle vicende economiche, politiche e culturali. Anche se il Serra in questo libro solo di sfuggita accenna ai toponimi in -engo, esso ha lasciato delle tracce indelebili negli studi successivi).

⁹ JAKOB JUD, Die Verteilung der Ortsnamen auf -engo in Oberitalien, 1937. (Si cita secondo la ristampa nel volume Romanische Sprachgeschichte und Sprachgeographie, 1973). La teoria riprende in linea di massima le idee di Fedor Schneider, Die Entstehung von Burg- und Landgemeinde in Oberitalien, 1924, idee sviluppate poi dal Bognetti, dal Cavanna e da altri.

La tesi del Jud, secondo il quale i nomi in *-engo* sono indizio di una sistematica colonizzazione longobarda nella Padana, è stata accettata dalla maggior parte dei posteri. Si può parlare di una communis opinio, basata su due asserzioni principali:

- 1. I nomi sono di origine longobarda.
- 2. Si tratta di colonie militari.

Hanno aderito a questo parere l'Aebischer¹⁰, il Rohlfs¹¹, il von Wartburg¹², il Cavanna¹³, il Serra¹⁴ e il Devoto¹⁵.

Meno grande è stato il consenso per la grande strategia operazionale sviluppata dal Jud (ma non vogliamo dimenticare che l'articolo è stato scritto nel 1937, alla vigilia della guerra, e che questo gergo pseudomilitare era allora di uso corrente 16).

Nel frattempo era apparso l'importante articolo di J.U. Hubschmied sul suffisso -inko, -anko, suffisso localizzato dall'autore in una zona comprendente Lombardia, Piemonte, Toscana, Provenza e parte del dominio catalano, suffisso, secondo l'autore, di origine prelatina 17.

Per il Battisti i nomi in -engo sono di origine pre-longobarda, senza che si sappia precisamente che cosa l'insigne glottologo abbia inteso sotto questa denominazione. ¹⁸ Nel 1959 V. Pisani fece una nuova proposta interessante: -enco sarebbe un rifacimento seriore del suffisso latino -ignus (ferrignus, salignus e altri). Non pare che questa teoria abbia trovato molto consenso¹⁹. A seguire poi le vicende del suffisso -inko, -anko ci porterebbe lontano dal nostro intento, e la discussione a proposito sarà omessa da qui innanzi.

Una prima critica scientificamente fondata della teoria del Jud la troviamo nel 1965 in un articolo di Corrado Grassi²⁰. Il Grassi condusse un'indagine meticolosa in una piccola regione a lui particolarmente familiare: il Biellese. Eccone i principali risultati:

- 1. I nomi in -engo non sono legati al percorso delle vie romane (e queste sono segnate con errori notevoli nell'articolo del Jud).
- La zona, particolarmente ricca di toponimi in -engo, offre solo tre nomi di indubbia origine germanica.

¹⁰ P. Aebischer, Pour l'histoire du suffixe d'origine longobarde -ing dans l'Italie Centrale, 1941.

¹¹ GERHARD ROHLFS, Antroponimia e Toponomastica, 1944. GERHARD ROHLFS, Streifzüge durch die italienische Toponomastik, 1944.

¹² Walther von Wartburg, Die Entstehung der romanischen Völker, 1951.

¹³ A. CAVANNA, Fara, Sala, Arimannia, 1967.

¹⁴ G. SERRA, Lineamenti 1,145.

¹⁵ GIACOMO DEVOTO, Il linguaggio d'Italia, 1974.

¹⁶ Curioso che nell'opera del Jud non si trovi il minimo accenno al libro fondamentale di G. B. Bognetti, Sulle origini dei comuni rurali del Medio evo, 1927.

¹⁷ J. U. Hubschmied, Romanisch -inco, -anco, Mélanges Duraffour, 1939.

¹⁸ C. Battisti, L'elemento longobardo nella toponomastica umbra, 1970.

¹⁹ V. PISANI, Alcuni aggettivi in -ingo. Studi Monteverdi, 1959.

²⁰ CORRADO GRASSI, Strategia e analisi regionale in toponomastica. Archivio Glottologico 50 (1965).

3. Il suffisso -engo si è diffuso, alla pari del suffisso -asco, nel tardo medioevo (epoca carolingia o posteriore) da determinati centri.

Tuttavia l'indagine del Grassi, la prima che abbia gettato luce sulla problematica del metodo del Jud, non è priva di incertezze, come lo stesso Grassi ammette.

Nel 1978 C. Mastrelli riprende il filo della discussione²¹. Comparando i risultati ottenuti dall'archeologia con quelli che si possono ricavare dalla storia e dalla toponomastica, il Mastrelli giunge alla conclusione che di una colonizzazione longobarda nell'Alta Italia non si può parlare. Essi si insediarono in località preesistenti, già dotate di nomi preromani o latini.

Nello stesso anno 1978 abbiamo un articolo notevole di Giuliana Petracco Sicardi²². L'autrice ha limitato questo studio al Piacentino, regione che conosce perfettamente. Lascia in sospeso la questione delle origini del suffisso (prelatino o germanico). Importante l'osservazione che in tutto il Codice Diplomatico Longobardo si trova un solo toponimo in -ingo (a. 729 in vico Gausingo, Novara). Notevole anche che dell'articolo del Jud non si faccia più menzione. La soluzione proposta dalla Petracco Sicardi verrá discussa piú avanti. Un anno dopo, 1979, vede la luce l'importante studio del Jarnut sul ducato di Bergamo. L'autore giunge alla conclusione che ci sono sì dei fondi longobardi che portano nomi col suffisso -engo, ma da lì a costruire dei piani di colonizzazione sistematica gli sembra troppo azzardato²³.

Nel momento di dare alla stampa questo saggio ci è venuto tra le mani i libro dell'americano David A. Pharies sullo sviluppo dei suffissi iberoromanzi in -nc- / -ng-, Tübingen 1990. L'autore vi si occupa anche dei suffissi corrispondenti in Italia e tende verso un reconoscimento dell'origine germanica (nel campo italo-provenzale), ma egli è del parere che i suffissi spagnoli (mondongo, fandango, barranco) si sono sviluppati da poche formeguida come barranco e sono ad ogni modo indipendenti dagli sviluppi in Italia (il che ci pare incontestabile).

Non ci è più stato possibile di integrare i ricchi materiali dell'eccellente volume *I nomi* geografici italiana, di Carla Marcato e collaboratori.

Fin qui la storia della ricerca. Fra tante opinioni divergenti risaltano alcuni temi centrali:

a) I nomi locali in -engo sono longobardi e rispecchiano i frequentissimi toponimi germanici in -ing, -ingen²⁴.

²¹ C. Mastrelli, La toponomastica lombarda di origine longobarda. In: I Longobardi e la Lombardia. 1978.

²² GIULIANA PETRACCO SICARDI, Typologie des toponymes romans d'origine germanique de l'Italie du Nord, Onoma 22 (1978).

²³ JÖRG JARNUT, Bergamo 568-1098, 1979.

²⁴ Per i toponimi tedeschi in -ingen, cf. A. BACH, Deutsche Namenkunde, p.171ss.

- b) I nomi risalgono a uno strato prelatino in -inco, attestato dalla Catalogna alla Provenza.
- c) I nomi sono varianti seriori di un suffisso latino.
- d) I nomi sono tutti posteriori all'invasione longobarda.
- e) Fra i toponimi e l'insediamento longobardo non ci sono regole chiare di interdipendenza.

Pare dunque opportuno riprendere tutta la questione ab ovo²⁵.

Storia

La storia esterna del dominio longobardo in Italia, dal 568 all'anno 771, è troppo nota per essere ripetuta in quest'articolo²⁶ e vogliamo soffermarci unicamente su alcuni punti molto discussi negli ultimi anni.

Quanto al carattere dell'invasione, bisogna tener presente che i longobardi arrivarono in Italia al termine di una lunga peregrinazione che li aveva condotti dalla Germania nordoccidentale alle pianure del Danubio. Non dovevano perciò essere molto dissimili da altri popoli che a quell'epoca camminavano per le steppe dell'Est: Bulgari, Avari, Unni, Mongoli, Peceneghi, con una differenza notevole: i Longobardi, se fecero uso del cavallo, non diventarono per questo un popolo di centauri, com gli Unni o i Mongoli.

Parlando di peregrinazioni, si è confrontati immediatamente con il famoso passo di Mario Aventicense:»... Alboenus, ... cum omni exercitu relinquens Pannoniam ..., cum mulieribus vel omni populo suo in fara Italiam occupavit«. Su questo passaggio esiste oggi una vasta e controversa letteratura, dovuta alla presenza di numerosi toponimi di questo tipo in Italia (ma anche in Francia e in Inghilterra). Non convince l'ipotesi di Fedor Schneider²⁷, accettata anche dal Jud e dal Cavanna, che vedono nella fara un gruppo militare di coloni limitanei. Prima, perchè le fare a noi note (che sicuramente rappresentano una piccola percentuale, quella che si è perpetuata in nomi locali) non si riallacciano a un sistema difensivo chiaramente individuabile, ma anche, perchè il termine appare una

²⁵ Accenniamo qui a uno sbaglio curioso del Jud. Esso scrive (p.462, N. 23): »Gerne hätte ich die — leider in Zürich nicht vorhandenen — 80 Bände des Bollettino storico subalpino durchgesehen . . .«. Il Jud, leggendo le opere del Serra, vi si era imbattuto nella frequente abbreviazione BSSS e l'aveva interpretata come: Bollettino, alla pari del Bollettino storico della Svizzera Italiana. Senonchè, un Bollettino Storico Subalpino non è mai esistito. Si tratta con ogni evidenza della Biblioteca della Società Storica Subalpina, e questa si trovava, sin dai primi volumi, nelle biblioteche di Zurigo.

²⁶ Jörg Jarnut, Geschichte der Langobarden, 1982 con bibliografia degli studi precedenti, Carl-RICHARD BRÜHL, Storia dei Longobardi, in: Magistra Barbaritas, 1984 non fa menzione di toponimi.
²⁷ FEDOR SCHNEIDER, Burg- und Landgemeinde, p.94.

sola volta nella dettagliata legislazione longobarda²⁸. Per il momento non si vede la necessità di abbandonare l'esplicita constatazione del longobardo Paolo Diacono: »Langobardorum faras, hoc est generationes vel lineas«²⁹.

L'interpretazione più plausibile ci sembra questa, che la *fara* fu un gruppo solidale sotto un capo, che formava un corpo durante le migrazioni e che comprendeva anche donne, bambini, schiavi e appartenenti ad altri gruppi etnici. È così che con i Longobardi entrarono Sassoni, Bulgari, Gepidi e contadini romani dalle province balcaniche³⁰.

I toponimi del tipo fara

Le *fare* che finora si conoscono non sono probabilmente che un minimo residuo, fossilizzato in toponimi. Sono comunque ben più numerose che non lo lascerebbe supporre il breve accenno che ne fa il Jud. (Il Jud, però, non aveva mai avuto l'intenzione di dilungarsi sul tema delle *fare*). Non sarà definitiva nemmeno la lista presente, basata in parte sulle ricerche del Cavanna e di Gina Fasoli³¹. Abbiamo potuto raccogliere gli esempi seguenti:

PROV. MILANO

Fallavecchia, com Morimondo, a.1010 Faravecla, BSSS 128.80; a.1074 Fara vetula, MGH Dip. 10.3.129.

Farasca, com. Morimondo, Fasoli 252.

Fariciola, com. Morimondo, Manaresi, Atti Privati 3.207.

Fara Vigevano (località scomparsa), Cavanna 208.

Formagna, Vigevano, Cavanna 192.

Fara (Rium de.,), com. Besate, BSSS 129.22.

²⁸ Per la diffusione di fara nel francese e nell'anglosassone cf. RG 1.102 e FEW 3.413, nonchè Oxford Dictionary 4.76.e R. E. LATHAM, Revised Latin Wordlist, notevole p.185: fara nova »new arrival«.

²⁹ Edictum Rothari, cap.HI, tit.14.

³⁰ Non sarà superfluo ricordare che i toponimi fara dell'Italia Meridionale studiati dal Sabatini non sono sempre testimonianze di insediamenti longobardi. Nel Mezzogiorno, fara assunse ben presto il significato generico di «casa colonica, villa», e come tale appartiene al linguaggio amministrativo del ducato di Benevento. Si compari il Chronicon Cassinense di Leone Ostiense (lib.1, cap.45): Obtulit in hoc monasterio candam faram quae continens est insimul 5800 modiorum, e la continuazione del Chronicon Farfense: . . . ubi fara aedificata fuit modiorum 500. (Citazioni da NIERMEYER Mediae latinitatis lexicon minus, 1959–60).

³¹ Una prima lista dei toponimi in *fara* si trova in Ludo Hartmann, p.52–53, e vedasi la lista di Bruckner, 334; RG 2,62; Cavanna; Gina Fasoli, *Tracce di insediamenti longobardi*; Carlrichard Brühl, in: *Magistra Barbaritas*, 114.

Fara a.1012 ego Arioaldus qui Grimaldo vocatur filius quondam Luponi qui fuit de loco Fara (secondo il testo vicino a Paderno, ma quale dei ca. 15 Paderno?), Manaresi, Atti Privati 131.

Foramagno, com. Linate, Cavanna 142.

Basiano, com. Abbiategrasso, a.1174 Fara Basiliane MGH Dip. 10 3.129; Fasoli 23.

PROV. NOVARA

Fara Novarese a.962 (falso) in episcopatu Novarie, in loco qui dicitur Fara, MGH Dip. 1.630; a.1374 cui coheret a mane terra Scti. Petri de Fara, loco S. Petro de Moxitio BSSS 165.57. Faraveccia com. Casalino, Fasoli 115.

Feriolo, com. Verbania, Fasoli 415.

Prov. Vercelli

Fariola, com. Viverone (cascine), Fasoli 215.

PROV. ALESSANDRIA

Falaveta, com. Carbonara Scrivia, Fasoli 483.

Fara, com. Serravalle Scrivia, Fasoli 215.

Fara, presso Novi Ligure s.d., cit. Caprini-Petracco 91.

PROV. CUNEO

Fara, com. Revello, a.1267, BSSS 13.208.

PROV. PAVIA

Faruciola a.1010 Fariciolo, BSSS 128.80; Boselli 208.

Foramannia a.1004 Foramannia, Manaresi, Placiti 2.4.

PROV. CREMONA

Fara Rotaria. 1026 Teuzo de Fara Rotari, Lupi 2.535.

PROV. MODENA

Fara (loco..), Fasoli 215.

Prov. Bergamo

Fara di Gera d'Adda, a.895 Fara Authari, MGH Dip. 3.896.

Fara Olivana, a.915 Fara Livani, RG 2.62.

Fara (via di Bergamo-città.) a.924 Ecclesiam Scti. Alexandri de Fara, Lupi 2.139, Boselli 208.

PROV. BRESCIA

Foramagno, com. Orzinuovo, Cavanna 142.

Prov. Treviso

Farra di Soligo, Fasoli 215; RG 2.62. Farra di Fonte, Fasoli 215; RG 2.62.

PROV. VICENZA

Fara Vicentina, Fasoli 215; RG 2.62.

PROV. FELTRE

Fara, Fasoli, 214; RG 62.

PROV. BELLUNO

Farra di Mel, Fasoli 214; RG 2.62.

Farra d'Alpago, Fasoli 215.

PROV. UDINE

Farra: a.967 castrum quod vocatur Farra, prope Liquentiam, MGH Dip. 1.467.

PROV. GORIZIA

Farra d'Isonzo a.762 casas in Farra CDL 2.103; a.1177 MGH Dip. 10.3.200.

Le attestazioni sono piu di 30 e siamo convinti che uno spoglio accurato comprendente anche la toponomastica minore (nomi di prati, stalle, campi, fontane. ecc.) aumenterebbe questa cifra ancora notevolmente.

Da notare l'assenza quasi totale in terra di Piemonte, ciò che contraddice l'asserzione del Jud, secondo il quale la zona dei toponimi *Fara* coincide in linea di massima con la zona dei toponimi in -engo (op.cit, p.449, N2). Tutt'al contrario: i toponimi *Fara* sono frequenti nel Veneto e nel Friuli, dove mancano in assoluto i nomi in -engo; sono rari nella zona pedemontana (e consideriamo il Novarese zona lombarda), dove c'è una sola attestazione a Cuneo e due esempi poco sicuri in provincia d'Alessandria; abbondano invece in questa regione i toponimi in -engo.

Quanti furono i Longobardi invasori? Secondo le fonti più autorevoli, il loro numero non superò i 80-100 000, e in questa cifra vanno annoverati i minorenni, le donne, non che grandi reparti di altri gruppi etnici. Migrazioni di eserciti ancora più numerosi dovevano urtarsi a delle difficoltà logistiche insormontabili³².

Gli storici sono d'accordo nell'attribuire ai Longobardi una struttura amministrativa piuttosto rudimentale, il che ci lascia in dubbio sulla loro facoltà di organizzare un cordone militare, una »Linea Maginot«, per così dire³³.

³² Si vedano a proposito anche le osservazioni del SESTAN, Composizione etnica 659, sull'assenza della toponimia »lombarda« in Friuli.

³³ Bonfante, 12; Sestan, Composizione etnica, 657.

Come si svolse allora l'insediamento, la *Landnahme*, come dicono i tedeschi? Anzitutto bisogna ricordare le differenze fondamentali fra insediamento franco e alamanno, da una parte, e insediamento gotico e longobardo, dall'altra parte. Gli Alamanni e i Franchi, se vogliamo far astrazione da qualche brutale scorribanda precedente, furono spinti lentamente verso le nuove sedi da popoli arrivati alle loro spalle. Più che di conquista bisognerebbe parlare perciò di infiltrazione in massa, sostenuta sempre dal grosso della popolazione, rimasta al di là del Reno che assicurava un continuo ininterrotto afflusso di nuovi coloni. I Longobardi e i Goti invece erano separati dalle loro primitive sedi etniche da mille chilometri de distanza e da vari secoli di migrazione. Niente poteva ricordare ormai il punto di partenza nella lontana Scandinavia e sulle rive dell'Elbe.

Le tradizioni

La tradizione del popolo longobardo è quanto mai lacunosa. Oltre alla genealogia dei principi ne sappiamo ben poco. È vero che la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono contiene molti aneddoti che devono risalire a una tradizione orale. Famoso l'episodio di Alboino, che costrinse Rosamunda a bere dal cranio del padre, con le sanguinose vendette che ne derivarono, episodio illustrato poi dal Conte Costantino Nigra come fonte della canzone piemontese di *Donna Lombarda*³⁴. Senonché, anche ammettendo il legame tematico che esiste fra il racconto longobardo e la detta canzone, riesce difficile immaginarsi i contadini piemontesi cantando ancora in pieno secolo diciannovesimo odi barbare del secolo sesto. Troppo diffuso è il tema in Europa (si consideri solo le tante versioni britanniche de *Fair Rosamond*,) troppi erano nelle biblioteche medievali i testi di Paolo Diacono.

In quanto alla tradizione scritta non bisogna dimenticare che i Longobardi rimasero ancora per molto tempo un popolo di analfabeti. È stato notato a ragione che i primi documenti longobardi furono scritti da scribi che portavano nomi latini³⁵.

La tradizione scritta, anche documentale, è dunque quanto mai scarsa e di epoca posteriore Sono molto rari i documenti anteriori all'anno 700, eccezion fatta dei diplomi dei principi, solo la zona bizantina (Pentapoli, Esarcato) offre una documentazione più antica. Il Jarnut dà, per il ducato di Bergamo, le cifre seguenti:

35 Jones, Storia d'Italia 1.

³⁴ COSTANTINO NIGRA, Canti popolari del Piemonte, 1ss.

diplomi regi		atti privati	
ante a.771	6	2	
a.771-800	3	8	
a.801-850	2	12	
a.851-900	17	29^{36}	

Le cifre delle altre fonti non presentano differenze notevoli. Entro questi limiti bisogna vedere anche la tradizione archivistica dei toponimi in *-engo* dell'Italia Padana.

Prima dell'anno 830 conosco solo due attestazioni: a.729 in vico Gausingo (non identificato), e Gossolengo (Piacenza), a.753 in vico Gauselingo (malsicuro, perché desunto da un documento falso del secolo XI). Dall' 830 all'850 abbiamo trovato quattro attestazioni, tutte nella zona piemontese-lombarda:

- a.830 Pedrengo, prov. Bergamo.
- a.840 Vitingo, prob. presso Caravaggio.
- a.842 Cuginco (forse identico coll'attuale Cicengo, com. Odalengo Grande, Alessandria).
- a.847 Martinengo, Bergamo, sede di una famiglia o di un clan che per secoli fu tra i primi della regione.

Poi il numero aumenta: 6 dall'851 al 900, 13 dal 901-950, 13 dal 951 al 1000, 16 dal 1001 al 1100, dopo questa data 50 attestazioni, senza data 55. Il che vuol dire, che durante l'apogeo della dominazione longobarda, l'epoca dell'*Editto di Rotari*, delle *Leges* i toponimi in *-engo* sono praticamente assenti. (Naturalmente, l'assenza di documenti non costituisce in sè una prova decisiva, *l'argumentum ex silentio* sarà meno dimostrativo qui che altrove: Nel Canton Ticino, gli archivi comunali cominciano intorno all'anno 1200, e non si dirà per questo che toponimi come *Gribbio*, *Leggiuna*, *Manno* siano nati solo nel tardo medioevo)³⁷. È però un fatto incontestabile che gli insediamenti longobardi autentici portano generalmente dei nomi latini o preromani.

I Longobardi della Padana immigrarono in un paese semidistrutto e deserto. Dal IV^o secolo in poi, la situazione nella pianura del Po andò peggiorando di continuo³⁸. La scomparsa di una struttura amministrativa portò con sé, fra altre conseguenze, un pauperismo della popolazione agricola, l'abbandono del sistema stradale cosí ben mantenuto nei secoli anteriori, il deperimento del grandioso sistema di fognatura e di canalizzazione del Po e dei suoi affluenti, un aumento tragico del paludismo, la formazione di vaste zone di selve e di acquitrini al posto di anteriori campi ben coltivati. Ci vorranno cinque secoli di tenace riconquista per dissodare e prosciugare queste regioni, soprattutto per opera dei grandi conventi benedettini³⁹.

³⁶ JARNUT, Bergamo.

³⁷ V. RASCHER e coll., Materiali e documenti ticinesi.

³⁸ Ph. Jones, La storia economica, 1591: «A partire della metà del secolo, l'Italia, come l'Europa, entrò in un periodo senza precedenti di devastazione e di disgregazione», e a p. 1601 si parla del diffondersi dei boschi e degli incolti.

³⁹ P. Torelli, Un comune cittadino, Mantova 1930.

Per concludere: i Longobarde non fondarono villaggi o città, ma occuparono quelli che dall'epoca precedente erano rimasti. È improbabile perciò che la colonizzazione alamanna della Germania Meridionale e della Svizzera, e la colonizzazione longobarda possano essere considerate sotto la stessa prospettiva.

Secondo il Jud ci fu una colonizzazione longobarda intensa per assicurare i valichi alpini. A parte il fatto, che i valichi delle Alpi centrali non ebbero mai l'importanza del Brennero o del Gran San Bernardo, sarà difficile spiegare allora perché nella Valtellina e nelle valli bergamasche, regioni per le quali la presenza di longobardi è ben attestata, i nomi in -engo sono praticamente assenti⁴⁰. Sarà altrettanto difficile spiegare perchè dei numerosi toponimi in -engo della Val Leventina, nessuno pare risalire a una base germanica⁴¹.

Una colonizzazione semimilitare ci fu senza dubbio, come per la Bulgaria Lombarda, regione fra i fiumi Sesia, Ticino e Po, l'ha provata il Cavanna 42, ma fu una colonizzazione che utilizzò i castelli, le cittadine, le specole preesistenti, quelli del limes romano-bizantino. Furono adottati così i toponimi che esistevano già e non avevano bisogno di essere germanizzati.

Per evitare dei malintesi: con quest'articolo non si intende minimamente negare l'importanza capitale, l'impatto demografico e sociale dell'invasione. Una carta che ci facesse vedere la distribuzione geografica delle arimannie⁴³ sarebbe molto eloquente.

Il problema metodico di questo saggio è quello di controllare fin dove si possa ricostruire la storia, non per mezzo di toponimi, procedimento legittimo fino a un certo punto, ma unicamente per mezzo di un suffisso.

Poi, i Longobardi del secolo nono non sono più quelli del sesto secolo dell'inizio dell'invasione. 250 anni di contatti con civiltà superiori dovevano lasciar delle impronte profonde. Già il semplice fatto dell'alfabetizzazione, il produrre dei documenti scritti, è segno di questa trasformazione. Essa precede di poco la totale integrazione dei Longobardi nel mondo romano. Le leggi longobarde risentono l'influsso del diritto romano, i re longobardi si fregiano del titolo di *Flavio*. Ma l'assimilazione non va in senso unico: i romani, soprattutto quelli delle classi medie e inferiori, adottano sempre più l'onomastica germanica, longobarda prima, franco-francese dopo. I monaci del monastero bene-

⁴⁰ La presenza di longobardi in Valtellina ci è attestata dal nome locale Sondrio.

⁴¹ K. Huber, Die Alemannen am Alpensüdrand, 425 ss.

⁴² CAVANNA, Fara, sala, arimannia, 135 ss; Importante l'osservazione di Aldo Settia che crede a un insediamento, non per colonie chiuse, ma per casolari sparsi (Gli Ungari in Italia, in: Magistra Barbaritas, 218).

⁴³ Per le arimannie, cf. Bognetti, Longobardi e Romani, 374; Cavanna, passim; la difficile distinzione fra arimanni ed exercitales non è della competenza nostra, ma vedasi F. Tabacco, Iliberi del Re, che propone una colonizzazione per opera, non del monarca, ma per opera dei grandi e piccoli feudatari.

110 Konrad Huber

dettino di Leno presso Brescia portano nel secolo nono nomi di origine germanica per il 70%⁴⁴ e le cifre sono simili per Nonantola, per Sant'Ambrogio di Milano. Nel Nord della Francia, alla stessa epoca, la percentuale di nomi germanici supera il 95%.

Da lì sorge una nuova difficoltà dell'interpretazione: chi porta un nome latino sarà, con una certa probabilità, romano, ma chi porta un nome germanico può essere romano o alamanno, franco o longobardo, sassone o persino bulgaro. La pianura padana subisce, fra il sesto e il decimo secolo, un allagamento di nomenclatura allogena⁴⁵.

La diffusione dei toponimi in -engo può risalire a ogni modo all'epoca longobarda, ma la documentazione parla piuttosto in favore di una fase posteriore, di età carolingia.

L'archeologia

Dopo il lavoro eccellente, ma ormai un po antiquato, dello svedese Nils Åberg⁴⁶, il Bierbrauer ha pubblicato un aggiornamento molto utile⁴⁷. Il Mastrelli ha richiamato l'attenzione sul fatto, che i luoghi di reperti archeologici longobardi non coincidono affatto con i dati della toponomastica. Su 77 luoghi di rinvenimenti longobardi, solo due presentano dei toponimi di origine germanica. Di questi, uno, *Goito*, è gotico, mentre che l'altro, *Scaldasole*, è sí longobardo, ma non è toponimo in *-engo*⁴⁸.

Viceversa: su 232 località di nome longobardo (e non sappiamo come l'autore abbia raggiunto questa cifra), 77 hanno dato dei rinvenimenti archeologici longobardi. Si presenta un'ulteriore difficoltà: gli oggetti considerati caratteristici per le sepolture longobarde (crocette di oro, lame di spada damaschinate, umboni di palvesi), si trovano in forma quasi identica presso popoli germanici confinanti.

⁴⁴ K. HUBER, RNB 3.120.

⁴⁵ Il Cavanna ha ben notato (p.272 ss.) questa difficoltà: »non è detto che ove i toponimi longobardi appaiono numerosi, lì si addensasse la popolazione longobarda. Mancano nella Bulgaria, nell'agro pavese, ma in una striscia che va da Novara all'Alto Biellese lungo il Sesia, si trovano molti toponimi intorno a effettivi centri longobardi«. Un documento de Pinerolo dell'anno 1075 contiene i nomi seguenti (di testi): »signum manibus Pagano et Albertus seu Aldo, adque Bulgar siue Ragimpertus et Euerardus seu Uilielmo salicis et langobardis sive romanis testes«. La stessa struttura eterogenea prevale nei ceti dirigenti, come ha dimostrato E. Hlawitschka, Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien (774–962).

⁴⁶ NILS ÅBERG, Die Franken und Westgoten in der Völkerwanderungszeit, 1922.

⁴⁷ Volker Bierbrauer, in: *I Longobardi e la Lombardia*, 1978. Le zone più densamente abitate da Longobardi sono il Friuli, il Trentino, il Bergamasco e il Bresciano.

⁴⁸ Mastrelli, Toponomastica lombarda, 45 ss.

I problemi linguistici

La vecchia questione se per l'Alta Italia si debba risalire a un suffisso -ingos (ital. -engo), o non piuttosto a -ingas (antico alto tedesco -ingen) può considerarsi risolta dal momento che persino nell'antico alamanno, il quale per varie ragioni si considera affine al longobardo, un suffisso -ingos ha effettivamente coesistito con un suffisso -ingas. I pochi toponimi in -enga stanno in chiara funzione aggettivale, continuano cioè il sistema dei toponimi diffuso al Sud del Appennino: Corte Rolandinga, Poggio Ubertengo, eccetera.

Un'altra questione è quella di -ingo e -engo. Non si tratta di un'evoluzione fonetica, ma semplicemento di un mutamento nelle tradizioni cancelleresche. Prima dell'anno 900, gli esempi di -engo sono molto rari. Possiamo citare: a.830 Valarengo, Buciarengo; a.840 Guilengum, a.886 Pulcengo, a.892 villa Mucengi, a.899 Romolfengo, Orsengo; tutti gli altri esempi, a giudicare bene, sono in -ingo. Verso l'anno 1000 gli esempi in -engo, all'inverso, appaiono più frequenti. Dopo l'anno 1100, gli esempi in -ingo si fanno addirittura rari e dopo il 1200 diventano rarissimi. Ne abbiamo contato solo tre per tutto il secolo, ma Mastalingo ripete forme di documenti anteriori del 970, del 1024, de 1066, ecc.; Fodingo dimostra uno scambio di suffisso (oggi: Fodico). Mi pare insostenibile la proposta del Salvioni, che vi vedeva il trapasso da i a e nel latino volgare. Nell'anno 1100 non si può più parlare di latino volgare.

Il terzo problema non è tanto facile da risolvere. Come tutti sanno, in Piemonte e in Lombardia tutte le vocali finali sono cadute, tranne -a. Si dice dunque fiur, verd, gross, dove in italiano si dice fiore, verde, grosso. Per il nostro caso questo vuol dire che praticamente non c'è distinzione possibile fra i continuatori di -engo e quelli di -enco, l'uno e l'altro si risolvono in -enk. Il problema è di sapere (e qui si ritorna al Flechia e al Salvioni) se le forme -engo dei documenti medievali rispecchiano una realtà linguistica, in altre parole, se un suffisso -engo sia mai esistito. Abbiamo provato altrove per il Canton Ticino, che le grafie odierne Mairengo, Chinchengo non sono altro che italianizzazioni di forme in -enk, le uniche attestate nei documenti medievali⁴⁹. La situazione nell'Alta Italia è meno chiara. Su ca. 800 grafie in -engo si trova appena una cinquantina di esempi in -enco, e questi si riferiscono, per la maggior parte, a nomi di casati, così: Anfossenchi, Ansaldenchi, Bornellencus, Giraudenchi, Invernenchi, Magna nenco, Marenco, Robaudenchus, Sevenco, Torencus. Questi nomi propri in -enco si trovano principalmente nel Piemonte Occidentale, dove confinano con la grande zona provenzale dei nomi propri in -ench. La risposta, -engo o -enco, dipende dalla data che si voglia ascrivere alla caduta delle vocali finali in lombardo. Se ammettiamo un suffisso originario -enco, è difficile, se non impossibile, arrrivare per evoluzione fonetica a -engo, (bianco non diventa mai, almeno nel N, *biango!)

⁴⁹ Per i primi testi, si consulti Arrigo Castellani, *I più antichi testi italiani*, 1973.

112 Konrad Huber

Se invece partiamo da un suffisso originario -engo, il passaggio a -enk trascritto successivamente -engo non offrirebbe maggiori difficoltà, come il passaggio di lat. LONGUS a lomb. lonch, (FUNGUS, l'altro testimone che si potrebbe invocare, è rappresentato nella nostra zona quasi dapertutto da un plurale: piem.-lomb-funsc., v. AIS carta III.621).

Per la caduta delle vocali finali il Rohlfs propone una data intorno al 1200 osservando che gli autori lombardi del Duecento conservano inalterata la vocale finale alla fine del periodo, ma la omettono volentieri all'interno della frase. Pietro da Barsegapè per esempio scrive: No sont per quel men bela. Ma in posizione finale: per Deo el l'ha donao.

Gianfranco Contini, in un'analisi notevole, era giunto a conclusioni diametralmente opposte. »Le finali si mantengono assolutamente (anche dopo sibilante e dopo liquida) o al più si sostituiscono con una vocale di appoggio, in una ristretta zona tra la Sesia e il Ticino, man mano che si passa a considerare le finali seguenti consonante muta la zona si amplia a nord e a sud di Milano (Bienate, S. Angelo Lodigiano) e si estende ancora per le finali seguenti nesso . . . Resta così individuato, proprio attorno a Milano, un anello con varie fase conservative. La caduta delle finali è un fatto che muove da parecchi centri innovatori, ma uno di tali centri che si riesce a isolare e distinguere bene, è per l'appunto Milano«⁵⁰.

Il Contini, nel saggio menzionato, muove dalla letteratura medievale e dall'indagine dialettologica, passando sotto silenzio tutta la tradizione archivistica. E continua così: »La conservazione della vocale di uscita dipende, in Bonvesin, da una condizione sintattica: tutte le vocali che non seguano a *l, r, n* dopo tonica, possono mantenersi, e cadono soltanto se non precedano una forte pausa«.

E ovvio che criteri sintattici non sono applicabili a toponimi inseriti in un contesto latino. La posizione del Contini può essere definita così:

- a. Nel dialetto milanese del Duecento la conservazione delle vocali dipende da leggi sintattiche. È ancora un processo *in fieri*.
- b. La sopravvivenza delle vocali finali in certi dialetti della pianura milanese proverebbe la continuità della vocale finale conservata, che non sarebbe un cultismo seriore. (È noto che questa stessa regione conosce anche altri fenomeni linguistici di non facile interpretazione. Così la palatale davanti a *a* (il famoso esempio *chian* »cane« nel *Linguaggio Bustocco* dell'Azimonti). Cf.a proposito l'eccellente studio di Heinrich Schmid in *VRom* 15 (1956) 55 ss.

La proposta del Contini se urta alla difficoltà di dover spiegare l'assenza delle vocali finali nelle parlate arcaiche del lombardo alpino (Mesolcina, Canton Ticino, Ossola). Si è quasi tentati di capovolgere la dimostrazione di chi fu uno dei più brillanti romanisti di questo secolo, nel senso che Milano, pur facendo parte della Gallia Cisalpina, introdusse un'innovazione, il ripristino delle vocali finali, innovazione che non raggiunse più le lontani valli alpine, ma che poté raggiungere ancora i borghi nelle sue immediate vicinanze.

⁵⁰ Petracco Sicardi, *Typologie* (che in fondo è una ripresa della teoria di J. U. Hubschmied).

Se così fu (e per il momento non si tratta che di un'ipotesi), -ench sarebbe la forma primitiva, d'accordo con le leggi fonetiche generali della Lombardia, e le centinaia di grafie in -engo dell'ottavo al decimo secolo rappresentano la consuetudine grafica di un ceto colto, di chi sapeva leggere e scrivere insomma. Nulla di sorprendente poi in questa constatazione, perché non è altro che l'anticipazione del sistema attuale: anche oggi si dice che si va a Bolench, ma si scrive che si va a Bollengo.

Sarebbe strano ad ogni modo, se la Val San Giacomo, la Val Bedretto, la Vall'Antrona avessero conservato un'innovazione (la caduta delle vocali finali), mentre che la pianura milanese ci presentasse la fase più arcaica. Non ci occultiamo che con questa spiegazione abbiamo creato un'altra difficoltà che aspetta ancora la sua interpretazione: perché le vocali finali sarebbero scomparse allora dal dialetto della città di Milano? Non ci pare superfluo rileggere le pagine che Matteo Bartoli, pur con tanto di esagerazione, ha scritto sulla linguistica spaziale. Ma la posizione del Rohlfs è altrettanto insostenibile. È possibile conciliare le opinioni del Rohlfs e del Contini con i fatti or ora esposti?

Uno sguardo sulla lingua dei *Sermoni Subalpini*, scritti un secolo prima, dimostra chiaramente che verso l'anno 1150 le vocali finali piemontesi erano scomparse in qualsiasi contesto sintattico. È difficile ammettere che Milano segnali un ritardo di un secolo sull'evoluzione del fonetismo piemontese.

Crediamo perciò che la soluzione del problema dovrà essere cercata piuttosto in chiave sociololinguistico-letteraria. Chi scrive in prato longo quando pronuncia in praa lonch e possibile che scriva anche Pedrengo mentre pronuncia Pedrench. Non vogliamo dimenticare che nella lingua latina, rare sono le parole terminanti in consonante nei casi obliqui, così che una latinizzazione di -ench in -engo doveva essere quasi obbligatoria. In altre parole: ammettiamo per il secolo nono uno stato di bilinguismo per quel gruppo ristrettissimo di persone che sapevano leggere e scrivere. In questo caso, la conservazione delle vocali finali nei documenti latini dell'ottavo e nono secolo corrisponde a una pronuncia effettiva, che però non coincide con l'uso volgare della lingua parlata. I testi milanesi del Duecento, Pietro da Barsegapé e Bonvesin da Riva, erano destinati ad essere letti, mentre che i Sermoni Subalpini, in quanto a sermoni, sono lingua parlata per antonomasia.

Col sorgere di una lingua letteraria locale a Milano e altrove nel secolo XIII, gli scrittori esitano fra un modello vernacolare (che vorrebbe l'eliminazione delle vocali finali), e
un tipo letterario supraregionale che vorrebbe ripristinarle, seguendo modelli della lirica
aulica del Duecento toscano-bolognese più esattamente, modelli di una lingua letteraria
padana che, con importanti varianti locali, si è diffusa negli ambienti colti della Padana
(così come a Roma e a Napoli i tipi di stampo dialettale meridionale cedono davanti a un
meridionale letterario). In questo punto bisogna tornare all'opinione emessa da Gianfranco Contini.

Gianfranco Contini cosí si è spiegato: »In linea astratta, i fenomeni ora descritti si possono interpretare in due modi: o come fatti autentici e autoctoni, o come effetto di quella lingua letteraria settentrionale che avrebbe indotto tendenzialmente a un ripristino delle vocali cadute. Non si può indagare fino a che punto consista questo mito del volgare illustre altoitaliano ma, per quanto riguarda il nostro argumento: se, come suo centro di diffusione si assume, secondo l'idea corrente, Venezia e il Veneto, ecco Bergamo e Brescia, coi loro testi anche per la grafia rispettosi della fonetica dialettale fino allo scrupolo, interrompere la continuità geografica con Milano e la Lombardia occidentale. Se poi s'intende il volgare illustre come prodotto simultaneo di centri concorrenti, s'oppongono a quell'ipotesi i caratteri interni dei fatti in discorso; la loro dipendenza quantitativa da condizioni cronologiche e geografiche, certa coerenza lessicale, il costante prevalere di -o, e di -e nei bisillabi; delle vocali dopo nesso, e soprattutto la concordanza con i fatti moderni.«

Fin qui Gianfranco Contini. Sembra un'argomentazione impeccabile e di mirabile coerenza. Ci sia permesso di completarla con alcune osservazioni. Anzitutto si direbbe che il Contini non tien conto di un fatto che avrebbe indubbiamente rafforzato la sua tesi. La vocale finale, negli scritti del Piemonte e della Lombardia, ci è attestata da una serie ininterrotta di esempi che vanno dalla fine del secolo ottavo fino a Bonvesin da Riva. Ci riferiamo ai toponimi.

Una forma come *de vigo Laucade* per l'odierno *Locate* costituirebbe una prova irrefutabile della persistenza delle vocali finali che hanno cagionato la sonorizzazione.

L'apparire saltuario delle forme sonorizzate proverebbe nient'altro che già verso l'anno 800 erano in concorrenza forme del parlato e forme della *scripta*, una *scripta*, è vero, in statu nascendi⁵¹. (Ma il Contini si dilunga sulla scripta milanese del secolo tredicesimo).

Quanto al volgare illustre altoitaliano, così recisamente rifiutato dal Contini, gli si vorrà concedere senz'altro che un'influsso veneziano o veneto in quell'epoca è poco probabile. Venezia, nel Duecento era rivolta al mare, verso la Morea, verso Creta e i porti di Levante, e non verso la Lombardia.

Il centro culturale, il centro delle irradiazioni, fu in quel tempo Bologna, sede della prima università europea, la città di Irnerio, dove notai sul verso delle pergamene dei processi scrivevano delle poesie liriche, poesie, e qui non condividiamo più l'opinione del Contini, scritte in un lombardo illustre. Non è compito nostro di presentare questa lingua letteraria. Bisogna osservare però che non è solo la lingua della poesia, ma anche la cronaca e la prosa amministrativa si servono di questa lingua. Le vocali finali sono p.e. tutte presenti nella Regola dei Servi della Vergine (Bologna a.1281) come lo sono nel celebre serventese de'Lambertazzi e dei Geremei, anch'esso del 1280 ca., senza che per questo manchino nei due componimenti summenzionati i tratti che diremo tipicamente non toscani. Quello che per il Contini fu il massimo puntello della sua teoria, «la concordanza con i fatti moderni«, manca, per lo meno in quanto esso si riferisce alle vocali finali.

⁵¹ Le forme toponomastiche con sonorizzazione delle occlusive intervocaliche pare che siano documentate solo di rado prima del 9º secolo.

La proposta di Giuliana Petracco Sicardi meriterebbe un'attenzione speciale⁵². La Petracco parlando dei toponimi in -inci, -enzo propone di vedere nella forma in -enk, -enco un caso di mutamento consonantico antico altotedesco (hochdeutsche Lautverschiebung). Citiamo: »C'est le suffixe germanique -ing assourdi en -ink par effet de la deuxième mutation consonantique, à laquelle le lombard a participé«. Come spiegare allora le decine di migliaia di toponimi tedeschi in -ing, -ingen, dove non conosco nessun esempio con mutamento consonantico? E come spiegare allora i numerosi nomi in -ench della Provenza confinante? In fondo, questa teoria, di grande originalità, crea più difficoltà di quelle che risolve.

In conclusione i suffissi non ci danno elementi sufficienti per una valutazione e datazione dell'insediamento longobardo, perché permettono più d'una interpretazione.

Prima di passare alla questione centrale dei temi, dobbiamo ancora far menzione di due tipi onomastici, sfuggiti all'attenzione del Jud (ma non a quella, acutissima, di Giandomenico Serra)⁵³. Nella regione piacentino-vogherese troviamo un gruppo compatto di toponimi in -enzo: Golferenzo (Stradella-Pavia), Gondolenci (Bobbio), Gausinci (prob. S. Pietro in Mosezzo, prov. Novara), Macenenza (non identificato), Salinci (prob. com. Pecorara Vecchia, prov. Piacenza), Pornenzo (Voghera). Le forme risalgono a genitivi -enci. Così Golferenzo deve essere la forma del genitivo (o del plurale) di un *Golferenco, Pornenzo, di un *Pornenco.

Il gruppo richiama immediatamente un altro gruppo del Trentino e del Comasco: Dolaso, Mortaso, Senaso, Terzolaso, ai quali vanno aggiunti, nel Comasco: Bellaggio, Menaggio, Moltrasio, e, forse, nel Ticino: Magliaso, tutti risalenti a un genitivo -acis, invece del comune -acum (Brissago, Inzago, ecc.)⁵⁴. Se sia poi un locativo (*Pornencis) o un genitivo (fundo Pornenci) è questione che non sarà discussa ulteriormente.

Un piccolo gruppo di toponimi che rispecchiano dei plurali per indicare la famiglia, il casato è da trascurare perchè in Italia sono comuni in tutti i tempi: i Lambertenghi, gli Ottolenghi, i Rossenghi, sono formazioni identiche al tipo i Rossi, gli Azzolini, i Parini e indicano generalmente la sede, forse la palazzina, di queste famiglie, i toponimi non sono comunque molto antichi.

⁵² GIULIANA PETRACCO SICARDI, Typologie des toponymes romans d'origine germanique.

⁵³ Serra, Contributo, 238.

⁵⁴ SCHNELLER, Tirol. Namenforschung, 56; SALVIONI, Quisquiglie, 382 ss.; PRATI, Ricerche toponomastiche, 15, e i vari volumi dell Atlante Toponomastico della Venezia Tridentina, a cura di C. BATTISTI e collaboratori.

I temi

Come abbiamo scritto più avanti, il Jud, nell' articolo più volte citato, non si è occupato dei temi di questi nomi in -engo. Sembra pure evidente che difficilmente potranno essere germanici dei toponimi formati sulla base di temi latini o biblici. I tipi onomastici più frequenti sono i seguenti (e bisogna aggiungere che alcuni nomi permettono più di una interpretazione).

Nomi che accennano all'origine: Arlencus, de Arlengo (da Arles), Carengus (da Chieri), Durningo (da Dorno), Loarengus, (dalla Lorena), Luneenco (da Luni), Magnanenco (dalcomune di Magnano o dal nome di mestiere), Marencus, Marencana (dalla parte del mare), Mottencus (dal toponimo Motto), Pianengo (dal piano), Prohenca (da leggere probab. Proença), Querenca (da Chieri), Revellenca (da Rivoli), Rorengo (da Rorà, Pinerolo), Salenghi (da un luogo Sala), Salinci (da Sala Mandello?), Saressingo (da Salassa, prov. Torino), Sevenco (da Ceva), Varengo (com. Varengo, prov. Alessandria.)

I toponimi derivati da nomi di origine non presentano generalmente grandi problemi. Da notare *Loarengus*, che è, o nome geografico, o richiamo alla canzone epica dello stesso nome. Il problema spinoso dei vari toponimi *Marengo* è stato esposto a suo tempo da Giandomenico Serra⁵⁵. Vi si sovrappongono, senza possibilità di una distinzione ulteriore: 1. *Marenco* »relativo al mare«, con riferimento a stazioni di nomadismo stagionale (*transhumance*), 2. derivati del nome *Maurus*, e forse, in alcuni casi non meglio precisati, *Marengo* potrebbe risalire a origini germaniche.

Un numero cospicuo di toponimi risale a appellativi (designazioni di oggetti). Ricordiamo ancora una volta che non pochi nomi si prestano a due o tre interpretazioni.

Da configurazioni del suolo, delle acque, ecc. sono derivati: Bisengo, Bollengo, Bolesingo, Chivalengo, Gradengo, Ficinengo, Giuslengo, Grognengo, Isolengo, Luinengo, Montenaringo, Olcenengo, Paltrengo, Paltaringo, Pisnengo, Pozzolengo e Solingo.

Da nomi di piante, o comunque da forme della vegetazione: Albalengo, Aramenco, Barengo, Benengo, Borengo, Bornellencus, Busonengo, Buzengo, Crosigliengo, Prucengo, Selvengo, Spalengus, Valdengo.

Pochissimi e malsicuri i toponimi derivati da nomi di animali: *Bualengo, Porcellengo, Suresengo, Volpengo*. Questi nomi si sono introdotti forse attraverso dei nomignoli di possessori.

Probabilmente in relazione all'agricultura saranno: Arbengo, Borengo, Curtalingo, Jornalengus, Mascherpinga, Pastrengus.

Con insediamenti umani: Benenca(?), Casalengo, Castellengo, Cusinengo, Pisenengo. Con arti e mestieri: Cittarengo, Contingo, Fralenga, Gisolengo, Magnanenco, Molinengo, Visenengo. Alcuni nomi sembrano derivati direttamente da nomignoli: Bellencus, Balangio(?), Berlingo, Borlengo, Invernencus, Jornalengus, Zubenenca.

⁵⁵ SERRA, Lineamenti 1,135.

Quando, nel 1877, Giovanni Flechia scrisse che il suffisso -engo si trovava per lo più combinato con nomi propri germanici, ma che non mancavano i temi di origine latina o biblica, aveva certamente ragione; anche il Gamillscheg aveva notato l'importanza dei temi latini, mentre il Jud se n'è sbrigato con una riga. Un esame più attento dei temi nongermanici in -engo avrebbe possibilmente modificato le speculazioni strategico-linguistiche dell'illustre romanista. Eppure, questi nomi, di chiara discendenza pre-germanica, sono tutt'altro che rari. Possiamo elencare i seguenti: Accorsingo, Agnellengo, Albalingo, Albarengo, Arnengo, Asnenga, Bacconengo, Belingo, Bevenengo, Brazzalengo, Brusnengo, Bucianengo, Calveningo, Cicinningo, Corxengo, Cusiningo, Eufemienco, Fisrengo, Giordanengo, Isengo(?), Justingo, Licengo, Luvaningo, Marcellengo, Marchengo, Marcinengo, Marcorengo, Martinengo, Marzalengo, Morenchello, Onalengo(?), Orsalengo, Pacengo, Pasqualingo, Pedrengo, Polengo, Polingo, Polongera(?), Pontienengo, Pornenzo, Pozzengo, Predengo, Primolengo, Pulfengo, Rosingo, Ruffengo, Rufinenga, Salvagnengo, Sateringo, Silvanengo, Stavalengo, Stefanengo, Ternengo, Torengo, Tuceningo, Turlinci, Valarincio, Valaringo, Vallanzengo, Vallerengo, Vidalengo, Vidalenzo, Guilengo, Wilengo, Wilerengo.

Ma bisogna considerare anche il grande numero di toponimi a tema sconosciuto, segnalato a suo tempo dal Grassi. È probabile che con una ricerca locale più minuziosa, alcuni di essi potrebbero essere identificati come derivati di nomi di luogo o nomi propri germanici o pregermanici. Ma per il momento rimangono ca. 100 nomi che hanno tutt'al più vaghe somiglianze con altri nomi della regione, senza che se ne possa precisare l'origine.

Per maggiori dettagli si rimanda all'elenco alfabetico. Rimane il contributo longobardo, o in linea più generale, germanico, che ha dato l'avvio a questo saggio.

Avendo eliminato i ca.210 toponimi in *-engo* appartenenti ad altri gruppi, rimane pure un nucleo notevole di ca.100 nomi di possibile e spesso quasi certa origine germanica. Per il momento, con le scarse notizie che abbiamo sulla lingua longobarda, sarà più prudente accontentarsi di questa definizione alquanto vaga e imprecisa.

Di questi ca.100 nomi, 11 sono stati tramandati unicamente come nomi di persona⁵⁶, cosí che ci rimangono ca. 90 toponimi di possibile origine germanica; li portiamo qui in ordine alfabetico.

Ogni toponimo va accompagnato dalla data della prima menzione. Toponimi estinti vengono segnalati con una crocetta.

Albanengo	s.XI	+ Maccingo	1177
		+ Mancengo	1242
+ Albeningo	1022	Maraldingum	993
Albarengo	1195	+ Mastalingo	852
+ Aldoningo	920	Montalenghe	1156

⁵⁶ Per la storia del nome el del cognome fra antichità e medioevo cf. K. Huber, RNB 3,3-22.

Konrad Huber

+ Apponingum	993	Montalenghe	II 1277
+ Arifingo	990	+ Notingus	882
+ Armodingo	840	Odalengo Grande	940
+ Asingo	946	Odalengo Piccolo	940
Baconengo	s.d.	+ Oldardengo	1167
+ Barengo II	1152	Olengo	840
+ Benengo	1268	+ Omalengo	1211
+ Bertalengo	1346	Orfengo	939
Bisengo	s.d.	+ Paltrengo	1015
Bodengo	s.d.	Penango	938
+ Bornengo	990	Pertengo	1152
Bussolengo	s.d.	Quittengo	s.d.
Cicengo	842	Remorfengo	899
+ Conzuningun	999	Rinco	980
Dardengo	s.d.	+ Rodelascingo	861
Farfengo	990	Rodingo	910
+ Farfengo II	1022	Roenga	s.d.
+ Farisengo	965	Romanengo	1170
+ Fredengo	1167	Rotepaldingo	990
Gallenca	941	Scalenghe	1037
Gassino	996	Soaningo	836
+ Gausingo	724	+ Tedenghe	s.XII
Ghislarengo	999	+ Torengo	827
+ Ghisolfengo	1349	+ Totenenza	1186
Gifflenga	1185	+ Tudingo	988
Gisolengo	1226	+ Turinga	862
Golferenzo	s.d.	+ Vachingo	1022
Gondolenci	s.d.	+ Valaringa	847
Gonengo	938	+ Valcarengo	1202
+ Gontaringo	881	+ Valdengo	999
Gossolengo	796	+ Valdolengo	842
Gottolengo	1026	+ Valengo	941
+ Grifingo	927	Valtinga	1156
+ Grisengo	972	+ Vuanaingo	1028
		+ Vattingo	814
		+ Vilengo	840

Di questi ca. 90 nomi di luogo (il numero riesce variabile a seconda che si voglia considerare germanico o no un toponimo), 48 sono scomparsi, così che al giorno d'oggi sopravvivono meno di 50 di essi. Cifra in verità non troppo imponente, paragonata al nu-

mero soverchiante di toponimi di origine latina o prelatina. Bisognerà tornare qui su un'osservazione fatta poca prima: i Longobardi del secolo nono (e solo quelli che possiamo individuare attraverso i documenti), non sono più quelli del secolo sesto, quando fare feroci appena civilizzate irruppero nel Friuli. Non è qui il luogo di analizzar le svariate conseguenze culturali in seguito all'urto dei due sistemi, linguisticamente e socialmente tanto distinti l'uno dall'altro.

Ci basti osservare che gli scambi non si effettuarono in senso unico. Se i longobardi furono integrati sempre più nella tradizione culturale e linguistica latina, essi all'incontro seppero imporre il loro sistema onomastico.

Quest'osservazione è di capitale importanza per la valutazione dei toponimi di origine germanica nell'Alta Italia. Toponimi risalenti a nomi propri germanici indicano solo rarissimamente anche insediamenti di popoli germanici. Sarà differente il discorso per i toponimi risalenti a appellativi germanici, come *Scaldasole, Sondrio, Stodegarda, Guastalla* che hanno una probabilità maggiore di rappresentare anche nuclei di insediamento germanico (Sempre però bisognerà tener conto di un numero cospicuo di germanesimi entrato nella lingua amministrativa dell'impero carolingio.)

Un confronto fra la cartina annessa al più volte citato lavoro del Jud e la carta da noi abbozzata con nuovi materiali, ci fa vedere, che il Jud aveva ragione in quanto alla distribuzione geografica dei nomi. Anche noi abbiamo costatato un forte addensamento nel triangolo Torino-Vercelli-Asti, due concentramenti locali nel Biellese e nel Novarese e due gruppi marginali, uno nel Cremonese e un altro nel Basso Bergamasco e Bresciano (con punte verso il Milanese e il Pavese).

Le nostre carte danno inoltre un concentramento nel Piacentino (in relazione probabilmente ai possessi del monastero di Bobbio), e un discreto numero di attestazioni fra Verona e il Lago di Garda.

Più interessanti che i confronti positivi sono quelli negativi, l'assenza quasi totale nella zona alpina del Torinese, la scarsa presenza nel Piemonte occidentale, presenza molto scarsa nelle Langhe e nella Liguria, nelle province di Milano, di Varese, di Como, di Sondrio, rarissimi esempi nel Mantovano. Non vogliamo seguire il Jud nelle sue considerazioni di strategia, mancandoci a noi, semplice fuciliere, la competenza necessaria. Alcuni fatti però saltano agli occhi. Così l'assoluta assenza del toponimo nel Friuli. Il Friuli, con la capitale Cividale al posto dell'antico *Forum Julium*, (oggi: Zuglio), è stato uno dei più grandi centri della potenza longobarda. Ne fanno fede, ancora oggi, il tempietto longobardo, le varie chiese dell'epoca, il Battistero di Callisto, l'Ara di Ratchis, l'evangeliario di San Marco. È semplicemente inconcepibile che la zona, pregna di ricordi longobardi, ignori il toponimo veramente caratteristico di quel popolo. Meno sorprendente è forse l'assenza nel Milanese-Comasco. È questa la zona della più alta densità dei toponimi in -ago, -ate e -asco; si potrebbe arguire che per un nuovo tipo di denominazione non ci fu una necessità stringente.

Quali sono, in fin dei conti, i risultati del confronto del lavoro del Jud con le nostre considerazioni?

- 1. Il Jud, come Fedor Schneider, il Checchetti, il Cavanna, parte dal supposto di una sistematica colonizzazione militare lungo il vecchio limes romanobizantino. Una colonizzazione, in questa forma, non è probabilmente mai esistita, e ciò per varie ragioni:
- a) La deficiente organizzazione amministrativa.
- b) La legge della *hospitalitas* che concedeva ai Longobardi, come ai Burgundi del tempo di Ezio, la terza parte dei beni occupati.
- c) Il Friuli e il Milanese, regioni di capitale importanza strategica e militare, sarebbero rimasti fuori di questo piano colonizzatore.
- 2. La colonizzazione lungo le strade romane e allo sbocco dei grandi valichi alpini è un fatto storicamente accertato, ma non è confermato dai toponimi in *-engo*.
- 3. Un suffisso longobardo -engo, corrispondente all'alemannico -ingen (Ermatingen, Ueberlingen) e al bavarico -ing (Straubing, Schwabing) è possibile, anzi probabile, ma non poté mai creare una zona toponimica chiaramente definita, come per esempio la zona dei toponimi formati col suffisso -ate.
 - 4. L'altoitaliano -engo è posteriore all'invasione longobarda e appartiene probabilmente al periodo carolingio.

In questo contesto bisogna segnalare il recente articolo di Wolfgang Haubrichs⁵⁷. L'autore, studiando i toponimi in *-ingen* della zona limitrofe fra Renania e Francia, ha fatto la scoperta sorprendente, che buona parte di questi toponimi, considerati finora testimonianze sicure di una colonizzazione germanica del settimo secolo, appartengono a un'epoca posteriore, carolingio o postcarolingia.

I toponimi in -engo combinati con nomi propri germanici o latini-prelatini non appartengono a nessuno strato colonizzatore che si potesse definire ulteriormente. Essi rappresentano semplicemente uno spaccato attraverso l'onomastica carolingia dell'Alta Italia, dove coesistevano elementi latini, biblici e germanici di ogni specie. Che ci siano anche forti elementi longobardi è più che naturale. Ricordiamo solo il nome Vachingo che sembra ripetere il nome del re longobardo Waccho.

Abbiamo raggiunto così la fine delle nostre indagini e ripetiamo quello che consideriamo come risultati acquisiti.

- 1. I toponimi altoitaliani in -engo non appartengono a nessuno strato definito di colonizzazione germanica, ma si riallacciano ai toponimi in -enco di origine preromanza.
 - Essi rappresentano una moda toponomastica di età carolingia
- 3. Pare che sia da escludere definitivamente la colonizzazione longobarda come base dei toponimi in *-engo*⁵⁸.

Meilen-Zurigo Konrad Huber

⁵⁷ WOLFGANG HAUBRICHS, Wüstungen und Flurnamen, 1985.

Bibliografia:

Nils Åberg, Die Franken und Westgoten in der Völkerwanderungszeit, Uppsala 1922.

Paul Aebischer, »Pour l'histoire du suffixe d'origine longobarde -ing«, ZRPH. 61 (1941), 114—123.

AIS: cf. KARL JABERG-JAKOB JUD.

GIOVANNA ARCAMONE in: Magistra Barbaritas.

LORENZO ASTEGIANO, cf. Codex Diplomaticus Cremonae.

ATT: Atlante toponomastico della Venezia Tridentina, cf. CARLO BATTISTI

W. Babilas, Untersuchungen zu den Sermoni Subalpini mit einem Exkurs über die Zehn-Engelchor-Lehre, München 1969.

Adolf Bach, Deutsche Namenkunde II. Die deutschen Ortsnamen, Heidelberg 1981².

GIANLUIGI BARNI, »Alamanni nel territorio lombardo«, Archivio Storico Lombardo, NS 3 (1938), 137—162.

G. Baserga, "Regesto di documenti di Chiavenna." Pubbl. della Soc. Storica Comense, NS 25 (1924), 69–77; 26 (1926), 171–182.

CARLO BATTISTI, »L'elemento longobardo nella toponomastica umbra«, in: I dialetti dell'Italia mediana. Atti del 5º Convegno di Studi umbri (1970), p. 235–248.

CARLO BATTISTI et alii, Atlante toponomastico della Venezia Tridentina, Firenze 1952ss.

L. Bertini, Indici del Codice Diplomatico Langobardo, Bari 1970.

Giulio Bertoni, L'elemento germanico nella lingua italiana, Genova 1914.

Biblioteca della Società Storica Subalpina, VV.AA. 1899ss. (BSSS).

Volker Bierbrauer in: Longobardi e la Lombardia, Milano 1978.

G. B. Bognetti, Longobardi e Romani.

G. B. Bognetti, Studi sulle origini del comune rurale del Medio evo, Pavia 1927. Ristampa: Milano 1978.

G. B. Bognetti, Archivio storico della Svizzera Italiana (1931).

GIULIANO BONFANTE, Latini e germani in Italia, Genova 1959.

P. Boselli, Toponomastica pavese, Pavia 1986.

OLOF BRATTÖ, Studi di antroponimia fiorentina. Il libro di Montperti (a. MCCLX) (Brattö I), Göteborg 1953.

W. BRUCKNER, Die Sprache der Langobarden, Strassburg 1895.

CARLRICHARD BRÜHL, Storia dei Longobardi, in: Magistra Barbaritas 1984, BSSS.

BSSS 2: F. Gabotto, Cartario di Pinerolo fino all'anno 1300. C. Cipolla, Il gruppo di diplomi adelaidini a favore dell'abbazia di Pinerolo, Pinerolo 1899.

BSSS 3: B. BAUDI di VESME, E. DURANDO, F. GABOTTO, Cartario dell'abbazia di Cavour fino all'anno 1300, Pinerolo 1900.

BSSS 5-6: F. Gabotto, Le carte dell'archivio arcivescovile d'Ivrea fino all'anno 1313, Pinerolo 1900.

BSSS 8: G. COLOMBO, Documenti dell'archivio capitolare di Vercelli relativi a Ivrea, Pinerolo 1901.

BSSS 9: E. Durando, Le carte dell'archivio capitolare d'Ivrea fino al 1230, con un appendice delle principali dal 1231 al 1313, Pinerolo 1902.

⁵⁸ Ringraziamenti. Giunti al termine di questo lavoro non vogliamo tralasciare di menzionare chi ci è stato largo di consigli e di generosi aiuti: Vittorio Raschèr, che ha gentilmente messo a nostra disposizione i ricchissimi materiali del Rilievo Toponomasico Ticinese; Stefano Vassere, che ci ha introdotti nei misteri dell'ordinatore elettronico; Mina Waldmann, che ha pazientemente riletto e corretto il testo; l'amico Siegfried Heinimann, che con la sua solita competenza ne ha eliminato i più grossi errori metodici; il collega Prof. dott. Ernst Spiess, direttore dell'Istituto Cartografico della Scuola Politecnica Federale di Zurigo, autore della bellissima cartina che accompagna questo saggio.

122 Konrad Huber

BSSS 9: F. Savio, G. Barelli, Le carte dell'abbazia S. Stefano d'Ivrea fino al 1230, con un appendice delle principali dal 1231 al 1313, Pinerolo 1902.

BSSS 11-12: F. GABOTTO, G. ROBERTI, D. CHIATTONE, Cartario dell'Abbazia di Staffarda fino all'anno 1300, Pinerolo 1901.

BSSS 13: S. PIVANO, Cartario dell'Abbazia di Refreddo fino all'anno 1300, Pinerolo 1902.

BSSS 13: G. COLOMBO, Documenti di Scarnafigi, Pinerolo 1902.

BSSS 14: A. TALLONE, Cartario dell'abbazia di Casanova fino all'anno 1313, Pinerolo 1903.

BSSS 25-26: G. ASSANDRIA, Il Libro Verde della chiesa d'Asti, Pinerolo 1904.

BSSS 28: F. Gabotto, Le più antiche carte dello Archivio Capitolare di Asti, Pinerolo 1904.

BSSS 30: F. Gabotto et alii, Le carte dello Archivio Capitolare di Tortona (1221–1313), Pinerolo 1907.

BSSS 34: P. Sella et alii, Documenti biellesi, Pinerolo 1908.

BSSS 36: F. Gabotto e G. B. Barberis, Carte dello Archivio Arcivescovile di Torino fino al 1310, Pinerolo 1909.

BSSS 37: F. GABOTTO e N. GABIANI, Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (830, 948, 1111–1237), Pinerolo 1907.

BSSS 38: G. Salsotto, Il Libro Verde del comune di Fossano (984-1313) Pinerolo 1909.

BSSS 39: F. Legé e F. Gabotto, Documenti degli archivi tortonesi relativi alla storia di Voghera, Pinerolo 1908.

BSSS 40—41: F. GABOTTO e U. Fisso, Le carte dell'Archivio Capitolare di Casale Monferrato fino al 1313, Pinerolo 1908.

BSSS 42-43: Autori vari, Cartari minori, Pinerolo 1908.

BSSS 44: F. Cognasso, Cartario dell'abbazia di S. Solutore (Torino-Sangano) fino al 1300, Torino 1908.

BSSS 46: L. C. Bollea, Documenti degli archivi di Pavia relativi alla storia di Voghera (929–1300), Pinerolo 1910.

BSSS 47: A. CAVAGNA SANGIULIANI, Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano, Pinerolo 1910.

BSSS 49: A. TALLONE, Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera fino al 1300, Pinerolo 1918.

BSSS 51-52: A. FERRETTO, Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia (946-1260), Pinerolo 1909-10.

BSSS 59-60: F. A. TRUCCO, I cartari dell'abbazia di Rivalta Scrivia, Pinerolo 1910-1911.

BSSS 64: F. Gabotto, Gli statuti di Pontestura, Parte II. Gli statuti di Rossiglione, Pinerolo 1910.
BSSS 65: F. Cognasso, Documenti inediti e sparsi sulla storia del comune di Torino (998–1300), Pinerolo 1914.

BSSS 68: G. B. Rossano, Cartario della Prevostura, poi Abbazia di Rivalta Piemonte fino al 1300, Pinerolo 1912.

BSSS 69: A. TALLONE, Cartario delle valli di Stura e di Grana fino al 1317, Pinerolo 1912.

BSSS 73: V. Pongiglione, Le carte dell'Archivio Capitolare di Savona, Pinerolo 1913.

BSSS 74: G. ASSANDRIA, Il Libro Rosso del comune d'Ivrea, Pinerolo 1914.

BSSS 77/1: Carlo Salsotto, Le più antiche carte dell'Archivio di S. Gaudenzio di Novara (sec. IX—XI), Torino 1937.

BSSS 77/2: G. MORANDI, Le carte del Museo Civico di Novara (881-1346), Pinerolo 1913.

BSSS 78: F. Gabotto et alii, Le carte dell'archivio capitolare di Santa Maria di Novara, Pinerolo 1913.

BSSS 81: S. Borghezio, I necrologi del Capitolo d'Ivrea, Pinerolo 1925.

BSSS 85: G. Sella, Cartario del monastero di Muleggio; S. Arnaldi, Le carte dell'archivio arcivescovile di Vercelli, Pinerolo 1917.

BSSS 86: F. Gabotto et alii, Carte varie a supplemento e complemento dei volumi XIV, XV, XVII, XXVI, LIV, LVI, LVIII, Pinerolo 1910.

BSSS 89: F. Loddo, Le carte del monastero di Rocca delle Donne, Torino 1929.

BSSS 95: A. CORNA, F. ERCOLE, A. TALLONE, Il Registrum Magnum del comune di Piacenza I, Torino 1921.

BSSS 96: F. Gabotto, Per la storia di Tortona nella età del comune, Torino 1922.

BSSS 97: G. C. FACCIO, Il Libro dei »Pacta et Conventiones« del comune di Vercelli, Novara 1926.

BSSS 99: L. C. Bollea, Cartario di Bricherasio 1159-1859, Torino 1928.

BSSS 103-105: L. Borello e A. Tallone, Le carte dell'archivio comunale di Biella fino al 1379, Voghera 1927-30.

BSSS 106: GINO BORGHEZIO e CESARE FASOLA, Le Carte dell'archivio del Duomo di Torino, Torino 1931.

BSSS 113-115-117: F. GASPAROLO, Cartario alessandrino fino al 1300, Torino 1920-30.

BSSS 124: CARLO GUIDO MOR, Carte valsesiane fino al secolo XV, Torino 1933.

BSSS 127: L. C. Bollea, Cartario della abbazia di Breme, Torino 1933.

BSSS 128: Al. Colombo, Cartario di Vigevano e del suo comitato, Torino 1933.

BSSS 129: AA. Vv., Carte e statuti dell'Agro Ticinese, Torino 1932.

BSSS 136: Luigi Borello, Le carte dell'Archivio Comunale di Biella, Torino 1933.

BSSS 141: Lod. Vergano, Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (1238-1272), Torino 1942.

BSSS 161: M. C. Daviso di Charvensod, I più antichi catasti del comuni di Chieri (1253), Torino 1939.

BSSS 165-166: L. CASSANO, G. MELLERIO, M. TOSI, Consignationes beneficiorum diocesis Novariensis factae anno MCCCXLVII, tempore reverendissimi domini Guglielmi episcopi, Torino 1937.

BSSS 179: G. Barelli, Cartario della Certosa di Casotto (1172-1326), Torino 1957.

CAPRINI, cf. PETRACCO SICARDI-CAPRINI

Arrigo Castellani, I più antichi testi italiani, Bologna 1973.

ADRIANO CAVANNA, »Fara«, »Sala«, »Arimannia« nella storia di un vico longobardo, Milano 1967.

CDA cf. Codice Diplomatico Sant'Ambrosiano.

CDL cf. Luigi Schiaparelli, Codice Diplomatico Longobardo.

CIL cf. Corpus inscriptionum Latinarum (vol. V: Gallia Cisalpina).

CARLO CIPOLLA, Codice diplomatico del monasterio di S. Colombano di Bobbio fino all'anno MCC-VIII, Roma 1918. Ristampa: Torino 1966–70.

Cod. Crem., cf. LORENZO ASTEGIANO.

Codice necrologico liturgico del monastero di S. Salvatore e Sta. Giulia di Brescia trascritto e illustrato da A. Valentini, Brescia 1887.

O. Coisson, I nomi di famiglia delle valli valdesi, Torre Pellice 1975.

Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1863ss (CIL)

P. Darmstaedter, Das Reichsgut in der Lombardei und in Piemont (568–1250), Strassburg 1896. (Nachdruck Berlin 1965) (Reichsgut).

Giacomo Devoto, Il linguaggio d'Italia, Milano 1974.

DTL, cf. DANTE OLIVIERI

DTP, cf. DANTE OLIVIERI

DTV, cf. DANTE OLIVIERI

Edictum Rothari, cf. VAN DER RHEE.

GINA FASOLI, Tracce d'insediamenti longobardi nella zona pedemontana tra il Piave e l'Astico, tra Vicenza, Treviso e Padova, Atti 1º Congresso Internazionale di Studi Longobardi.

GINA FASOLI, Le incursioni ungare in Europa nel sec.X, Firenze 1945.

FEW cf. W. v. Wartburg, Französisches Etymologisches Wörterbuch, LL. VV. 1922.

GIOVANNI FLECHIA, Di alcune forme de'nomi locali dell'Italia Superiore. Dissertazione Linguistica. Mem. Accad. Torino II.27.2.275—374 (1873).

E. FÖRSTEMANN, Altdeutsches Namenbuch. Bd. 1: Personennamen. Bd. 2: Ortsnamen, Bonn² 1901. Nachdruck Hildesheim 1966–67.

G. Frau, Contributo alla conoscenza dell'elemento longobardo nella toponomastica friulana. Atti del convegno di studi longobardi. Udine-Cividale 1970.

G. Fumagalli, Codice Diplomatico Sant'ambrosiano, Milano 1805.

W. Funcke, Sprachliche Untersuchungen zum Codice diplomatico longobardo. Diss. Münster 1938.

Ernst Gamillscheg, Romania Germanica. Sprach- und Siedlungsgeschichte der Germanen auf dem Boden des alten Römerreichs. Bd. II: Die Ostgoten. Die Langobarden. Die altgermanischen Bestandteile des Ostromanischen. Altgermanisches im Alpenromanischen, Berlin und Leipzig 1935.

G. GAVUZZI, Vocabolario piemontese-italiano, Torino 1891.

CORRADO GRASSI, »Strategia e analisi regionale in toponomastica«, Archivio Glottol. Italiano 50 (1965), 20–57.

R. J. Hall, Bibliografia della linguistica italiana. Firenze 1958, 1969, 1980.

LUDO HARTMANN, Geschichte Italiens im Mittelalter, Gotha 1897.

Wolfgang Haubrichs, »Wüstungen und Flurnamen«, Giessener Flurnamen-Kolloquium, Heidelberg 1985 p.481–527.

O. VON HESSEN, I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi. Isola Fulcheria 4.27ss.

Historiae Patriae Monumenta, Chartae (HPMCh).

E. Hlawitschka, Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien (774–962). Zum Verständnis der fränkischen Königsherrschaft in Italien. Forschungen zur oberrheinischen Landesgeschichte VIII, Freiburg i. Br. 1960.

ALFRED HOLDER, Alt-celtischer Sprachschatz I—III, Leipzig 1896, 1904, 1913, Nachdruck Graz 1961. Homenaje ofrecido a Menéndez Pidal. Miscelánea de estudios linguisticos, literarios e históricos. 3 voll. Madrid 1925.

HPMCh, cf. Historiae Patriae Monumenta, Chartae.

K. Huber, Die Alamannen am Alpensüdrand. Giessener Flurnamen-Kolloquium, Heidelberg 1985.

K. Huber, Rätisches Namenbuch. Bd. 3: Die Personennamen Graubündens, mit Ausblicken auf Nachbargebiete, Bern 1985 Romanica Helvetica 101 (RNB 3).

J. U. Hubschmied, »Romanisch -inco, -anco«, Mélanges Duraffour, 1939, p.211-270, (RH 14).

J. Hunziker, Der Kampf um das Deutschtum, Heft 10. Herausgegeben vom Alldeutschen Verband 1898.

K. Jaberg J. Jud, Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz, 8 voll, Zofingen 1928–1940 (AIS).

Henri Jaccard, Essay de toponymie; origine des noms de lieux habités et des lieux-dits de la Suisse Romande, Lausanne 1906.

JÖRG JARNUT, Geschichte der Langobarden, Stuttgart 1982.

Jörg Jarnut, Prosopographische und sozialgeschichtliche Studien zum Langobardenreich in Italien (568–774) Bonn 1972, (Bonner hist. Forschungen 38).

JÖRG JARNUT, Bergamo 568-1098, Wiesbaden 1979.

JAKOB JUD, »Die Verteilung der Ortsnamen auf -engo in Oberitalien», Donum Natalicium K. Jaberg, RH 4 (1937), 162–192.

JAKOB JUD, Romanische Sprachgeschichte und Sprachgeographie, Zürich 1973.

R. E. LATHAM, Revised Latin Wordlist from British and Irish sources, London 1975.

LCA, cf. F. Piper, Libri Confraternitatum.

LCF, cf. F. Piper, Libri Confraternitatum.

Liber Potheris communis civitatis Brixiae.

Marius Lupi, Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae Bergomatis, Bergomi 1784—1799.

C. Manaresi, Gli atti del comune di Milano fino all'anno 1216. Milano 1919 (Manaresi).

C. Manaresi, G. Vittani, Gli atti privati milanesi e comaschi del sec.XI. Vol. 1 (1001–1025). Bibliotheca historica italiana. Series altera 3. Milano 1933.

C. Manaresi, I Placiti dei Re d'Italia. Fonti per la storia d'Italia 92, 96, 97. Roma 1955–1960.

P. Massia, »Per la storia del nome locale di Olcenengo. Nota di toponomastica vercellese«. Arch. della Soc. Vercellese di Storia e d'Arte. Memorie e Studi 9 (1917), 502–507.

CARLO ALBERTO MASTRELLI, »La toponomastica lombarda di origine longobarda«, in: I Longobardi e la Lombardia, Milano 1978, p.35–48.

Mélanges A. Duraffour. Hommage offert par ses amis et ses élèves le 4 juin 1939. RH 14. Paris-Zürich-Leipzig 1939.

A. Melucco Vaccari, I Longobardi in Italia, Milano 1982.

W. MEYER-LÜBKE, Einführung in das Studium der romanischen Sprachwissenschaft, Heidelberg 21909.

W. MEYER-LÜBKE, »Zur Kenntnis der vorrömischen Ortsnamen der iberischen Halbinsel« Homenaje Menéndez Pidal I (1925), p.63–84.

MGH, cf. Monumenta Germaniae Historica. Monumenta Germaniae Historica. Diplomata (MGH), Hannover 1826 ss.

J. F. Niermeyer, Mediae latinitatis lexicon minus. Lexique latin médiéval-français-anglais. A medieval latin-french-english dictionary. Leiden 1976.

COSTANTINO NIGRA, Canti popolari del Piemonte. Torino 1888. (Ristampa Torino 1957).

Dante Olivieri, Dizionario di toponomastica lombarda, Milano 21961 (DTL).

Dante Olivieri, Toponomastica veneta, Venezia 21961 (DTV).

Dante Olivieri, Dizionario di toponomastica piemontese, Brescia 1965.

A. Peri, Vocabolario cremonese-italiano, Cremona 1847.

GIULIANA PETRACCO SICARDI, »Typologie des toponymes romans d'origine germanique de l'Italie du Nord«, Onoma 22 (1978), 172–186.

GIULIANA PETRACCO SICARDI e R. CAPRINI, Toponomastica storica della Liguria, Genova 1981.

E. Philipon, »Provençal -enc, italien -ingo, -engo«, Romania 35 (1906), 1–18, (con aggiunta importante di A. Thomas).

F. PIPER, Libri Confraternitatum Scti. Galli, Augiensis, Fabariensis. MGH, Berlin 1884, cf. LCA, LCF.

V. PISANI, »Alcuni aggettivi in -ingo«, Studi Monteverdi 2, 1959, p.604-612.

R. v. Planta, A. Schorta, Rätisches Namenbuch, Bd. 2., (Etymologien,) Bern 1964.

R. L. Politzer, A Study of the language of eigth century Lombardic. A statistical analysis of the Codice Diplomatico Longobardo. New York 1949.

A. Polloni, Toponomastica romagnola, Firenze 1966.

A. Prati, Ricerche toponomastiche trentine. Rovereto 1910 (ristampa Bologna 1977).

Reichsgut, cf. DARMSTAEDTER.

RG cf. Gamillscheg, Romania Germanica.

RNB, cf. R. v. Planta A. Schorta, Rätisches Namenbuch.

RNB 3, cf. K. Huber, Die Personennamen Graubündens.

G. ROHLFS, in: Archiv für das Studium der neueren Sprachen 165 (1935), 255-262.

G. Rohlfs, Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Torino 1966-69.

G. Rohlfs, Antroponimia e toponomastica. RLIR 25(1961) 354-368. Ristampa Tübingen 1985.

G. Rohlfs, Streifzüge durch die italienische Toponomastik. Archiv für das Studium der neueren Sprachen 184 (1944), 103–129. Ristampato in: An den Quellen der Romanität (1952), 149–178.

C. M. Rota, Paesi del Milanese scomparsi o distrutti. Archivio Storico Lombardo 1919, 564—582.

F. Sabatini, »Riflessi linguistici della dominanzione longobarda nell'Italia mediana e meridionale«, Atti Accad »La Colombaria« 28 (NS 14)(1963), 132–249.

CARLO SALVIONI, »Dei nomi leventinesi in -engo e d'altro ancora«, Boll. Storico Svizzera Italiana 11 (1889), 214–218. Cf. anche: C. SALVIONI in: Boll. Stor. Svizzera Italiana 25 (1903), 93–101.

CARLO SALVIONI, »Quisquiglie di toponomastica lombarda«, Arch. Stor. Lomb. IV (1904), 372—385. Sta. Giulia di Brescia, cf. Codice necrologico.

Luigi Schiaparelli, Codice Diplomatico Longobardo, Roma 1929, 1933, cf. CDL.

Luigi Schiaparelli, I diplomi di Guido e di Lamberto (889-898), Roma 1904.

Luigi Schiaparelli, I diplomi italiani di Lodovico III e di Rodolfo II (a. 900-925), Roma 1910.

LUIGI SCHIAPARELLI, I diplomi di Ugo e di Lotario di Berengario II e di Adalberto (a. 826–961), Roma 1927.

Fedor Schneider, Die Entstehung von Burg- und Landgemeinde in Oberitalien. Abh. zur mittleren und neueren Geschichte, Heft 68, Berlin 1924.

CHR. Schneller, Tirolische Namenforschungen, Innsbruck 1890.

A. Schorta, Rätisches Namenbuch, cf. R. v. Planta.

GIANDOMENICO SERRA, Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee del Canavese, MHV, Cluj 1927, (ristampato in: Lineamenti 1.152–219 (1954).

Giandomenico Serra, Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia Superiore, Cluj 1931.

GIANDOMENICO SERRA, »Per la storia dei nomi locali lombardi e dell'Italia Superiore«, ZRPh. 57 (1937), 521–563.

GIANDOMENICO SERRA, »Appunti onomastici sulla storia antica e medievale di Asti«, Rivista di Studi Liguri 18 (1950), 72–102.

Giandomenico Serra, Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale, Napoli 1954, 1958. E. Sestan, La composizione etnica della società in rapporto allo svolgimento della civiltà in Italia nel secolo VII, in: Caratteri del secolo VII in Occidente, Spoleto 1958.

ALDO SETTIA, Gli Ungari in Italia, in: Magistra Barbaritas. Storia d'Italia, Torino 1972-76.

F. TABACCO, I liberi del Re nell'Italia carolingia e postcarolingia, Centro di Studi sull'alto medioevo, Spoleto 1966.

GIOVANNI TASSONI, Toponomastica mantovana, Suzzara 1983.

P. Torelli, Un comune cittadino in territorio ad economia agricola, R. Accademia virgiliana di Mantova, ser. Miscelanea 7.1.12, Mantova 1930–32.

FLORUS VAN DER RHEE, Die germanischen Wörter in den langobardischen Gesetzen, (Edictum Rothari), Utrecht 1970.

F. Violi, Saggio di un dizionario toponomastico della pianura modenese, Modena 1946.

Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana, (VSI), Lugano 1952ss.

VSI, cf. Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana.

W. v. Wartburg, Französisches Etymologisches Wörterbuch (FEW), Tübingen, poi Basilea 1948ss.

W. v. Wartburg, Die Entstehung der romanischen Völker, Tübingen 1951.

PAUL ZINSLI, Walser Volkstum, Frauenfeld u. Stuttgart 1968.

Indice alfabetico dei toponimi in -engo dell'Alta Italia

In neretto si segnalano insediamenti esistenti tuttora. In tipi standard, i toponimi non più reperibili, le date, i nomi di autori e i commenti dell'autore. In corsivo, tutte le citazioni e i toponimi che
non formano sottotitoli. Ogni articoletto comincia con il nome del paese, comune, il mandamento, la provincia corrispondente, seguono, se ce ne sono, le attestazioni dagli archivi, seguiti dalla
fonte, continua col rinvio »(cit)« agli autori che hanno trattato di tale nome. Questa lista comincia
sempre con la citazione del Jud, perchè dal suo lavoro siamo partiti. In genere gli altri autori vengono menzionati unicamente, quando propongono delle soluzioni divergenti. Si finisce con una
nostra proposta di etimologia, messa fra parentesi, proposta che non di rado coincide con uno dei
tentativi precedenti.

- 1. Aalengus (Asti)
 - a.1224 Ubertus, Aalengus et Berninus, BSSS 25.57
- a.1235 Girardus de Cantanova qui moratur in Allengo, BSSS 89.133 (forse dal longobardo Athaling »nobile«; cf. il toponimo Montalenghe).
- Abanenco (Ivrea)
 - s.XII molendinum in Abanenco, BSSS 9.79 (forse dal NP Abo, Aba, ma cf. il toponimo Banengo, Casale Monf.).
- Accorsingo (Asti)
 - a.941 Accorsingo, HPMCh II, col. 33-34, cit. Jud 471. (Da Buonaccorso, raro però prima del Mille, p. e. a Padova a.919, e cf. Brattö I.96; cf. anche il toponimo Corxengo nel Piacentino).
- Adengo (non identificato)
 - a.1153 Adengi castrum MGH Dip. 10.1.78 (copia), origine sconosciuta.

5. Agnellengo, com. Momo, Novara -Novara

a.1183-86 Agnolengo DTP 62, cit. Jud 464; RG 2.72. (forse dal NP Agnello, dodicesimo vescovo di Novara).

6. Aicardengus (Asti)

a.1237 Thomas Aycardengus, BSSS 26.40 (dal frequente NP piemontese Aicardus).

7. Aitingo (non identificato, Cremona?)

a.995 Aytengo de Babariano

a.1017 Agitingus (Cremona), Manaresi, Placiti 2.309,585

a.1164 Asdratus de Aytingo, MGH Dip. 10.2.339 (dal NP Aito,) Förstemann 2.45).

8. Albalengo (Bobbio)

s.XI ex. Opizo de Albalengo, Cipolla II 73.143 (forse identico coll'odierno Albareto, com Ziano Piacentino, o col no. 11).

Albalingo (Vercelli)

a.1070 Albalingo cum omnibus arimannis, MGH Dip. 6.297; Reichsgut 227. cit. Jud 466.

10. Albarengo, com. Montiglio, Asti-Asti

a.1195 Bonanatus Albalengus, BSSS 37.132

a.1240 Bonusiohannes Albalenghi, BSSS 40.356

a.1245 Villelmus de Albalengo, BSSS 141.83 cit. Jud 466; RG 2.74: dal NP longob. Albhari. (probab. dal notissimo albera populus tremulus).

11. Albeningo (Cremona?)

a.1022 Albeningo, Cod. Crem. 1.58 cit. Jud 474 (forse dal NP latino Albinus, o dal nome del re longobardo Alboin).

 Alcinengo, com. Bioglio, Biella-Vercelli s.d. cit. Grassi 43: origine prelatina, celtico *alci »elce«, Holder 1.87 (cf. Olcenengo, com., Vercelli, Alcenago, com. Grezzana, Varese).

13. Aldoningo (Cremonese)

a.920 ca. in loco et fundo Aldoningo, HPMCh XIII, col. 843 cit. Bruckner 330: da aatd. Aldinga (da Aldo, Aldone, frequente NP longobardo, ma cf. anche no. 32 Audeningo) - Anfoningo, cf. Offanengo.

Anfossenchi (Torino)

a.1264 via cui coheret li Anfossenchi, BSSS 44.187 (dal NF piemontese Anfossi, e questi dal NP gotico Athalfuns).

15. Ansaldenchi (Torino)

a.1214 Obertus Guigo de Ansaldenchis BSSS 36.171 (dal cognome Ansaldi, frequente in Piemonte. Origine germanica).

Apponingum, com. Genivolta, Soresina-Cremona

a.993 prope Apponingo, Manarese, Placiti 2.298 (Appo, NP germanico frequentissimo).

17. Aradenga, com. Cavagliano, Novara-Novara

a.1151 Ambrosius de Aradenga, BSSS 77. /1.45 (origine ignota. Forse dal NP latino Aratus)

18. Aramengo, com., Asti-Asti

a.1160 (copia) Ardicionis Aramengis, HPMCh II. col. 634

a.1164 curia de Aramengo MGH Dip. 10.2.377

a.1264 Johannes de Aramengo, BSSS 141.276

a.1266 Jacobus de Ramengo, BSSS 26.64 cit. Jud 465; RG 2.74: da longob. aram »misero, infelice«; DTP 74: da eremo; Cavanna 459. (prob. dal provenz. aramenco »mora del rovo«, da qualche NL cf. AIS 6.609, P.160.)

19. Arbengo (oggi: S. Lorenzo, com. Candelo, Biella-Novara.)

a.1298—99 ecclesia de Herbengi; a. 1363 ecclesia de Albengo, BSSS 104.37 cit. Jud 464; RG 2.72; DTP 74: forse da un NP germanico Arbo; Grassi 28,42. (piem. arbi »truogolo, vasca«, cf. VSI 1.80).

20. Ardenghi (Villanova d'..) com., Pavia-Pavia.

Si rinuncia a esempi, perchè troppo diffuso. cit. Jud 465; RG 2.81, cf. Dardengo.

21. Arifingo (Voghera)

a.990 in Arifingo, Cod. Crem. 1.38 cit. Jud 465; RG 2.75; Bruckner 330: gotico o latino. (Dal NP germanico Arifo: a.1148 Voghera: Raynerius filius Arifo, BSSS 46.28).

Arlencus

a.1217 Guillelmus Arlencus, BSSS 65.82 a.1227 Ugo de Arlengo, BSSS 46.253 (Incerto: o da un NP, a.1179 predicta res.. Areli, BSSS 85.8, o da NL Arles di Provenza, e cf. Allens, a.1002 Arlengos, distr. Cossonnay, Vaud, cit. da Jaccard 7 e 13, e cf. Serra, Contr. Rurali 241).

23. Armodingo (Piacenza)

a.840 terra Armothingasca cit. Petracco Sicardi, Typologie 177. (prob. dal NP germanico Hartmuot, raro però in Italia).

24. Arnengo (Asti)

a.1245 de Arnengo (Asti), BSSS 141.83 (da NP longobardo: a.816 de Arnengo Sculdassius Asti, BSSS 28.43 o dal diffuso tipo toponimico prelatino Arno, cf. Arnasco, Savona, Arnate Gallarate, Arnago, Trento, Holder 1.218; DTL s.v. e soprattutto Serra, nella recensione di Olivieri p. 530: a.976 Arno et Arnolfus, possessores sul fiume Arno, a Arnate. Incerto.)

Arsinga (fra Novara e Varese)

a.1014 Arsinga, MGH III.382.1 (prob. dal lat. arsus »bruciato«.)

26. Artencus (Bobbio)

a.1179 Albertus Artencus, BSSS 95.180 (prob. dal germanico Hardu, frequente in Italia, meno verosimile dal celtico artos »orso« Holder 1.228).

27. Asingo (Novara)

a.946 de loco Asingo qui dicitur Sctus. Petrus in Silva, BSSS 78.69 (prob. San Pietro Mosezzo) cit. Jud 471; Bruckner 330; Cavanna 402, N61. (dal NP germanico Aso, attestato in Italia).

- 28. Asnenga, com. Bolgare, Grumello del Monte-Bergamo s.d. cit. Jud 467; Flechia 96,100: da un NP Azonengo; RG 2.78: forse da longob. Aso, ma cf. bergam. asna »asina« e derivati. (da un NP latino Asinio, cf. topon. Asnago, (Como).
- Astalengo (Brescia?)

a.1170 Carrucius de Astalengo, Liber Potheris, col. 792 cit. Jud 474. (origine ignota).

30. Atilingo (Cesena-Forlì)

- a.1025 monte Athilingo cit. Polloni 24; Cavanna 209. (dal longob. athilinc »nobile«).
- Atothenengo (com. Pianello Val Tidone, Borgonovo Val Tidone-Piacenza)
 a.1173 molendini de Atothenengo, Cod. Crem.. I.143 cit. Jud 477 (origine ignota).

32. Audeningo (Bergamo)

a.915 Audeningo, HPM XIII, col. 803; Reichsgut 111

a.1286 Lanfrancus filius Gracii Mersoni de Odelengo, Liber Potheris col. 1157 cit. Jud 474; Bruckner 330: dall'aatd. Autinga: RG 2.78 dal NP longobardo Audwin; DTL 392. (dal NP germanico Audo, Audoinus, frequente in Italia, cf. LCA 68.72 Leno, Sta. Giulia di Brescia 17).

33. Axerdengus (Asti)

a.1257 Thoma Axerdengus, BSSS 141.210 (errore per Aicardengus, cf. no. 6).

34. Bacconengo, com. Valle Mosso, Biella-Vercelli.

a.1352 ubi dicitur in Bachonengo, BSSS 104.324

decima in Braconenga, BSSS 103.13, Voghera (incerto, se è identico col precedente) cit. Grassi 44: da prelatino Bacco. (da un NP germanico cf. Baco NP, LCA 77 Nonantula; 120 Lafranchus de Bachono, BSSS 30.106).

35. Badeningo (Piacenza)

a.916—921 ca. sicut currit fluvio Nura usque in Badeningo, BSSS 95.32 a.990 ca. in Bateningo, HPM XIII, col. 1511 cit. Jud 474; Bruckner 330. (prob. NP longobardo, cf. Badini uxor, Sta. Giulia di Brescia 116).

36. Biangero, com. Castignano, Asti.

a.907 curtis Balangio Reichsgut 246; MGH Dip. Reg 1.462 (»fra Tanaro e Ombra e mare«) a.1235 Marius Balengus, BSSS 39.124, Voghera (da lomb. belench »dicesi di persona sconsidera-

ta e volubile«, Peri, Cremona), ma cf. anche Barengo. Incerto.

 Banengo, com. Montiglio, Asti-Asti s.d. cit. Jud 465; RG 2.74: dal NP longob. Baino; DTP 82: da un nome germanico Bana. (prob. va con Abanenco, origine ignota).

38. Barcingo (Asti)

a.1065 in loco et fundo Barcingo, HPMCh II, col. 158; BSSS 28.341 cit. Jud 471. (Origine ignota. Da piem. barch »stalla«?).

 Barbengo, distr. Lugano, Ct. Ticino cit. Flechia 96: da un NP germanico Barbo (prob. da lomb. barba »zio«).

40. Bardenghi, prov. Cuneo

s.d. cit. Flechio 97: da un tema germanico *Bard; RG* 2.75; Serra, *Contr.* 244, *DTP 84*. (prob. nome di famiglia).

41. Barengo, com., Novara-Novara

a.1152 Balengum HPMCh II, col. 278

a.1271 Guilielmus de Barengo habitator Novare, BSSS 77/2.84

a.1347 Albertus de Barengo (Oleggio), BSSS 166.40 cit. Jud 474; Flechia 97... dal tema germanico Bar; RG 2.72,79; dal longob. Baro: DTP 84: da un NP Bering, nome prob. identico con Albarengo, no. 10).

41a. Barengo, com. Mazzè, Torino-Torino.

per le fonti e l'etimologia, cf. sopra.

42. Belingo (Novarese)

a.1025 in Belingo, MGH Dip IV.3.42

a.1060 in Belingo, MGH Dip VI.1.83 (cf. Bellano e Bellagio, Como, Bellusco, Milano, forse dal NP celtico Bel, Holder I.370).

43. Bellencus (Albi)

a.1235 Ob. Bellencus (o:Bellencius?) BSSS 127.229 (derivato dall'aggettivo bello? ma cf. sopra).

44. Benenca (Piemonte Occid).

a.1203 Benenca testis (Torino), BSSS 36.134

a.1248 Jacobinus de Binenca (Revello), BSSS 12.17 (forse dal piem. binè »rincalzare le viti«, ma più prob. toponimo prelatino, cf. Binago (Como), Binasco (Milano) e il seguente).

45. Benengo (Asti)

a.1268 Franciscus de Benengo, BSSS 141.253

46. Berenco (Voghera)

a1181 Anselmus de Berenco, BSSS 46.64 (forse identico con Balengus, Voghera a.1235).

47. Berlingo, com., Brescia-Brescia

s.d. cit. Jud 467; Flechia 97: da un NP germanico Bero, Berilo; RG 2.77. (forse dall'ital. berlengo »tavola da pranzo, tavolo da giuoco« VSI 2.367, ma vedasi anche il cognome non infrequente Berlinghieri).

48. Bertalenga (Novara)

a.1346 Via Bertalenga, BSSS 166.334. (dal nome Berto, frequentissimo, o dal nome dell'antico comune di Bertola, Torino).

49. Bevenengo (Bergamasco?)

a.975 Gagidulfo filius de Bevenengo, HPM XIII, col. 1346.

a.1202 Bevenenghi, Cod. Crem..1.204

a. 1286 Benadusius de Bevenengo, Liber Potheris, col. 1134 (Dal NP Epiphanius, cf. s. IX Bevanius, Biasca, LCF 114).

50. Biringhello, com. Rho, Rho-Milano

s.d. cit. Rg 2.78: dal NP Bering. (origine ignota, cf. i vicini comuni di Birago e di Biraga).

 Bisengo, com. Odalengo, Alessandria. s.d. cit. Grassi 24. (origine ignota).

52. Blengo, com. Cerrone, Biella-Vercelli

s.d. cit. Grassi 24. (origine ignota).

130 Konrad Huber

- 53. Bodengo, com. Chiavenna, Chiavenna-Sondrio
 - s.d., cit. Jud 460 N:da un ignoto Baudingo, Baudinco; RG 2.81: da un NP germanico Bôdo. (origine ignota).
- 54. Bodengus (Piacenza)
 - a.1197 Facius Bodengus BSSS 95.187 (forse, come il precedente, dal NP longobardo Bodo, attestato a S. Giulia di Brescia nel sec. IX).
- 55. Bollengo, com., Ivrea-Torino
 - a1091 Bolingo, DTP
 - a.1194 Bonjohannes de Bolengo, BSSS 5.39
 - a.1209, 1256 Bolengo, BSSS 5.76
 - a.1222 a Marchioni Bolengo, notario (Voghera), BSSS 39.230
 - a.1253 Vadum Bolengorum (Chieri), BSSS 161.196
 - a.1277 terratorio Bolengi, Serra 243 cit Jud 463; Flechia 97: dal tema germanico Bol; RG 2.76: dal NP longobardo Bolo; Serra, Lineamenti 1.214: dal piem. boléngh DTP 94; Grassi 42. (dal aggettivo piem. bolench »acquitrinoso, stagnante«, cf. Gavuzzi 95).
- Bolesingo (forse nel Lodigiano, detto anche Sesto in Credia, nome perduto di un luogo fra Sesto Pergola e S. Martino in Strada).
 - a.769 Bolesingo, CDL 2.273
 - a.1240 item peciam unam terre ultra Salem, cui coheret bolexa ab una parte (Casale Monf.), BSSS 40.346 cit. Jud 478; Bruckner 330: . . . dal aatd. Polasingas. (dall'aggettivo lombardo bolisc »acquitrinoso«, VSI 2.632)
- 57. Borengo (Asti)
 - a. 1190 *Uidone de Borengo, HPMCh* I, col. 957 cit. Jud 471; Bruckner 330: da aatd. *Buringen* (forse dal lombardo *bora* »roccio di legno«).
- 58. Borlengo, com Pieve d'Olmi, Cremona-Cremona s.d. cit. Jud 470; RG 2.75: dal NP longobardo Bero; DTL 101; Bosello 51:o dal cognome Borlenghi, o da berlengo »tavola«, ma anche berlenga, moneta veneziana usata in alcune province lombarde fino al sec. XIV, o dal NP germanico Berlino. (prob. dal nome di una famiglia Borelli o Borlenghi cf. VSI 2.720).
- Borlengo (Comasco, ma dove?)
 - s.d. (cf. Borlenga, ma cf. anche il nome dei paesi di Borla (Vernasca-Piacenza), e Borlasca, com.
 Isola del Cantone-Genova).
- 60. Bornellencus
 - a.1227 Bornellencus (Breme-Pavia) BSSS 127.222 (da lomb. bornel »tubo di legno« VSI 2.743.)
- 61. Bornengo
 - a.990 Burningo, HPM XIII, col. 1510.
 - a.1162 Valle Bornengi (Padova) cit. Jud 475; RG 2.81 (prob. da un NP.) (dal NP germanico Bruno, Bruning, frequente). —Braconenga, cf. Baconengo, no. 34
- 61a. Bovoninci (Piacenza)
 - a.1034 Bovoninci, Manaresi, Placiti 3.38 (origine ignota)
- 62. Brazzalengo, com. Pieve Fissirago, Lodi-Milano
 - a.972 Brutialengo, HPM XIII, col. 1288
 - a. 1261 Brutialengum, DTL 106:da un NP Brazzolo o Berazzolo? cit. Jud 471; Bruckner 330; RG 2.79: dal NP longobardo Prozilo; DTL 106. (dal cognome latino Bruttius, attestato a Torino, CIL 5.7237.)
- 63. Broglinengo (Ivrea).
 - a. 1272 coheret Broglinenghi de Ypor(edia), BSSS 6.97 (il cognome Broglino è frequente nella Ivrea del Medioevo).
- 64. Brunenghi (Genova) com.
 - s.d. cit. Flechia 97: dal nome germanico Brun; Serra, Contr. 244 (Bruno è fra i nomi più frequenti d'Italia).
- 65. Brusnengo com., Biella-Vercelli

a.1298-99 ecclesia de Bruxniengo

a.1348 ecclesia Scti. Petri de Bruxinango cit. Jud 464; Flechia 97: prob. da Brozonengo, da Brozone; RG 2.72: (prob. dal NP longobardo Berozzo, poco verosimile da piem. bruss »incendio«, o brusa »precipizio«. Grassi 44: origine incerta. (da altoital. brüsaa »bruciare«, cf. i toponimi Brusino in Ticino e in Lombardia). -Brutialengo, cf. Brazzalengo

66. Bualengo (Piacenza)

a.916-21 usque in silvam que dicitur Bualengo, BSSS 95.32

a.1181 Bualengum qui dicitur strinatus a Gradesco, BSSS 95.152 (derivato dall'ital. bue).

67. Bucianengo (Asti?)

a.830 Bucianengus vicus, BSSS 37.1

(da un tipo onomastico assai frequente, cf. Buccinigo, com. Erba, Como; Buccinasco, com., Milano, ma anche il NP longobardo Buccio, CDL a.754 Lucca.)

68. Buciningo (Pavia)

a.852 sig. Dagiverti de Buciningo, Manaresi, Placiti 1.197

a.959 de Bugeningo, Lupi 2,243 cit. Jud 475; Bruckner 330: va con aatd. Bucgingen, Puchilingen. (origine ignota, ma cf. no. 67).

69. Buringana, com., Padova-Padova, oggi: Brusegana.

a.1027 Buringana, MGH Dip, IV 124.5 (origine ignota).

70. Busonengo, com. Villarboit. Vercelli-Vercelli.

a.915 in Pusaningo (menzionato da RG2, senza indicarne la fonte) a. 1259 in territorio Bosenenghi, BSSS 103.174, a.1276 Octinus de Bossenengo, BSSS 8.272 cit. Jud 464; Flechia 97: veros. dal NP germanico Bosone; Bruckner 237, 330: da un NP germanico Bozzo, Pozzo; RG 2.72; DTP 105. (probab. dal lombardo bosciul »spino«).

71. Bussolengo, com., Verona-Verona

s.d. cit. Jud 467; RG 2.80; DTV 32 (il Gussilingo dei Placiti si riferisce prob. a Gossolengo; per l'etimologia, cf. no. 70).

72. Butingo com. Sergnano, Crema-Cremona

a.993 in loco Butingo, Manaresi, Placiti, 2.297 (origine ignota).

73. Buttanengo, oggi: Casalbuttano e uniti, Cremona-Cremona

a.1055, 1058, 1078 Buttanengo, MGH Dip. V.481; VI.45,676 cit. Jud 460 N19; RG 2.73: da gotico Bôtiliggss, aatd. Boazila (forma cancelleresca per Casalbuttano, quest'ultima forma attestata già in un diploma del sec. XI. Origine ignota).

74. Buvingo (Casale Monf.)

a.1238 Anselmi de Buvingo, BSSS 36.238

a.1240 in cerreto prope vias buvincas, BSSS 40.344 (via per i buoi).

75. Buzengo (Lodi)

a.972 Buzengo villa, HPM XIII, col. 1288

a. 1202 Johanne Buxengo, BSSS 39.64 (Voghera) cit. Jud 478; Bruckner 330. (forse dal lombardo büs »buco«).

76. Cabalinga (Asti)

a.1192 comes Aimo de Cabalinga, HPMCh I, col.988. cit. Jud 471. (origine ignota. Forse proven-

77. Cacingo, com. Viguzzolo, Tortona-Alessandria

s. IX Cacingo vicus, Cipolla 1.162 (origine ignota).

78. Cacingo II

a.864 Cacingo in vico Canobio, CDA (origine ignota. Forse identico con Cicengo, no. 92).

79. Caffarengo, Genova

s.d. cit. RG 2.80: nella zona si trovano anche i paesi di Caffari e di Caffarena. -engo è un'aggiunta posteriore. (dal nome della famiglia genovese dei Caffaro, e questi dall'arabo kafir »miscredente«).

80. Calvarengo (Asti)

a.963 Caluarengo, HPMCh I, col. 201; MGH Dip. 1,359 (copia)

- a.1173 Bulgar a Cavarengo, HPMCh I. col. 876; (incerto, se appartiene a questo gruppo). cit. Jud 471. (da un NL Calvaria cf.
- a. 1178 Cuirardus Calvarie, Gap (Provenza) MGH Dip. 10.3.30).
- 81. Calveningo (Cremona)
 - a.990 ca. in Calveningo, HPM XIII, col. 1509
 - a.1182 in Calvinengum, Cod. Crem. I, 154 cit. Jud 475; Bruckner 331 Bertini 592. (dal NP latino Calvinius, cf. il toponimo Calvignano, Pavia).
- 82. Calzolingo (Cremona)
 - a.990 in loco et fundo Calzolingo, HPM XII, col. 1499
 - a.998 in Calzolingo, Cod. Crem. 1.38 cit. Jud 475. (origine ignota. Forse dissimilazione < di Calcinengo, da calcina cf. Calcinate, Bergamo e Calcineto Brescia. Da notare il frequente e non ancora spiegato toponimo Calzeranc della Rezia, RNB 2.643).
- 82a. Canvengo, com. Vigliano, Biella-Vercelli
 - cit. Grassi 26. (probab. dal piem. caona canapa)
- 83. Carengo, com., Vercelli-Vercelli
 - a.1119 Ambrosius Carengus de conscilio Vercellarum, Manaresi 217
 - a.1193 Manoelus Carengus, Lantelmus Carengo, Vercelli BSSS 8.35; 34;229
 - a.1202 Joh. Carengus de Vercellis, BSSS 5.198
 - a. 1226 Manuellio Carenghi, cons. Vercellarum, BSSS 5.160 cit. Jud 464; RG 2.73: da un NP longobardo Caro-Gairo; Grassi 44: aperto a varie interpretazioni). (prob. dal nome della città di Chieri).
- 84. Cargnenco (Torino)
 - a. 1288 Franciscus de Cargnenco, BSSS 106.166 (prob. identico col NL Quargnente, con cambio di suffisso).
- 85. Carlinga, com. Curno, Bergamo-Bergamo
 - s.d. cit. Jud 468; RG 2.78. (prob. possesso di una famiglia Carli).
- 86. Carpadengo (Asti)
 - a.974 Erembertus de Caspadengo, de loco Caspedenci, BSSS 28.186
 - a.981 de loco Carpadengo, HPMCh 1, col. 260 de loco Caspadengo, Manaresi, Placiti 2.185 cit. Jud 471 (origine ignota).
- 87. Casalengum (Astigiano)
 - a.980 in Casalengo, BSSS 28.196 (da ital. casale).
- 88. Casalpusterlengo, com., Lodi-Milano
 - nome primitivo: Casale Gausari (Olivieri) s.d. cit. Jud 471; Flechia 100: da Casalis Pistorum (inverosimile), o da postierla, per essere notevolmente munita di così dette porte, ovvero dalla famiglia Pusterla, di cui questo casato sarebbe stato feudo; RG 2.79: da Pusterla, NL di Sondrio, o NF di Lodi:; DTL 149. (dal nome della famiglia Pusterla, cf. Enciclopedia Italiana 9.280).
- 89. Castellengo, com., Biella-Vercelli
 - a.1155 Castellengo, MGH Dip..10.1.68 (non autentica)
 - a.1286 Guala de Castelengo, BSSS 8.274
 - a.1347 Castellengum BSSS 104.407
 - a.1374 data castro Castellenghi, BSSS 104.407 cit. Jud 464; RG 2.73; Grassi 42. (da ital. castello).
- 90. Cellarengo, com., Asti-Asti
 - a.806 nemus quod dicitur Cellar, BSSS 26.223
 - a.1041 Cellere castrum silvam etiam Celere que Popularis dicitur MGH Dip. 5.93
 - a.1182 Atelde de Cellarengo, HPMCh I, col. 908
 - a. 1208 Petrus de Cellarenco, BSSS 14,134 cit. Jud 465; RG 2.74: dal nome latino Celer, Celeris; DTP 121: esclude l'etimologia cellarium +-engo. (origine ignota. Sicuramente da un NL, cf. Celera, corso d'acqua pressoLodi; Cellere com. Arena Po, Boselli 160).
- 91. Chivalengo, com. Gabbiano, Casale Monf.-Alessandria
 - a.917 Civalinci (Bobbio), Cipolla 1.290
 - a.1216 ad Lebolengum (Mad. della Rocca) BSSS 89.32

- a.1262 Ranerius f.d. Guillelmi de Civalengo, BSSS 89.198
- a.1272 Petrus de Hevalengo, BSSS 89.232 cit. Serra Contr. 238; DTP 129 (da Clivus, cf. Chivasso, a.843 Clevasi)
- 92. Cicengo, com. Odolengo Grande, Casale Monf.-Alessandria
 - a.816 signum manus Leoprandi de Cugingo interfui
 - a.851, 862, 865, 876 de Cugingo, HPM XIII, col. 284, 373, 394, 448
 - a.1220 domun de Cucengo, BSSS 42.154
 - a.1297 prata Cucengi, BSSS 89.27 cit. Jud 466; Bruckner 331; RG 2.74: dal NP latino Cincianus; Cavanna 274. (Cugingo, NP a Nonantula, s. IX, LCA 81; Rota, I paesi scomparsi 5).
- 93. Cicinningo (possesso di Bobbio in Lombardia)
 - a.753 Ciceningo, CDL 1.107 (documento falso del sec. 11).
 - a.990 ca. in Ciciningo, HPM XIII, col. 1509
 - a. 1058 Ciciningo, Cod. Crem. 1.68 cit. Jud 475; Bruckner 33.
 - (dal NP Cicenius, attestato a Bobbio (?) s. IX, LCA 628.)
- Ciofengo (Molare—Alessandria) a.1247 Albertus de Ciofengo, BSSS 89.166 (origine ignota, ma cf. Fengo, no. 120).
- 95. Cittarengus (com. Morozzo, Mondovi-Cuneo)
 - a. 1280 Conradus dom. Cittarengus (Asti), BSSS 179.389 (suonatore di chitarra, istrumento musicale).
- 96. Ciuningo (Ciuringo?, Asti)
 - a.909 Adalbertus de Ciuringo. . . . et in Cianingo, BSSS 28.64
 - a.910 in valle que dicitur Ciuninga, HPMCh I, col. 117 cit. Jud 471; Bruckner 331. (origine ignota). -Coaningo, cf. Zoaningo
- Conradengus (Alba)
 - a.1185 Henricus Conraengus, BSSS 14.69
 - a.1215 Bertinus Conradengus, BSSS 11.137
 - a.1240 Conradus Conradengus, BSSS 38.10 (dal NP aatd. Kuonrat, attestato a S. Giulia di Brescia, s.IX).
- 98. Contingo
 - a.1013 presbiter de plebe de Contingo, BSSS 78.229 cit. Cavanna 274. (da ital. conte).
- 99. Conzuningun (presso Romagnano, Borgomanero-Novara)
 - a.999 Conzuningun, BSSS 124.5
 - a.1027 Conzuningun, MGH Dip. 3.116 (dal NP germanico Conzo).
- Corxengo (com. Grazzano Vigolzone-Parma)
 - a.911 in loco et fundo Corsingo, Lupi 2.75
 - a.1230 in Teratorio Corxengi. Arimanni de Corexengo, BSSS 42.41 (dal NP latino Corsius: CIL V.714 Virius Corsius, Corsi f. o dal NP italiano Bonaccorso, Corso, cf. Accorsingo, no. 3).
- 101. Crosigliengo, com. Bioglio, Biella-Vercelli
 - s.d. cit. Grassi 44: probab. da un NP latino Curcilius (dal piem. crusigliö »ruscello« AIS 3.431,P.179).
- 102. Grumingo (Asti)
 - a.886 in vigo Crumingo, HPMCh I, col. 44
 - a.910 in vigo Crumingo, BSSS 28.65 cit. Jud 472; Bruckner 83,331: da aatd, Grumoald, Grunold; Serra Contr. 244. (origine ignota). —Cucingo, cf. Cicengo, no. 92.
- 102a. Cularinci (Piacenza)
 - a.1034 Cularinci Manarese, Placiti 3.40 (origine ignota)
- 103. Cumbertengus (Asti)
 - a. 1237 Giraldus Cumbertengus, BSSS 26.43 (dal NP Cumpert, attestato a S. Giulia di Brescia 23).
 —Cuningo, cf. Gonengo.
- 104. Curengis (prob. Cureggio, Borgomanero-Novara
 - a.1218 Henricus de Curengis BSSS 65.86 (origine ignota).

105. Curtalingum (prob. presso Dezzo, com. Azzone, Bergamo)

a.988 prope Curtalingo, Manaresi, Placiti 2.259 (derivato dall'ital. corte).

106. Cusiningo com. Mombello, Moncalvo-Alessandria

a.902 in Cusiningo, HPMCh I,col.104

a.1203 prati de Cucinengo, HPMCh II,col.1223

a.1200 sub portas domo Cugignengi, BSSS 89.21

a.1215 insula de Cucinengo, BSSS 89.30 cit. Jud 472; Bruckner 97, 331: da un NP germanico Gûso, dal gruppo Gaus. (dal NP latino Cusius, CIL 5, 7027, Torino).

107. Dardengo, com. Gajarine, Conegliano-Treviso

s.d. cit. Jud 467; RG 2.79. (dal NP germanico Ardengo, diffuso).

108. Darengo (Lago di..)

s.d. cit. Jud 460; DTL 209: da Odalengo; RG 2.81 . . . forse gotico. (origine ignota).

109. Doenga

a.1183 comes palatinus de Doenga, Manaresi 189

(forse non si tratta di un toponimo italiano, parlando di un comite palatino). cit. Jud 478. (origine ignota).

110. Durningo (Cremona)

a.1022 in. in Durningo, Cod. Crem. 1.59 cit. Jud 475. (dal NL Dorno, com. Casteggio, Pavia. Ingizo de Durno), BSSS 128.128.

111. Enemengo (oggi: Celle Enemondo, Asti-Asti)

a.1227 Ardicio de Enemengo, BSSS 42.160 (cf. Enemonzo, Udine, Frau 58, da NP Aunimund? Orgine ignota. Ma cf. Carla Marcato in I nomi geografici italiani 259.

112. Ermengo, com. Montemale, Dronero-Cuneo

a.1194 Ermengo testis, BSSS 11.92 (NP longobardo Irming, Ermingus, attest. in S. Giulia di Brescia 8).

113. Esperenchia (Torino)

a. 1280 ad S. Georgium de Esperenchia, BSSS 86.314 (origine ignota. Forse identico con S. Giorgio Scarampi, com. S. Giorgio Monf.)

Eufemienco (Saluzzo-Cuneo)

a.1246 Willelmus Firmienqus, BSSS 11.303

a.1247 Ugo Usemiencus de Saluciis, BSSS 2.13

a.1269 Jacobinus Eufemienchus de Revello, BSSS 13.212

a.1278 Ugo Finienchus de Saluciis, BSSS 12.160 (dal NP latino Euphemius, -a).

115. Eupechingo (Brescia)

a.915 filio condam Oddoni de Eupechingo, HPM XIII,col.804

cit. Jud 475. (origine ignota).

115a. Failengo, com. Pila, Varallo-Vercelli.

a.1217 Guillelmus de Failengo, Maza de Failungum, BSSS 124.73-74

(probab. Fai lungo »faggio lungo«).

116. Farfengo, com. Borgo S. Giacomo, Orzinuovo-Brescia

a.990 Fartesingo, HPM XIII,col.856

a.1001 locus qui dicitur Farfingo, Manaresi, Placiti 2.453 cit. Jud 468; Bruckner 330; RG 2.77; DTL 225: da longobardo faderfiu »dote«.

117. Farfengo, com. Grumello, Cremona-Cremona.

a.753 in Fartefingo, HPM XIII,col.32 (falso)

a.1022 in Fartisingo, Cod. Crem. 1.59

a.1228 Farclifen, Cod. Crem. 1.261 cit. Jud 470; RG 2.75: da un NP longobardo Fardwîn, Fartilin. (prob. dal longobardo faderfiu »dote«). Farlengo, cf. Farfengo

118. Farsengum (com. Acquafredda, Montichiari-Brescia)

a.976 de loco Farsengo, Manaresi, Placiti 2. 155

a.1017 in loco Farsingo, Lupi 2.487 (forse identico con no.115).

119. Farisengo, com. Bonemerse, Cremona-Cremona

a.965 in loco et fundo Faresingo, HPM XIII,col.1198

a.1004 Farixingo, Fatixingum, Manaresi, Placiti 2.490. cit. Jud 470; Bruckner 330: da NP Fâro; DTL 238; RG 2.75: da NP Fâro (probab. da un nome germanico Faro, connesso con i vari toponimi Fara, cf. p. 4 ss. Una sicura attribuzione delle forme archivistiche, enumerate qui sotto i numeri 116—119 non è stata possibile). — Fartesingo, cf. no. 117 —Faurengo, (Torino) RG 2.76: non è stato confermato da nessuna fonte.

119a. Faxoninci, com. Nibbiano, Borgonova-Val Tidone, Piacenza

a.1034 Faxoninci, Manaresi, Placiti 3.39 (origine ignota).

120. Fengo, com Acquanegra, Cremona-Cremona.

a.1182 in Fofengo, Cod. Crem. 1.154

a.1228 Zanengum, Tofengum, Anigum, Cod. Crem. 1.261 cit. Jud 471. (forse Cristofengo?).

121. Ficiningo (dove?)

a.990 ca. in Pado de latere Ficiningi, HPM XIII, col. 1509 cit. Bruckner 330. (origine ignota). —Fimienco, cf. Eufemienco.

122. Fisrengo, com. Casalbeltrame, Novara-Novara

a.959-962 signum Doranti de Florseringo, BSSS 78.79

a.962 Oddo de Florseningo, BSSS 78.84

a.1234 Bertolinus de Fiseuengo, BSSS 40.311

a.1347 ecclesia Sti. Apollinaris de Fiserengo, BSSS 165.227, cit. Jud 275, 464; RG 2.73: da un NP longobardo Fizo, Fizzilo; DTP 161: dal NP Fulcherius; Cavanna 274. (dal NP Florentianus).

123. Flengo (Asti)

a.1161 Petrus de Freengo, BSSS 37.25

a.1193 inter Tongum et Frengum, BSSS 113.176

a.1203 Jacobus Flencus, servitor, com. Mediolan, Manaresi, 358

a.1247 Jacobus Dafrengo (a Morozzo), BSSS 179.196. cit. Jud 472; Bruckner 247; RG 2.74,91: dal germanico fili »molto«. (origine incerta. Le forme documentate tendono piuttosto verso una base con -R -, cf. Fredengo, ma cf. anche Filingus, NP a Lucca a.766, Bertini 130.)

124. Fodingo, oggi: Fodico, com. Poviglio, Reggio E.-Reggio E. a. 1237 in Fodingo, MGH Dip. 8.177 (origine ignota).

125. Folingo oggi: Fogliano, com. Vigevano, Pavia-Pavia.

a.961 Schiap., I diplomi di Lodovico III 378 cit. Reichsgut 193. (origine ignota).

126. Forgnengo, com. Campiglia-Cervo, Biella-Vercelli

a.1292 Ghisulfus de Forniono, BSSS 103.238 cit. Jud 463; RG 2.73: probab. da Frognengo, dal NP latino Ferronius (la forma antica sarebbe stata Forgnano, probab. da un NP Ferronius).

127. Fradaringo (Pavia)

a.851 Rudaldi de Fradaringo, Manaresi, Placiti 1.197 cit. Jud 475; Bruckner 330. (origine ignota. Esiste un rarissimo tema Frad in longobardo, a.773 Lucca: Fradiprand. probabilmente NP ibrido, formato col tema latino Frater).

128. Fralenga (Biella)

a.1150 ca. rijalis de Fralenga, BSSS 104.13 (sembra dissimilazione di Ferrarenca).

129. Fredengo (Asti)

a.1117 loco et fundo Fredengo, HPMCh I,col 743 cit. Jud 472; Bruckner 330 (origine ignota, probab. germanica, cf. NP Fredencius, a.1258 Fossano, BSSS 38.

130. Gallenca, com. Valperga, Cuorgnè-Torino

a.941 Gualingo, Cavanna 274

a.949 Valincum, DTP 184

a.1149 Gualengus de Flore (Piacenza), BSSS .95.129

a.1196 nemus de Ualenc (Revello), BSSS 11.95

a.1227 Gaudinus Valenchus (Brondello), BSSS 11.175 a.1263 homines de Ghalenga, Manaresi, Placiti 2.4; BSSS 8.242 cit. DTP 184; Cavanna 274. (dal NP longobardo Wala, molto frequente).

131. Gargarengo, com. Vicolungo, Novara-Novara.

a.943 de vico Galgeringo, BSSS 78.68

a.963 Galgaringo a.1033 Galgarengo, Serra, Contr. 8

a.1194 Galgarengum teneant Novarienses, BSSS 124.38

a.1223 Casalegium et Galgarengum, BSSS 8.142 cit. Jud 464; Serra, Contr. 21; RG 2.73: forse dal piem. gargharia »pigrizia«, ma sembra etimologia popolare; DTP 170; Cavanna 274 (origine ignota; cf. NL actum in loco Galganetum, Biella, BSSS 103.7).

132. Gàssino, com., Chivasso-Torino

a.996 Albericus de Gassingo HPMCh 1., col.306

a.1004 villa Gassingo, HPMCh 1.,col.358

a.1014 Gasinga, Gasingo, MGHDip. 4.424.19 (copia)

a.1164 Gasengo, MGHDip. 10.1.378 cit. Jud 472; Bruckner 330; RG 2.186. (dal longobardo gasindi »seguace, famiglio«. L'accento fa difficoltà).

Gausingo (presso Nibbiano, Piacenza)

a.724 Gausingo, Cavanna

a.729 in vico Gausingo, BSSS 78.1

a.1034 in predicto loco Nebiano, Gausinci, Serra, Contr. 2.38 cit. Jud 472; Bruckner 330. (dal NP longobardo Gauzo, frequente).

134. Ghislarengo, com, Vercelli-Vercelli

a.999 Gislaringo, BSSS 124.4

a.1025 Gislaringho, MGHDip. 3.115

a.1121 in isto loco et fundo Gislarengo, HPMCh 1.,col.747

a.1184 mansos Ghislarengi, BSSS 124.33 cit. Jud 464; Flechia 97: da un NP Ghisilieri; Bruck.331: come aatd. Gisilheringen, da un NP Gisalhari; RG 2.73; DTP 174. (da un NP germanico Gisla, Gisellarius, frequente in Lombardia).

134a. Ghisolfengo

a.1349 Petri de Ghisolfengo, BSSS 73/2.309. (dal NP germanico Gisulf.; sarà identico con 139 Gisolengo?).

135. Gifflenga, com., Vercelli-Vercelli

a.1030 in predicto loco Giferenga, Manaresi, Atti privati 2.92

a.1155 Gifflenga, MGHDip. 10.1.168

a.1198 Gifflenga, BSSS 34.229

a.1229 Gifelenga, BSSS 8.159

a.1298 Gifalenga, BSSS 85.345

a.1374 in villis Praticelsi et Giflengia BSSS 104.48 cit. Jud 464; Flechia 97: da un NP germanico Wifila? o dal tema Gab? RG 2.73: gotico, Gibalingos; DTP 175; Grassi 30 (probab. dal longobardo wiffa »segno di confin«, cf. Ghiffa, com., Novara, e RG 2.68)

136. Giordanengo, com. Perrero, Pinerolo-Torino

s.d. cit. Flechia 97; DTP 176. (dal NP gotico Jordanes o dal nome del fiume Giordano, resp. dal nome di una famiglia Giordani v. Coisson, Nomi di famiglia valdesi 95).

137. Giraldengo (Pinerolo?)

a.1064 ad tecta Giraldingi, BSSS 2.323

a.1219 pratum Giraudencorum (Scarnafigi), BSSS 11.163 cit. Serra, Contr. 75 (dal NP francese Gérard, frequente. Coisson, Giraud NF 81).

138. Gisfengo, com. Brusasco, Chivasso-Torino

s.d. cit. Jud 465; RG 2.76: gotico. (origine ignota).

139. Gisolengo (Pontestura, Torino)

a.1227 Otto Tavanus de Gisolengo, BSSS 42.160. (probab. dal piem. gesola »piccola chiesa«, meno veros. dal NP germanico Gisila).

140. Giuslengo (presso Marcorengo-Brusasco)

s.d. cit, DTP 177: da lat. clusiola »piccolo chiusa«. (i numeri 138-139-140 sono possibilmente identici).

```
141. Golferenzo, com., Stradella-Pavia.
```

s.d. cit. Serra, Contr. 238. (da un NP germanico Vulfhari).

142. Gondolenci (presso Bobbio)

s.X Gondolenci, Serra, Contr. 238 (dal frequente NP germanico Gundoald).

143. Gonengo, com. Aramengo, Asti-Alessandria

a.938 Ragimbaldus de Cuningo, BSSS 28.96

a.1181 villa de Cuningo, HPMCh, col. 906; Reichsgut 76

a.1246 castrum Cunengi, BSSS 3.320

a.1263 molino de Cunengo, BSSS 141.231

a.1286 in Cunengi posse, BSSS 89.255 cit. Jud 465; Flechia 97: da Ugonengo, Bruckner 331: da aatd. chuningin; RG 2.74: dal NP longobardo Genno; DTP 178. (o dal frequente tema germanico Cuni, o da aatd. chuninc »re«).

144. Gontaringo (dove?)

a.881 vico et fundo Guntoningo, HPM XIII, col.511

a.958 in Gontaringa, HPM XIII, col. 1074

a.962 in Gontaringo ecclesia Scti. Petri, MGHDip. Reg. 1.335

a.981 in Gantaringo HPM XIII, col. 1404 cit. Jud 475; Bruckner 331: da aatd. Guntheringun. (da un NP germanico Gunthari, attestato per l'alta Italia in LCA 81 e Sta. Giulia di Brescia 60).

145. Gossolengo, com., Piacenza-Piacenza.

a.753 in Gauselingo, HPMXIII, col.31 (falso del 11o.secolo)

a.796 Bidale filio quondam Vidaliani qui es havitatur in Terada vigo Grosanengo, Petracco Sicardi Typologie 178

a.824 in loco qui dicitur Goselingo Petracco Sicardi, Typologie 177

a.843 de Gassilingo, in vico Gassilingo, HPM XIII, col.264

a.962 Scta. Maria in Gausuringo, MGHDip 1.336

a.1026 Gauseringo, MGHDip. 4.67

a.1158 usque ad Goxolengum, MGHDip. 10.2.20

a.1178 Delfinus de Gusalengo, Cod. Crem. 1.68

a.1302 Rogerinus de Gosolengo, BSSS 179.453 cit. Jud 471, 475; Flechia 97: Forse da Gauzeningum, equivalente a Gossonengo; Bruckner 330, 331: forse da aatd. Côzniga; Bertini 607: forse Ossolengo; Manaresi, Placiti 1280. (dal NP germanico Gauzo, frequente).

146. Gottolengo, com., Verolanuova-Brescia

a. 958 eccl. Sti. Petri in Gotaringo, Schiaparelli 322

a. 1026 ca. Gotaringo, MGHDip 4.67.15, ibid. 3.373.

a. 1177 ecclesia S. Petri de Gottolengo, MGHDip. 10.3.224

cit. Jud 468; Flechia 98: Potrebbe essere da *Gottonengo*, dal NP *Gottone: RG* 2.77:gotico. (dal NP *Gota, Gotita,* attestato a Brescia, e questi dal nome del popolo dei *Goti*. Si confonde in parte con le forme attestate per *Gontaringo*).

147. Gradengo (dove?)

a. 1283 Galvagninus Gradengus, HPMCh 2., col. 1694

cit. Jud 475.

(da un NP lat. Gratus).

148. Grifingo (Novara)

a. 927 de loco Grifingo, BSSS 78.60

a. 1013 loco et fundo grifingo, BSSS 78.226

cit. Cavanna 274 (secondo il Cavanna, identico a Orfengo, no. 239).

(dal NP germanico Griffo, diffuso).

149. Grisengo (Asti)

a. 972 fundo Grisengo, BSSS 78.115

s.d. via Grisengana (Novara), Serra, Contr. .35

cit. Jud 472; Cavanna 274.

(forse dal NP germanico *Griso*, attestato nel 736 a Toscanella, ma più probab. errore per *Grifengo*, v. no. precedente).

150. Grognengo (Milano?)

a. 1183 Albertus de Grognengo, Manaresi 134

(nome di uno dei segnatari del trattato di pace provvisoria fra Federico I e la Lega Lombarda) cit. Jud 478.

(prob. dall'ital. grugno «muso, ceffo», come nomignolo o come NL).

Guandilengo (Molare, Alessandria)

a. 1269 Guillelmus de Guandilengo, BSSS 89.211

(da un NP germanico Wandalo, attestato a Pisa, Bertini 560).

Guardengo (Ravenna)

a. 1029 silva de Guardengo, MGHDip. 4.398.2

(forse il Fosso Guardengo, affluente dell'Esino, prov. Ancona, dal diffuso longobardo warda «guardia, specula»).

153. Guidengus (Vercelli)

a. 1278 Jacobus Guidengus de Badaloco, BSSS 85.433 (dal NP Guido, frequentissim dopo il Mille).

154. Hennucerencus

a. 1297 Henricus Hennucerencus (Breme), BSSS 127.275

(errore per Invernencus).

155. Ilbingi (Verona)

a. 803 Ilbingi diaconus, Manaresi, Placiti 1.59 (dal NP germanico Ilbinc, Elbinc).

156. Ilengo, com. Mombello, Moncalvo-Alessandria

s.d

cit. Jud 466; DTP, 186: dal NP germanico Illo o Ilinc.

(prob. dal NP germanico Hildi, frequente, ma raro in Italia).

156a Invernencus (Breme)

a. 1208 Fed. Inve(rn)encus

a. 1287 Jacomum Benvernenchum, not., BSSS 127.173,276

(da piem. invernench «vernereccio», peira invernenga, AIS 8.1258 Cp; cf.a.1246 Johannes Invernus BSSS 68.136, ma cf. anche il nome del comune Inverno, Casale pr. Lodi).

157. Isengo, com. Soncino, Crema-Cremona

a. 1228 Isengum, Cod. Crem 1.260

cit. Jud. 469; DTL 285: da un NP germanico Isica; RG 2.75.

(da un NP Iso, che può essere prelatino; cf. i paesi di Isone, Iseo e Isasca, o germanico).

158. Isolengo, com. Camino, Casale Monf.-Alessandria

a. 1220 ubi dicitur ad Ysolencus, BSSS 89.62

cit. Jud 466; RG 2.74: dal NP Iselpertus e simili.

(da piem isola «prato lungo un fiume» o da uno dei tanti toponimi di questo tipo).

159. Jenga, com. Ternengo, Biella-Vercelli

s.d.

cit. Grassi 24,30.

(origine ignota)

160. Jornalencus (Fossano)

a. 1258 Nicholaus Jornalenghus, BSSS 38.55

(ital. giornaliere, per il suffisso cf. piem. lavurént).

161. Justingo (Asti, presso Moncalvo)

a. 909 et in Justingo, BSSS 28.64

a. 910 in Justingo, HPMCh I col. 117 a. 1219 Anselmus de Justengo, BSSS 42.34

cit. Jud 472; Bruckner 331.

(dal NP latino Justus).

162. Lambertengo (Novara)

```
a. 1346 in Lambertengo, BSSS 165.238
  (da un NP franco Lambert).
162a. Lamexengo (presso Sala Vercellese)
  Cavanna, 458
  (Origine ignota)
163. Landarenca, distr. Moesa, Grigioni
  cit. Flechia 98: dal tema germanico Lanthari, Lantharic. RNB 2.724. Il NP Landari appare nel
  768 a Treviso (Incerto).
164. Laringe (forse presso Acqui)
  a. 1024 in Gorzano atque in Laringe, HPMCh I, col. 442
  cit. Jud 472; Bruckner 331.
  (origine ignota).
165. Laurengo (Verona)
  a. 1242 Cenglo Laurengo
  cit. DTV 50
  (prob. riferito al paese di Lauro, com. Asolo, Mantova).
166. Leengo (antico nome del monastero di S. Giacomo di Stura)
  a. 1047 plebem in Leodonico, BSSS 36.9
  a. 1153 Gisulfus de Lienica, BSSS 36.23
  a. 1180 Obertus de Leengo, BSSS 36.72
  a. 1191 Wilielmus de Leenico, BSSS 36.89
  a. 1202 Guilelmi de Ledinico, BSSS 36.128
  (dal NP latino Litonius)
Licengo, com. Castelverde, Cremona-Cremona
  cit. Jud 470; RG 2.75; DTL 307: dal NP latino Licius, cf. i vari toponimi Licciano.
  (dal NP latino Licius).
168. Liodeningo (Cremona?)
  a. 990 in Liodeningi mansos, HPM XIII, col. 1510
  cit. Jud 475; Bruckner 331.
  (dal NP longobardo Liuduinus, attest. a Sta. Giulia di Brescia 25).
168a. Lisengo
  a. 1349 Petri de Lisengo, BSSS 73/2.312
  (origine ignota).
169. Loarengus
  a. 120'7 Loarengus cos. iust. Vercell., BSSS 8.85
  a. 1217 Lotarengus (Bobbio), BSSS 46.233
  a. 1234 Johannes Vulpis de Luerengo, BSSS 74.196
  (o dalla Lorena/Lotaringia, o direttamente dal NP Lotharing, attestato a Sta. Giulia di Brescia
  47, o attraverso il cantare epico dei Lotaringi. Il terzo esempio sarà da mettere piuttosto con uno
  dei vari toponimi Lòvero, Lòvera, Lòvere dell'Alta Italia).
170. Lovaningos (Pomaro, com. Piozzano, Piacenza)
  a. 897 Vuiterado vasso Lovaningi, Manaresi, Placiti I.382
  (dal NP latino Lovanus, cf. i nomi dei paesi di Loana-Sta. Maria Maggiore, e di Loano, Savona).
171. Luinengo com. Borgiallo, Cuorgnè-Torino
  a. 1159 in Luuinon, MGH Dip. 10.2.62
  (l'identificazione della località e dubbia)
  cit. Jud 463; Flechia 98: da Luvino, Lupinus, NP; RG 2.76: dal NP latino Leonius.
  (probab. dal piem.-lomb. lüina «valanga»).
172. Luneenco (Voghera)
```

RG 2.76; Grassi 24, 31, 42.

183. Marcorengo, com. Brussasco, Torino-Torino

a. 1032 Marcorengo, Serra, Contr. 89

a. 1181 Ottacius Luneenco, in Gambolade, BSSS 46.65 (probab. dall'antica diocesi e cittá di Luni) 172a. Lusenga (Biella-Vercelli) a. 1638 Lusenga cit. Grassi 27 (Come Luserna, dal piem. losa (lastra, ardesia). 173. Maccengo (Asti) a. 1177 Guilielmo de Maccengo, HPMCh II, col. 1059 a. 1222 Rolandus Maçengus, BSSS 37.258 cit. Jud 47. (dal NP longobardo *Maccio*, attest. a. 748 a Pisa, Bertini 263). 174. Magnanenco (Ivrea) a. 1230 ca. Petrus de Magnanenco, BSSS 9.110 (probab. dal comune di Magnano, Vercelli, o dal nome di mestiere e dal NF). Malpenga, com. Strona, Biella- Vercelli a. 1350 Antonius de Malpanga, BSSS 104.307 de Menpenga, BSSS 85.377 cit. Jud 464; RG 2.73: inintelligibile. (Origine ignota. Il Diz. dei Comuni nota: Malpenda). 176. Malvengo com. Grazzano, Moncalvo-Asti a. 1230 Villielmi de Malvengo, BSSS 42.41 a. 1232 Jac. de Maluengo, sind. Vercell., BSSS 8.197 a. 1240 Gandulfus de Malvengo, BSSS 141.30 a. 1295 Fatius de Maluengo, BSSS 89.274 (origine ignota). 177. Mancengo, (com. Molare, Ovada-Alessandria) a. 1242 Gribaldus de Mancenhgo, BSSS 89.152 (forse identico con Maccengo, no. 173, ma cf. Masciago Varese, a. 1215 Manciago. Forse dal NP longobardo Mancione, Monza a. 768, Bertini 208). 178. Maraldingum (com. Vidolasco, Cremona) a. 993 in Maraldingo, Manaresi, Placiti 2.298. (dal NP gotico Maraldus, cf. Huber, RNB 3.216 179. Marcellengo (Oggi: S. Damiano d'Asti), Asti-Asti a. 1041 Plebem Scti. Vincenti de Marcellengo, MGH Dip 5.93 a. 1181 Plebem de Marcellengo, BSSS 37.66 cit. Jud 472; Bruckner 331. (dal NP latino Marcellus). Marcellengo II, com. Salussola, Biella-Vercelli s.d. cit. Grassi 24, 31, 42. (cf. il no. precedente). 181. Marchengo (regione Ovada-Alessandria) a. 1229 Gualfredus de Marchengo, BSSS 89.102 a. 1279 Petrus de marchengo, BSSS 42.188 (dal NP biblico Marcus). 182. Marcinengo, com. Valle S. Nicolao, Biella-Vercelli.

(dal NP latino Marcianus, cf. i diversi Marciana, Marciano, Marcignago).

- a. 1164 Mercolengo, MGH Dip. 10.2.377
- a. 1205 Ardicio de Marconenco, BSSS 36.139
- a. 1246 castrum Mercorengi, BSSS 3.320
- a. 1286 Jacobus de Mercorengo, BSSS 8.1275
- a. 1337 Sprugio de Marcorengo, BSSS 104.55
- cit. Jud 465; RG 2.76: dal NP latino Marco; DTL 336: invece di Marconengo; Reichsgut 76; Serra, Contr. 89: dal NP Marco.
- (dal NP latino Mercurius, cf. Marcarolo, a. 1139 Mercuriolum Serra, Appunt. per Asti).
- 184. Marencana (Asti)
 - a. 1238 Petrus confanonerius de marencana, BSSS 26.75
- 185. Marencus (Alba)
 - a. 1181 Mainfredus Marencus, BSSS 14.60

(probab. dal NP latino Maurus).

- 186. Marengo, com., Alessandria-Alessandria
- 187. Bosco Marengo, com. Alessandria-Alessandria
 - a. 825 Marincum, MGH Dip. 3.6262
 - a. 961 ca. Marinca, BSSS 113.2
 - a. 1159 actum apud Marengum, MGH Dip. 10.2.59
- 188. Marengo, com. Chiari, Chiari-Brescia

s.d

- cit. Jud 468; RG2.77: anticamente Malarengo, gotico.
- (la forma Malarengo, citata dal Gamillscheg, non l'abbiamo riscontrata).
- 189. Marengo, com. Marmirolo, Mantova-Mantova.
 - a. 920 Anglare de curte Marinco Schiaparelli, Berengario 128 (identico?)
 - a. 1132 Scti. Valentini de Maringo, MGH Dip. 8.76
 - a. 1164 Marengo, MGH Dip. 10.2.313
 - cit. Tassoni, *Topon. Mantovana:* o da *marra* «terreno morenico a ciottoli», o dal lat. medievale *marincus* «relativo al mare».

190. Marengo (Piacenza)

- a. 861 actum Maringo, palatio regio, HPM XIII, col. 366
- a. 896 Marinca curte, Cipolla, Bobbio 1.254
- a. 929 in loco et fundo maurenco, BSSS 46.1
- a. 1077 Marincum curtem, MGH Dip. 6.381,383
- a. 1167 loco qui dicitur Marenci, MGH Dip. 10.2.464
- a. 1196 Roncus Marencus, BSSS 95.114
- 191. Marengo (scelta di documentazioni non localizzate)
 - a. 861 Maringo, HPM XIII, col. 366
 - a. 1065 quandam curtem Marin nominatam, MGH Dip. 6.196
 - a. 1158 Homodeus de Marenco, HPMCh II, col. 530
 - a. 1170 Wala de Marenco, HPMCh 2., col. 1024
 - a. 1177 Guglielmus de Marengo, HPMCh 1. col. 890
 - cit. Jud 478; Bruckner 331: da aatd. Märingen; Flechia 98: dal NP germanico Mar, Maring; RG 2.74: come Maringen in Germania; Serra, Contr. 236 N 1: dal nome di vie che conducono al mare: Porta Marinca, Pavia, Via Marenca, Calliano-Alessandria.
 - (una distinzione fra le varie etimologie proposte è difficile; in linea di massima crediamo che le attestazioni appartengano a due tipi, spesso confusi tra di loro: un tipo *Marenco*,, derivato dal NP latino *Maurus*, e il tipo rilevato dal Serra *marencus* «relativo al mare», relazionato con le migrazioni stagionali delle greggi dalle prealpi verso il mare.)
- 192. Marivengo, com. Calliano, Moncalvo-Asti
 - a. 925 Odolprando de Mariuengo, HPMCh 1. col. 126
 - a. 1238 in posse Caliani ubi dicitur in Mariuengo BSSS 26.77

cit. Jud 472; Bruckner 331.

(origine ignota).

193. Martinenga, com Offlaga, Verolanuova-Brescia

s.d.

cit. Jud 468; Flechia 98; RG 2.77.

(possesso di una famiglia Martini o Martinengo).

194. Martinenghe com. Villachiara, Chiari-Brescia

cit. Jud 469; Flechia 98; RG 2.77.

195. Martinengo, com., Treviglio-Bergamo

- a. 847 in fundo Martiningo, HPM XIII, col. 274
- a. 882 in fundo Martiningo, HPM XIII, col. 525
- a. 970 vico Martiningo, HPM XIII; col. 163
- a. 1035 de martinengo, Cod. Crem. 1.66
- a. 1301 de Martinenghi, Cod. Crem. 2.157
- cit. Jud 468; Flechia 98; Bruckner 331: da aatd. Martilingas. (dal NP latino Martinus)

196. Martinengo, com. Casale Monf.

a. 1095 Martiningi, DTP 212

(manca nel Diz. dei Comuni. Incerto)

197. Marzalengo, com. Castelverde, Cremona-Cremona

- a. 1132 de Marzalingo, Cod. Crem. 1.209
- a. 1181 Ottolino Marzalengo, BSSS 95.152

cit. Jud 470; Flechia 98. dal NP germanico Marzilo; DTL 331: dal NP Marcellus o Marzolius; RG 2.75. (dal NP latino Martialis, cf. Marzalesco, com. Cureggio, Novara, a. 902 Marzalesco BSSS 78.33).

198. Mascherpinga, com. Adrara S. Martino, Bergamo-Bergamo

s.d

cit. Jud 468 N 28: da un NP Mascarpius; DTL 332; il NP Mascarpius è attestato però a Lodi RG 2.78.

(da lomb. Mascarpa «ricotta»).

199. Masengo, com. Robbio, Mortara-Pavia

- a. 946 de loco (M)asinga qui dicitur S. Petrus in Silva, BSSS 128.18
- a. 951 vico Masuinco, BSSS 128.26
- a. 962 Gotefredus de Scto. Petro masingo, BSSS 78.84
- a. 970 in loco et fundo de Masingo; Masingo prope Josanum Cod. Crem. 1.36; HPM XIII, col. 717 cit. Jud 478 (forse presso Giussano-Monza); Bruckner 331: dal aatd.

Masingi; Bosello, Pavia 298; Cavanna 274.

(origine ignota).

200. Masnengo (dove? probab. non è NL)

- ca. a. 1150 Gandolfus II nummos exceptis XII de Macenenza, BSSS 103.15
- a. 1290 pro Masnengo, HPM 1., col. 1643
- a. 1299 Perretus Masnengus ipsius domine Ysolde; BSSS 86.281
- cit. Jud 473; Grassi 47: forse identico von Mozolenga, a. 1350

(forse. dal NP latino-celtico Masuinnius, Brianza; CIL 5703, meno probabile da macina o dall'ital. masnada.

201. Massalengo, com., Lodi-Milano.

ca. a. 1181 Petrus de Massalengo, BSSS 46.57

cit Jud 471; RG2.79: dal NP longobardo Mazzo.

(origine ignota. Forse identico con Massa Alengo, no. 1, ma più probab. identico con Mastalengo, no. 203).

202. Massinengo, colle di S. Stefano (dove?)

s.d.

Boselli, Pavia 289 (Origine ignota, forse identico con i nni. 201 e 203.) 203. Mastalingo (Cremona?) a. 852 Adalcheri de Mastalingo HPM XIII, col. 305; Manaresi, Placiti 1.197 a. 970 in Mastalingo, Cod. Crem. 1.36 a. 1024 Ungarius et Liprandus de Mastalingo Cod. Crem. 1.82 a. 1174 de Mastalengo Cod. Crem. 1.144 a. 1202 decimae Mastalengi Cod. Crem. 1.204 cit. Jud 476; Bruckner 331; RG 2.76. (dal NP Longobardo. Mastalus, LCA 86, Nonantula, e v. 201 e 202). 204. Matingo, oggi com. Matie, Torino, o Mati, Susa-Torino a. 938 Brayda . . . ubi nuncupatur Madingo, BSSS 26.188 a. 1014 Matigo, MGH Dip. 4.425 a. 1026 parte Aurilianem Mattengum, HPMCh 1., col. 453a. 1029 Matingo foresto Bozzoleto, HPMCh 1., col. 480 cit. Reichsgut 252, 204, N 1. (origine ignota, per Matengo, NL del Ticino, v. Huber, Alamannen 435). Mazzarengo (Biella-Vercelli) a. 1213 Presb. Vilielmus de Maçarenchus, BSSS 103.61 (origine ignota, ma cf. i nomi dei comuni di Mazzano e Mazzè, dal NP latino Mattius). Merlengo com. Ponzano Veneto, Treviso-Treviso. cit. Jud 467; Flechia 98: dal NP Mar, Maring; Bruckner 285: dal lat. Merulus; RG 2.79: dal NP latino Merulus. (dal diffuso NF Merlo). 207. Merlengola, com. Sorgà, Isola della Scala-Verona cit. DTV 34; RG 2.80: da Merling, NP germanico. (cf. il precedente). 208. Mincengo, com Mombello, Casale Monf.-Alessandria s.d. cit. Jud 466. (origine ignota). 209. Moconingo (Cremona) a. 1022 in Moconingo Cod. Crem. 1.59 cit. Jud 476. (probab. dal NP latino Moconius, cf. Moconia, Domodossola). Modrengo (Genova) Flechia 98: cf. germ. Mothar (Sbaglio del Flechia: Modrengo si trova nel Cant. Ticino, com. Osco, per cui cf. Huber, Alamannen 435) 210. Molenga, com. Musobolo, Ivrea-Torino a. 1252 Henricus Laurencij de Molenga, . . . in campo Molengascio, BSSS 5.321 (Origine ignota, cf, Moleno-Ticino e Moleno -Como). 211. Molinengo, com. Soprana, Biella-Vercelli cit. Jud 464; RG 2,73; Grassi 31, 42.

(dall'italiano molino).

212. Montalenghe, com., Ivrea-Torino

- a. 1156 In Montalengo, Serra, Contr. 243
- a. 1220 Monte Alengo, Serra, Contr. 243
- a. 1263 Raymondus de Montalenghe, de Monte Alengo BSSS 8.240,242
- a. 1283 Mainfredus et Reymundus de Montalenghis BSSS 74.272
- cit. Jud 463; Serra, Contr. 243; RG 2.76: aggettivale da monte, come provenzale montanhenc; DTP 224: dal NP germanico Adalung o Allo. (quasi sicuramente da Monte Alenghe, cf. Alengo, no. 1).

213. Montalenghe II, com. Bollengo, Ivrea-Torino.

- a. 1277 in territorio Bolengi, ubi dicitur Montalenge
- cit. Jud 463, Serra, Contr. 243.

(cf. No. 212).

214. Montenarengo (Cremona)

- a. 1015 Muntenaringo, Cod. Crem. 1.52
- cit. Jud 476.

(Probab. dal paese di Montanaro, comune di Carpaneto Piacentino).

- 215. Monisengo (vicino a Bressanoro-Cissano?)
 - s.XII Monisengo, Cipolla, Bobbio, 2.72

216. Murisengo, com., Casale Monf.- Alessandria.

- a. 940 Gumpertus de Munesingo HPMCh, col. 14
- a. 1159 Munsengum, MGHDip. 10.2.60
- a. 1180 ad viam Gragnasci alias Morocenghe HPMCh 2., col. 1071
- a. 1215 Rufinus de Murisenco, BSSS 11.138
- a. 1249 Henricus de Munisengo, BSSS 141.129
- a. 1260 Robaldus Morecengus, BSSS 25.65
- cit. Jud 466; Flechia 99: dal NP Mauritius; Bruckner 285: dal NP longobardo Maurissio; RG 2.75: dal NP longobardo Maurenzo; DTP 228: dal NP latino Maurentius..

(origine ignota. La spiegazione del Bruckner, Maurissio non è impossibile).

217. Murisenghi, com. Scalenghe, Pinerolo-Torino

- a. 1220 Garardus de Mulcengo, BSSS 89.62
- a. 1231 Girardus Bava de Monisenligo, BSSS 89.111
- cit. Jud 465.

(origine ignota, cf. no. 216).

218. Munisengo (Pavia)

- a. 879 Fredelbertus de Murisigo, Manaresi, Placiti 1.314
- a. 962 Munisengum et castellum quod Scti. Petri dicitur MGHDip. Reg. 1.627
- a. 1041 Munesengo, MGHDip 5.112
- a. 1231 dom. Raynerius Papiensis de Murisengo, BSSS 5.174
- cit. DTP 232; Bosello, Pavia, 325.
- (cf. anche il toponimo Morisasco [Pavia], a. 1224 Morsacium).

219. Morsingo, com. Mombello, Casale Monf.-Alessandria

- a. 1227 ad Mursengum, BSSS 35.235
- a. 1238 Manfredus et Vala de Vunesengo, BSSS 26.77
- cit. Jud 466; RG 2.75.

220. Moransengo, com., Asti-Asti

s.d.

cit. Jud 465; RG 2.75

Aggiungasi i toponimi ticinesi seguenti: Morzin, com. Lodrino, a. 1366

Moroxvencho; Murasénch, com. Chironico, a. 1523 Morasenchi; Mumasencc, com. Chironico, a. 1531 Amexencho; Moransencc, com. Rossura, nonche Morsenchio, Milano. E una serie di 10 to-

ponimi, praticamenti limitati a due piccole zone: la Bassa Leventina, in Ticino, e il Monferrato. (Origine ignota.).

221. Morenchello, presso Casalbuttano, Cremona-Cremona

- a. 1055 in Mauringello, Cod. Crem. 1.75
- a. 1121 Maurenchello
- cit. Jud 470; DTL 361
- (o dal paese di Morengo, Bergamo, o direttamente dal NP Maurus)

222. Morengo, com., Treviglio-Bergamo

- a. 824 Mauringus gast., Manaresi, Placiti 1.710
- a. 921 Mauringus presb., Manaresi, Placiti 1.493
- a. 962-971 de Mauringo, MGHDip. 1.387
- a. 988 Albericus de Mauringo, Manaresi, Placiti 2.357
- a. 1047-1056 de Mauringo, Cod. Crem. 1.72
- cit. Jud. 468; Flechia 98 dal NP Maur, Maurinc; Bruckner 331-332: cf. aatd.

Môringen; RG 2.78: latino longobardo; DTL 361: dal NP Maurus; Reichsgut 115.

(dal NP latino Maurus).

- 223. Morghengo, com. Caltignaga, Novara-Novara
 - a. 1188 a flumine Strone . . . usque in Morgengo, BSSS 80.111
 - s.XIII Albertonus de Morgengo, Manaresi, Atti Privati 4.250
 - a. 1346 Porta Morgangi BSSS 165.154
 - cit. Jud 464; Flechia 98: dal NP Mauritius, attraverso *Morigenigo;
 - RG 2.73: poco chiaro; DTP 228: da Mauritius; Serra, Contr., 265;

(Origine ignota. Forse da un NP *Mauricus o dal toponimo Morga, «confine» presente p.e. in Val d'Aosta).

224. Mornengo, com. Bioglio, Biella-Novara

s.d.

cit. Flechia 98; Bruckner 285; RG 2.73: dal NP Maurinus; Grassi 46: forse dal NP Maurinus. (forse dal NP Maurinus, cf. i toponimi Mornago-Varese, e Mornico Bergamo; Pavia. Incerto).

225. Mortigliengo, com. S. Paolo Cervo, Biella-Vercelli.

- a. 1185 Mortilianum, BSSS 103.56
- a. 1394 Mortilianum, BSSS 85.407
- cit. Jud 464; Serra Contr. 195; da *Murtellianus, attraverso le fasi ain > -én > -enk; RG 2.73; DTP 230; Grassi 31.

(origine ignota, cf. Mortegliano, Udine).

226. Mottenco (Novara) Toponimo?

- a. 1346 ad parvum Motenchum, BSSS 165.179
- (da altoital. mott, motta «collina»).

226a. Motardingo (Bergamo)

- a. 1066 Motardingo, Manaresi, Placiti 3.285
- (origine ignota).
- Mozolenga, v. Masnengo

227. Mucengo, com. Flecchia, Biella-Vercelli

- a. 892 villa Mucengi, BSSS 28.34
- cit. Jud 464; RG 2.73: dal NP longobardo Môzzo. Grassi 45: incerto (origine ignota).

228. Mussolengo (Tortona)

- a. 1247 in loco Musulengi, BSSS 30.233
- a. 1286 desubtus Musolenghum, BSSS 30.430
- cit. Flechia 99: sembra accennare a un NP Musul, del quale è attestata la forma femminile Musula; RG 2.81; Bosello, Pavia 326:già Muzzoleggio, da NP romano.

(origine ignota. Il NP Musula non esiste: si legge Muscula).

228a. Natalingo (Grumello-Bergamo)

- a. 1066 Ongarello de Natalingo, Manaresi, Placiti 3.284
 (dal NP cristiano Natale).
- Nianingo (Bergamo)
 - a. 847 in fundo monte Nianingo, HPM XIII, col. 275
 - cit. Jud 476; Bruckner 332.

(origine ignota).

- 230. Notingus (pons.), oggi Pontestura, Casale Monf-. Alessandria.
 - a. 882 Reddimus et confirmavimus pontem Notingum quem Notingus episcopus eiusdem Vercellensis ecclesiae mirabiliter super eum equitando per legem recepit. HPMCh 1., col. 65; MGHDip. 4.199.15.
 - cit. Jud 472; Reichsgut 256.
 - (dal NP aatd. Noting. Il vescovo Notingus fu di nazione alamanna).
- 231. Ocesingo (Asti)
 - a. 1070 Ocesingo HPMCh 1. col. 622
 - cit. Jud 472.

(origine ignota).

- 232. Odalengo Grande, com., Casale Monf.-Alessandria
- 233. Odalengo Piccolo, com., Casale Monf.-Alessandria
 - a. 940 Gunterius de Audolingo BSSS 28.97; HPMCh 1., col. 145.
 - a. 1070 Odalingo cum omnibus arimannis MGHDip. 6.297
 - a. 1153 Odalengum cum omnibus arimannis suis MGHDip. 10.1.53
 - a. 1164 Adalengum MGHDip. 10.2.378
 - a. 1279 Conradus Carlinus de Odalengo, BSSS 42.188
 - cit. Jud 466; Flechia 99: da un NP Othal, Odal; Bruckner 330: da aatd.

Uotinga; Serra, Contr. 12: dal NP germanico Audila o Odilo; DTP 241; RG 2.75, 101: dal NP Odilo; Schneider: da Adalingi; Cavanna 210, N 174 dal NP Adaling; Reichsgut 227).

(dal NP longobardo Audo, attestato per il secolo nono a Leno-Brescia e a Nonantula-Modena).

- 234. Offanengo, com., Crema-Cremona
 - a. 947 Aufaningo, DTL 382
 - a. 966 Anfoningo, Cod.Crem. 1.34
 - a. 966 in loco et fundo Aufoningo, HPM XIII, col. 1213
 - a. 981 Aufenengo, BSSS 128.47
 - a. 999 Offeningo, BSSS 128.66
 - a. 1026, 1027 Aufenengo in curte Flumbi (nel registro . . . Anfenengo) MGHDip. 3.96, 35
 - a. 1041 Amfeningo, MGHDip. 5.112.10
 - a. 1045 Aufoningo, Cod.Crem. 1.71
 - a. 1159 Amphoningum, MGHDip 10.2.61
 - cit. Jud 469; Flechia 99: dal NP germanico Vulfa o dal tema Offa; Bruckner 330; RG 2.76: gotico; Reichsgut 147.

(Nei registri longobardi, i nomi in- Auf- sono rarissimi: Aufilo, Bobbio, LCS 197. Origine incerta).

- 235. Olcenengo, com., Vercelli-Vercelli
 - a. 964 Auzeningo, Massia
 - a. 1070 Occeningum cum omnibus arimannis, MGHDip. 10.1.78
 - a. 1170 Ocenengo, BSSS 103.22
 - a. 1179 in locis Olzenengo, BSSS 85.8
 - a. 1217 Rob. de Olzanengum, BSSS 124.64
 - cit. Jud 464; Bruckner 330: da un NP Osning; RG 2.73:

forse da Ausenius, Osinna, nomi etruschi; DTL 383: dal NP: Ausiling, da Auso; DTP 241: forse nome preromano Aucena, cf. Olzano e Olzegna, nel Vercellese; Massia, Olcenengo; Reichsgut 227. (quasi sicuramente preromano, cf. anche Olcio, com., Como, a. 835 Aucis, MGHDip 1.102)

236. Oldardengo (Cremona?)

a. 1167 Oldefredus de Oldardengo, consul Cremonae Manaresi 83

cit. Jud 476

(Probab. da un NF Oldardi, sorto da Auda, frequente)

237. Olengo, com., Novara-Novara

- a. 840 villa . . . Vilingum, Guilengum, BSSS 78.8
- a. 881 de uico Uuilingo, BSSS 72/2.22
- a. 902 vico Villingo, BSSS 78.30
- a. 978 loco Uilengo, HPMCh 1., col. 254
- a. 1025 castrum de Uilingo, MGHDip. 3.42;4.70
- a. 1140-41 Guilengum, BSSS 124.25
- a. 1152 Guilengo, MGHDip. 10.1.61
- a. 1183 de Aquelengo (altra versione: . . . de Guelengo) HPMCh l., col. 92
- a. 1213 Viglencus, Vilencus, BSSS 11.122
- a. 1298 Johannes Vilengus, BSSS 44.318
- cit. Jud 464; RG 273: dal NP germanico Auno; Serra, Contr. 7

(dal NP germanico Willinc, frequente. L'evoluzione fonetica è poco chiara, e l'identificazione delle forme degli archivi è incerta).

238. Omalengo, com. Molare, Ovada-Alessandria

a. 939 Vivianus de Omalengo, BSSS 89.22

(forse dal NP Amalunc, gotico, ma frequente anche in aatd. o da Homolo, attestato a. 770 a Lucca, Bertini 174).

238a. Orengo (Casale Monf.)

a. 1174 In loco et fundo Orengi, BSSS 40.44

(origine ignota).

239. Orfengo, com. Casalino, Novara-Novara.

- a. 939 Odelfingo, BSSS 128.16; Cavanna 274, N 432
- a. 1028 in loco et fundo Olfingo BSSS 78.276
- a. 1232 Hominum de Olfengo, BSSS 8.189
- a. 1346 in terratorio Offangi, in loco Olfengi, Martinus de Ofengo de Bedulio, BSSS 85.377; 165.221
- cit. Jud 464; Flechia 99: dal teutonico Vulf, Olfus delle antiche carte longobarde; Serra, Contr.
- 14; DTP 245: dal NP germanico Audolf.

(da un tema Othal, assai diffuso, frequente in Sta. Giulia di Brescia).

240. Orsalengo, (Piacenza)

- a. 916-921 Usque in Ursalengo, BSSS 95.32
- a. 1181 Usque ad voltam Orsalengi, BSSS 95.151

(Dal frequente NP latino Ursinus, o dal toponimo Orsara).

241. Orsengo, com. Corsione, Asti-Asti

- a. 899 Orsengo famulus, BSSS 28.49
- a. 941 in loco et fundo Aursingo, BSSS 28.104
- a. 1014, cf. Morsingo, no. 219
- a. 1447 Martinus de Orsingio (Pinerolo), BSSS 99.120

(dal NP Ursus, diffusissimo).

242. Ortengo (Brescia?)

a. 1286 Fachinus curti de Ortengo, Liber Potheris, col. 1134

cit. Jud 476.

(forse da hortus «orto». Incerto).

243. Ossalengo, com. Castelverde, Cremona-Cremona

s.d.

cit. DTL 394.

forse identico con Orsalengo, no. 240).

244. Ottolenghi, com. Moncalieri, Moncalieri-Torino

s.d.

cit. Flechia 99; DTP 247.

(probab. possesso di una famiglia Ottolenghi).

245. Ovanengo, com. Orzinuovi, Chiari-Brescia.

a. 905-906 in curte Obeningus, HPM XIII, col. 715

cit. Jud 469; Bruckner 332: dal aatd. *Obingen*; Serra, *Contr.* 241; *RG* 2.77: gotico. (origine ignota).

246. Pacengo, com. Lacise, Bardolino-Verona.

a. 1164 curtis de Pazigo, MGHDip. 10.2.352

a. 1184, 1197 Pacengo

cit. Jud 467; RG 2.80: forse da NP longobardo Pazzo, ma più probab. romanzo; DTV 51. (forse dal NP italiano Pace, non raro nel 1100. Origine ignota).

247. Padenghe, com., Brescia-Brescia.

a. 1111 Patingula

cit. Jud 467; RG 2.77: dal NP longobardo Bado.

(dal NP latino Patinius, attestato a Musianello-Brescia, CIL 4182).

248. Palaengo

a. 1277 Pax de Palaengo not. BSSS 136.278 (copia di un originale del 1253). (forse da leggere Paldengo).

249. Paltaringo (Pedrengo pr. Bergamo)

a. 816 de curte de Paltaringo, prope muro cives Bergomensis HPM XIII, col. 172. (Probab. da palta «fango»).

250. Paltrengo, com. Casalino. Novara-Novara.

(l'indicazione: Casalbeltrame, in Jud è da correggere). dial. pautrengh

a. 816 de curte Paltaringo, de ipsa curte Paltarinco, BSSS 128.2; HPM XIII, col. 172

a. 1006 in loco et fundo Palterigo, BSSS 78.203

a. 1040 Poltrengo., Serra, Contr. 241

a. 1203 Facius f.q. Alberti de Paltrengo, BSSS 42.66

a. 1275 Girardus Paltrengo, BSSS 124.147

cit. Jud 464, 476; Bruckner 430: cf. aatd. Balderingen; Serra l.cit.: dal NP latino Partinius; DTP 258.

(cf. Soana Pawtra «fango» FEW 7.522; a. 1223 Willelmus Pautrerius BSSS 65.101.)

251. Paltrengo II (Lodi)

a. 1015 Lacum de Paldaningo in comitatu Laudense, Manaresi, Placiti 3.190 cit. Jud 478.

(forse dal NP longobardo Palduin)

252. Pasqualengo (Ivrea-Torino)

a. 1231 Obertus de Pasqualengo, BSSS 8.174

(dal NP cristiano Pasquale).

253. Pastrengo, com., Verona-Verona

a. 966 Pasteringo, Gamillscheg, 2.80.

a. 1084 castellum quod nominatur Pasturingo, MGHDip. 6.483

a. 1163 castrum Pasturengi, MGHDip. 10.2.310

cit. Jud 467; RG 2.80: prob. dal latino Pistorius; DTV 23.

(dal NP o dall'appellativo latino Pastor «pastore», cf. Pasturago, com. Vernate-Milano).

254. Pedrengo, com., Bergamo-Bergamo

a. 830, 898, 917, 947 in vico et fundo Pedringo HPM XIII, col. 204,629, 814, 991

a. 973 in Petrengo, HPM XIII, col. 1303

cit. Jud 467; Flechia 99; Bruckner 332; RG 2.78.

(dal NP biblico Petrus, ma cf. no 251).

255. Pellengus (Vercelli)

 a. 1245 Johannes Pellengus de Moreta, BSSS 11.290 (origine ignota).

256. Penango, com., Casale Monf.-Alessandria

a. 938 villa Podonengo, BSSS 28.96

a. 998 cortes . . . Peningum, BSSS 117.67

a. 1162 in Poenengo, BSSS 37.31

a. 1169 ecclesiam de Podanengo, HPMCh 1., col. 854

a. 1181 in Poonengo, HPMCh 1.906

a. 1253 Henricus Penenghus, BSSS 141.177

cit. DTP 259: dal NP latino Pedo.

(dal NP germanico Podo, notaio a Vercelli. Alcune citazioni si riferiscono forse a Ponengo, no. 268).

256a. Periingo (Verona)

a. 1031 Periingo, Manaresi, Placiti 3.34

(forse lettura sbagliata per Pertingo).

257. Pernengo, com. Rovasenda, Vercelli-Vercelli

a. 1211 Guisolfus de Pernengo, BSSS 97.272

(origine ignota, ma cf. Pernate, Novara, o dal NP germanico Pern?).

258. Pertengo, com., Vercelli-Vercelli

a. 1152 Pertingum, HPMCh 2. col. 277 (copia sec. 14 o.)

a. 1195 terram quam habebat in Pertengo, BSSS 85.14

a. 1217 Guido Pertengo, BSSS 124.95

a. 1218 Giradus de Bertramo de Pertengo, BSSS 97.323

cit. Jud 467; Flechia 99:: verosim. dal teutonico *Perht; RG* 2.73, cf. *Berto; DTP* 261: dal NP germanico *Perhto, Perahting*).

(dal tema germanico Perht-, molto frequente nei documenti longobardi).

259. Pettinengo, com., Biella-Vercelli

a. 1223 iter qui vadit in Pitenenco, Grassi 45

a. 1245 ad festa Scti. Jacobi de Pitenengo, Grassi 45

a. 1304 Pitenengo, BSSS 105.68

cit. Grassi 45.

origine ignota. Cf. *Pettinasco*, Domodossola-Novara, a. 1014 *per uillam que petinascum vocatur*. Forse dal prelatino **Pitino* «castelliere», *RNB* 2.246 e v.il nome del castelliere celtico di *Petinesca*, presso Bienne, Svizzera, meno probabile dal piem. *pitin* «piccolo»).

260. Pianengo, com., Cremona-Cremona

a. 1029 in Pianingo

Cod. Crem. 1.62

cit. Jud 469; RG 2.76; DTL 426: dal NP latino Pellianus; Reichsgut 147.

(dal ital. piano, ma forse identico con Piviningo, no. 264).

261. Picenengo, com. Duemiglia, Cremona-Cremona

a. 753 Piciningo (falso del 11º secolo), CDL 2.307-309

a. 990 Piciningo, HPM XIII, col. 1509

a. 1004 in loco Piciningo, Manaresi, Placiti 2.489

a. 1054 Picenengo, MGHDip. 5.436

cit. Jud 470; Flechia 100: forse dal teutonico *Pisone*, e non dal latino; *RG* 2.74: probab. *Picenus* «oriundo del Piceno»).

(dall'ital. piccino, cf. a. 1192 vinee Petri Picenini, BSSS 97.129,

e cf. insula Pisniga MGHDip. 2.307.1. Ma v. anche a. 976 locus et fundus Picinescum. Manaresi, Placiti 2.165).

262. Pidungo (Novara?)

a. 881 vico pidungo, BSSS 78.17

```
cit. Cavanna 274, N 432.
  (origine ignota. Incerto).

    Pisnengo com. Casalvolano, Novara-Novara

  a. 902 Sigifridus de Pissiningo, Manaresi, Placiti 1.419
  a, 1068 Pisinengo, DTL 422
  a. 1199 Guidonis de Pixinego, BSSS 97.107
  a. 1218 Guido de Pisnengo, BSSS 3.262
  a. 1272 Albertus de Piscinis, BSSS 89.44
  a. 1346 in Pisinengi territ. Novar., BSSS 165.229
  cit. Jud 464; Flechia 99: dal NP longobardo Piso; RG 2.74; DTP 218: dal NP Pisius.
  (probab. da piscina «stagno, vivaio», cf. comune Piscina, Pinerolo-Torino).

    Piviningo (localitá scomparsa, forse l'odierna cascina di S. Alessandro, Soncino).

    a. 923 Garibaldo et Autprando filiis bone memorie Tuniverti de Piviningo, Manaresi, Placiti 1.495;

  HPM XIII, col. 860 (copia)
  a. 946 Piveningum BSSS 46.6
  cit. Jud 476; Bruckner 332: forse dal aatd. piuwingon.
  (origine ignota).

    Oldelmengo, nome di una via di Ceneda-Treviso

  cit. DTV 38
  (probab. nome di un personaggio: Pol del Mengo).
265. Polengo, com. Casalbuttano, Cremona-Cremona
  a. 1010 de curte Paulingo, Cod.Crem. 1.46
  a. 1144 Lanfrancus de Polengo, Cod.Crem. 1.115
  a. 1170 Homobonum f.q. Ottonis de Azone de Polengo, Cod.Crem.1.136
  a. 1177 Egidii de Polengo, Cod. Crem. 1.149
  a. 1262 Territorio Polengi, Cod. Crem. 1.320
  cit. Jud 470 (localizzato per errore presso Casalbeltrame). RG 2.76: da Paulus, latino o longobar-
  do; DTL 432.
  (dal NP biblico Paulus).
266. Polingo, com. Sala Biellese, Biella-Vercelli
  cit. Grassi 24.
  (dal NP biblico Paulus).
267. Polonghera, com., Saluzzo-Cuneo
  a. 1037 in Polongaria, Serra Comit. Auciat. 9
  a. 1047 cappellam in Polengaria, BSSS 36.9
  a. 1159 Ansaldi de Polengaria, MGHDip. 10.2.49
  cit. DTP 272: dal NP Paulus.
  (collettivo del nome Polengo).

    Ponengo (presso Ovada-Alessandria)

  a. 1007 in loco et fundo Puningo, BSSS 78.202
  a. 1011 in castro Puningi, BSSS 78.217
  a. 1224 Ramundus Pomengus, BSSS 25.59
  a. 1273 Anselmi Volte de Ponengo, BSSS 89.229
  cit. Cavanna 274, N432.
  (origine ignota).
269. Pontienengo (Verona)
```

a. 774 in fundo Pontienengo CDL 2.434 (copia 11 o. secolo) cit. Jud 478; Bruckner 332; Serra, Contr. 139, 241; Bertini 625

(da un NP *Pontienus, per Pontianus, cf. a. 1013 de plebe Pontiana, BSSS 78.228.).

```
    Poonengo, cf. Penango, no. 256

270. Porcellengo, com. Paese, Treviso-Treviso
  cit. Jud 467; RG 2.79.
  (da nomignolo diffuso già in epoca latina.)
  a. 1149 Porcella Vercellinus, BSSS 85.214
  a. 1149 Jacobus de Porcellis (Vercelli), BSSS 85.43
  a. 1235 Porcelli (presso Ovada), BSSS 89.131
271. Pornenzo (com. Montecalvo Versiggia, Voghera-Pavia)
  cit. Serra, Contr. 239.
  (cf. Pornago, da Pauliniacum, dal NP Paulinus).

    Pozzengo, com. Mombello, Casale Monf.-Alessandria

  a. 880, 981, 994 in Polcengo, in Pulcengo, Pulsengo HPMCh 1., col. 254 ss.
  a. 987 Gisalbertus f.g. Aziprandi de loco Pulzengo, BSSS 28.212
  a. 1159 eccl. Scte. Marie de Parcengo, MGHDip. 10.2.60
  a. 1269 Albertus de Monte de Pulcengo, BSSS 89.211
  cit. Jud 466; RG 2.75; Bruckner 237: dal NP longobardo Bodo, Pozzo; DTP 275: dall'ital. pozzo.
  (le forme del nono e decimo secolo vietano in assoluto le proposte sopra citate. Cf. a. 963 Polce-
  nigo (Udine) Frau 94. Probab. dal NP latino Paulicius).
273. Pozzolengo, com., Brescia-Brescia
  a. 1192 ad Pozolengum, Liber Potheris no. 12.
  cit. Jud 467; Flechia 100: dal NP germanico Potzilo, RG 2.77: dal NP Bozzo; DTP 441.
  (dal lobardo Pozzöö «pozza d'acqua», appare in molti nomi locali).
  Secondo la Storia d'Italia 5.1.258, il paese fu fondato nel 1252).
274. Prazenga, com. Cavaion Veron., Caprino Veron.-Verona
  cit. DTV 62, N 4: da Praticenga?
  (origine ignota).
275. Predengo, com. Duemiglia, Cremona-Cremona

 a. 830 Pedringo (Olivieri)

 a. 100 Petringo (Olivieri)

  a. 118 in loco et fundo S. Petrengi
  Cod. Crem. 1.154
  cit. Jud 470; Bruckner 332; DTL
  (dal NP biblico Petrus).
275a. Prefarengo (presso Ronco Biellese, Biella-Vercelli)
  cit. Grassi 27.
  (forse: Prato Ferrengo)
Pregalinga (Bergamo)
  a. 912 in eodem vico Calipio quae dicitur Pregalinga, Lupi 2,79
  (origine ignota).
277. Primolingo (Cremona)
  a. 1022 in Primolingo, Cod. Crem. 1.59
  cit. Jud 476; RG 2.76; DTL 456.
  (dal NP latino Primus, Primulus, cf. Primolo, com. Chiesa, Sondrio).
278. Prohenca, com. Garessio, Ceva-Cuneo
  a. 1276 Prohenca, BSSS 179.349
  (origine ignota, forse da leggere: Proença).
```

s.d.

```
279. Prucengo, com. Roasio, Vercelli-Vercelli
  cit. Grassi 32, 44: da un NP Pruscius?.
  (forse dal piem. prüs «pero»).
280. Pulfengo (Casale Monf.-Alessandria)
  a. 1095 Pulfingi
  cit. DTP: dal NP latino Pulfius.
  (dal NP latino Pulfius, cf. CIL 462 Pulfennia, a Ponengo.)
281. Pumenengo, com., Treviglio-Bergamo
  a. 1366 contrada Piumenengi
  cit. Jud 468; RG 2,78: forse come aatd. Pomelingen; DTL 450: da un NP Pleminius, Reichsgut 111.
  (origine ignota).
  - Puningo, cf. Ponengo
282. Puseningo (presso Fara Olivana-Bergamo)
  a. 903 Puseningo, Possenengo, HPM XIII, col. 802-804
  a. 915 in Puseningo, Posseningo, HPM XIII, col. 803-04
  cit. Jud 476; Bruckner 330: cf. aatd. Buselingen).
  (origine ignota).
283. Quarengo (= Quaregna, com., Biella-Vercelli.)
  a. 1303 Boçinus de Quarenga, BSSS 41.205
284. Quarnengo (Asti)
  a. 1162 Amedeus Vercius de Quarninto; domini Uberti de Quarnengo, HPMCh 1., col. 828-830
  cit. Jud 473.
  (probab. identico con Quargnento, com., Alessandria-Alessandria).
285. Querenca
  a. 1275 gugl. querenca, BSSS 179.327
  (probab. oriundo da Chieri, o dalla regione del Queyras, nelle Alpi francesi.)
286. Quittengo, com., Biella-Vercelli
  cit. Jud 463; Flechia 100: dal tema Quit-;RG 2.74: incomprensibile; DTP 283: da un NP germani-
  co Quitto o Witto; Grassi 32.
  (dal NP germanico Quitto, cf. a. 1119 Quitto, Pavia, BSSS 128.121,
  a. 1237 Arduçonus Quit BSSS 65.142).

    Ralvengo (fra Voghera e Alessandria)

  a. 1269 Jordani de Rahalvengo, . . . de Rahaluengo, BSSS 49.189
  (origine ignota).
288. Rambertenghi
  a. 1276 Bellolus Rambertenghi (podestà di Chiavenna) Baserga no. 237
  (dal NF Rambertenghi, e questi da Rambert, di origine franca).
289. Ranenengo (dove?)
  a. 1289 Albertus de Ranenengo, potestas, Cod. Crem. 1.381
  cit. Jud 472.
  (da leggere forse Raneuengo, e allora sarebbe identico col no. 287).
290. Remorfengo, com. Montiglio, Casale Monf.-Alessandria
  a. 899 villa vel fine Romolfengo, HpmCh 1., col. 92
  a. 1232 Remulfengum, Serra, Contr. 250
  s.XIII Johannes de Romolfengo, BSSS 141.324
  cit. Jud 465; Bruckner 301 332; RG 2.75: da un Np Hromulf, DTP 287.
  (da un NP, Probab. longobardo, Hromulf).
291: Renga, com. Tollegno, Biella-Vercelli
```

cit., Grassi 24, 43. (incerto).

292. Revellenca, com. Torino-Torino

a. 1209 Via Revellenca, BSSS 116.8-10

a. 1240 Via Rivalenga, Serra, Contr. 244.

(strada che portava a Rivoli, e non a Revello, Serra, 1. c.).

293. Ricengo, com., Crema-Cremona

a. 1058 Garibaldi de Rivizengo; Cod.Crem. 1.76

a. 1066 castrum Rivircingi, Cod.Crem. 1.80

a. 1124 de Rivizingo, Cod. Crem. 1.104

a. 1187 de Rezenengo, Cod.Crem. 1.165

a. 1257 Rivicenghi, Cod.Crem.1,300

a. 1272 Rivisengi, Cod.Crem. 1.353

cit. Jud 469; RG 2.76: da lat. rivus + NP germanico Wizo; DTL 467; Jarnut, Bergamo 48; Reichsgut 160: da Runcengo.

(origine ignota).

294. Rinco, com. Scandeluzza, Asti-Asti

a. 980 de loco Redingo, BSSS 28.212

a. 987 Azo de suprascripto loco Redingo, BSSS 28.212

a. 993 de loco Redingo, HPMCh 1, col. 291

a. 1070 Redingo cum omnibus arimannis, MGHDip. 6.297

a. 1164 Rengum

MGHDip, 10.2.377

cit. Jud 466; Bruckner 332: forse aatd. Rethinge; Serra, Contr. 244; Reichsgut 227.; DTP 290: da un nome germanico Red-

(dal tema germanico Rat-).

295. Riquellengus (Breme)

a. 1227 Jollo Riquellengus, BSSS 127.222

(forse diminutivo del provenzale Riquier)

Roaningo (probab. Biella-Vercelli)

a. 836, 861 in vigo Roaningo, HPMCh 1., col. 38,4

a. 886 Flodeverti de Roaningo, HPMCh 1., col. 37

a. 1190 Petrus de Roanengo de Bedolio, HPMCh 2., col. 955

cit. Jud 473; Bruckner 172, 332: da aatd. Hruodininga.

(origine ignota).

Robaudenchus (Saluzzo)

a. 1283 Robaudenchus Taurinus, presb., BSSS 12.185

(dal frequente NP longobardo Rodbaldus, Robaldus, cf. Sta. Giulia di Brescia 34, e cf. a. 1252 Nicoleto Robaudinus, BSSS 68.146)

298. Robenga (Casale Monf.)

a. 1224 Petrus de Robenga, BSSS 40.189

(origine ignota).

299. Robengo (fiume presso Rocca d'Arazzo, Asti)

e d

cit. DTP 293: forse dal NP germanico Rubo.

(origine ignota).

300. Robertenghi (Como)

a. 1191 Ottobellus de Robertenghis de Cumis, BSSS 97.100

(da un NF Roberti).

301. Rodelascingo, Rodelaningo (Bobbio?)

a. 861 Rodelaningo, de Rebus in Rodelascingo curti pecoraria HPMCh, 1., col. 51; ib. XIII, col. 366

cit. Jud 478; Bruckner 33.

(cf. NP Rodelasius, Sta. Giulia di Brescia; Rodolaseo, s. XII Casale Monf. BSSS 40.1; Rovelasii terra BSSS 73/3.58).

302. Rodengo com, Brescia-Brescia

- a. 910 Rodengo, Dip. Berengario 196
- a. 988 Rodingus NP, Bruckner 332
- a. 1027 Lanfrancus de Rodingo, MGHDip. 4.143.17
- a. 1090 ca. Ottone de Raudingo, MGHDip. 6.559
- a. 1180 Alberti deRothengo, Liber Potheris, col. 15

cit. Jud 467; Flechia 100: da un NP Hroding, Hrodcenc; RG 2.77: da un NP

Rodingus; Reichsgut 120

(da un NP Roding, cf. a. 988 Rodingus qui et rozo Manaresi, Placiti 2.258; s. IX ca. Rodingus Sta. Giulia di Brescia 6).

303. Rodulfengo, com. Pamparato, Cuneo-Cuneo

a. 1237 Enricus Rodulfengus, BSSS 179.125

(dal NP germanico Hrotolf, Rodolfo).

304. Roenga, com. Malo, Vicenza-Vicenza

s.d

DTV 35: dal NP germanico Rodengus.

(dal NP germanico Rodengus, cf. no. 302).

305. Romanengo, com., Crema-Cremona

a. 1170 Rumelengo, Cod. Crem. 1.138

- a. 1192 burgus Riminengo, de Ruminengo, Cod. Crem. 1.181-82
- a. 1214 Stephanus de Romolengo, BSSS 8.98

cit. Jud 469, 474; Bruckner 297: da un NP germanico Hrimilo; DTL

472: dal NP Romolo; RG 2.76; Storia d'Italia 5/1.258.

(probab. da *Hrumilo*, che però sembra raro in longobardo).

306. Rorengo

a. 1592 Cristoforo Rorengo di Rorà

cit. Flechia 90.

(nome di origine, com. Rorà, Pinerolo).

307. Rosengo, com. Genga, Sassoferrato-Ancona

s.d.

cit. Flechia 100; Bruckner 296 . . .: forse dal tema longobardo *Rauso; RG* 2.81: forse gotico) (origine ignota. La provvenienza gotica à verosimile).

308. Rosingo, com., Casale Monf.-Alessandria (oggi aggregato a Cerrino)

- a. 1164 Rusengum, MGHHDip. 10.2.378
- a. 1191 Tebaldus de Rosingo, BSSS 42,24
- a. 1282 Viazorius de Ruxengo, BSSS 89.251

cit. Jud 466; Flechia 100: dal tema *Hrok, Ros; RG* 2.75, cf. *Rauso; DTP*: 299: dal NP latino *Rosius*. (dal NP latino *Rosius*. cf. *Rosasco* (Pavia), *Rosasco*, com. Vetto, Reggio E.;

Rosasco, com. Cabello Ligure; Rosate, com., Milano).

309. Rossenghi, com. Torre Pellice, Pinerolo-Torino

s.d

cit. Jud 465; RG 2.76: dal latino Russus o dal longobardo Rotzo. (italianizzazione del NF valdese Roussenc, Coisson, Nomi valdesi 143).

310. Rotaningo (Cremona?)

- a. 1034 insuper Albaule, Rotaningo et Pozale, Cod.Crem. 1.65
- a. 1100 de illa parte padoa a locus ubi dicitur Rotaningo, Cod. Crem. 1.93.

cit. Jud 476.

(origine ignota, ma cf. i NP latini Rotania, CIL 7053, Torino; e Rotalos, CIL 5.4707 Gussago-Brescia).

311. Rotepaldingo (forse regione di Romanengo?)

a. 753 in Rotepalding, HPM XIII, col. 14; CDL 1.308 falso)

a. 990 in Novalida et in Rotepaldingo, a sera Rotepaldi, a monte Scte. Marie, HPM XIII, col. 1500, 1509

a. 996 in Rotepaldingo, HPM XIII, col. 856

cit. Jud 476; Bruckner 332, v. Hrôdbald; RG 2.78; ; Bertini 630.

(Ropaldus NP, Sta. Giulia di Brescia 28; LCA 302, 306, 307).

312. Rottenga com.S. Sebastiano del Po, Chivasso-Torino

a. 996 Albertus de Rotinga, HPMCh 1. col. 306

cit. Jud 465; Bruckner 332 . . . dall'aatd. *Hrodinga; RG* 2.76: da un ipocoristico longobardo *Hrôtto; DTP 300:* da un NP *Rhotingus*. (origine ignota. Un *Rotho* è attestato nel sec. IX a Sta. Giulia di Brescia).

312a. Rualengo

a. 1232 Jordanus de Rualengo, BSSS 2.148

(Probab. da uno dei vari paesi Ruà in Piemonte).

313. Rucocingo (Bergamo)

a. 923 in vico Rucocingo, HPM XIII, col. 860.

(sarà da leggere Runco cincto?).

314. Ruffengus (Asti)

a. 1260 Mussus Rufengus, BSSS 26.107

(dal NP latino Rufus).

315. Rufinenga (f.) (Morozzo, Cuneo-Cuneo)

a. 1245 Sibilla Rufinenga, BSSS 25.187

(dal NP latino Rufinus).

316. Runcoverinco (Bobbio)

s.IX Runcus Verincus, Serra, Contr. 23

a. 1034 runcoverinco, Manaresi, Placiti 3.41

(non è toponimo: ronco di un Verincus, NP frequente nei documenti longobardi)

317. Salenghi (Fossano)

a. 1292 illi de Salenghis, BSSS 38.162

(da un toponimo sala).

318. Salengo, com. Cillanova, Biella-Vercelli

a. 1197 ubi dicitur Vallis Salenga, BSSS 85.20

cit. Grassi 42,46: forse da un NP germanico Salo.

(dal comune di Sala Biellese. cf. a. 1233 Selengus f. Jacobi de cita de Sale, BSSS 85.62).

Salinci (probab. com. Pecorara Vecchia-Piacenza)

a. 1034 Maurasco, Salinci, BSSS 96. 10; Serra. Contr. 238.

(dal toponimo longobardo sala, forse Sala Mandelli, Piacenza).

320. Salvagnengo, com. Viù, Torino-Torino

s.d.

cit. Jud 465; RG 2.76: probab. dal NP latino Silvanius.

321. Samengum (com. Molare-Alessandria)

a. 1276 in Samengo, BSSS 89.234

(origine ignota).

322. Saressingo (Pavia)

a. 1043 Saressingo

DTP 313: da un NP Saricius; Cavanna 274, N432.

(prob. da un NL derivato da selice, come Sarezzano, Tortona-Alessandria, o Sarizzola, com. Vescovato, Alessandria).

323. Sateringo (comitato Aucense)

a. 990 in Sateringo, HPM XIII, col. 1510

cit. Jud 477; Bruckner 332.

(dal NP grecolatino Satyrus).

323a. Saxominci (Piacenza)

a. 1034 Trevozzo, Turlinci, . . . Saxominci, BSSS 96.10

cit. Serra, Contr. 238.

(origine ignota).

324. Scalenghe, com., Pinerolo-Torino

a. 1037 Scalengam,

Serra, Contr. 243

- a. 1041 Schelengam, Serra, Contr. 243
- a. 1064 inter Circinascum et Scelengam, BSSS 2.18
- a. 1118 a Scalingis, BSSS 36.14
- a. 1146 in Scalenga, BSSS 36.21
- a. 1159 Scalengis, BSSS 10.2.49
- a. 1243, 1269 Scalengiarum, de Scalenghis et de Suavis HPMCh, 2. col. 1430.

cit. Jud. 465; RG 2.77: dal latino scala, Serra, Contr. shilling? Skeilingas, Serra, Comit. Auriat.: da alamanno skarlinga, luogo di stanziamento di uno skarila, capitano.

(dal longobardo skala «scodella», cf. Paolo Diacono Hist. 1.27, e G. Arcamone, in Magistra Barbaritas 386, 406; Niermeyer 941; la parola è anche del gotico, aatd. e anglosassone.; e v. a. 1180 Campi di Scele com. Romano, BSSS 5.28.).

- 325. Scrivinci (com. Nibbiano, Piancenza)
 - a. 1034 Scrivinci, Manaresi, Placiti 3.40
 - cit. Serra, Contr. 238.

(origine ignota).

- 326. Scurfengo (probab. Miroglio, com. Frabosa Soprana, Mondovî)
 - a. 1153 Ubertus Sarfengi, BSSS 42.7
 - a. 1257 Iordanus de Scurfengo, terra nova de Scurfengo, BSSS 141.21

(probab. da scrofa, come Scruengo, Leventina, Huber, Alamannen 436).

327. Scurzolengo, com., Asti-Asti.

- a. 950 Petrus de Scrizelengo, BSSS 28.125
- a. 966 Scrizelengo, Serra, Contr. 244
- a. 986, 1009 in loco Scrizelengo, HPMCh 1.1275, 369
- a. 1159 Scrizolengus, MGHDip. 10.2.65
- a. 1180 Amedeus de Scrizulengo, BSSS 37.63
- a. 1207 f.q. Robaldi de Scizolengo, BSSS 26.38
- a. 1241. 1255, ecc, de Scrizolengo, BSSS 141,200, ecc.

cit. Jud 467; Flechia 100-101: dal germanico scurz «grembiule»; RG 2.75 dal NP latino Curtiolus, Serra, Lineamenti 1.149.

(origine ignota. cf. anche a. 1229 Valdescrizola (Voghera) BSSS 39. 107;

a. 1205 Petrus Scricius St. Ilario di Voghera).

328. Selvengum (Asti)

- a. 1013 in locas et fundas Aselvengo, BSSS 28.282
- a. 1209 domus Barocie de Selvengo, BSSS 115.147
- a. 1220 Henricus Cavalerius de Anselvengo, BSSS 37.248

(origine ignota. selva pare escluso dalle forme degli archivi).

- 329. Seminenga, com. Moncestino, Casale Monf.-Alessandria
 - a. 990 Siminingo, HPMCh XIII, col. 852; Cod.Crem. 1.38
 - cit. Jud 466, 477; Bruckner 332; RG 2,75: dal NP latino Siminius, come Simignano. (origine ignota).
- 330. Seruningo (Cremona)
 - a. 1022 Seruningo, Cod.Crem. 1.59

cit. Jud 477

(origine ignote).

331. Sevengus (Asti)

- a. 1222 dom Guellelmus Sevengus, BSSS 26.112
- a. 1230 Gugl. Sevenco, BSSS 179.79

(probab. oriundo di Ceva).

332. Sillavengo, com. Novara-Novara

- a. 1000 Silavingo, Bruckner 302
- a. 1043 Ecclesie Scte. Marie de Silavengo (copia a. 1331), HPMCh 1., col. 712
- a. 1067 Celavengo, Silavingo, Bruckner 302
- a. 1158 Celavegni, Bruckner 302
- a. 1180 Petrus prepositus de Silavengo (copia a. 1331), BSSS 73/3.53
- s. XII presbiteri de Silavengo, BSSS 77.3.59
- a. 1229 Petrus de Bulgaro qui dicor de Sylavengo, BSSS 8.160
- cit. Jud 464; Bruckner 302; RG 2.74: cf. Cilavegna, Pavia; Serra, Lineamenti 1.228; DTP 323: da un NP Celavus.; Cavanna 274, N432.

(origine ignota).

333. Silenga (presso Moncalieri)

a. 1281 Villelmus de Silenga, BSSS 65.332

(origine ignota).

334. Sinicelengo (Asti?)

- a. 953 villa Senicelengo, Sinicelengo, HPMCh 1., col. 170
- a. 1232 Otto de Sindeinengo, BSSS 89.115
- cit. Jud 473; Bruckner 332.

(origine ignota).

334a. Siraengo (Asti)

a. 1235 Rogerius de Siraengo, BSSS 37.348

(origine ignota).

335. Soanningo (oggi: Zanco, com. Villadeati, Alessandria)

- a. 836 Silvester et Grauso de Soanningo, BSSS 28.8
- a. 886 de vigo Soaningo, HPMCh 1., col. 73
- a. 1151 Soalengum, BSSS 42.10
- a. 1153 ecclesia de Suiningo, BSSS 40.29
- a. 1167 Guillelmus de Sunnengo, BSSS42.116
- a. 1206 braja de Soalenghe, BSSS 89.14
- a. 1224 Jacobus de Soanengho, BSSS 89.76
- a. 1299 Gandulfus de Soonengo, BSSS 89.289
- cit. Jud 466; DTP 332: da un Np Suno = Swaina?

(forse dal NP gallico Sequanus, nome di nazionalità).

336. Solinga, com. Stradella, Pavia-Pavia

- a. 1287 Bertramus de Solenghis, Cod.Crem. 2.199
- cit. Jud 477; Bosello, Pavia 459
- (cf. Sorengo, ct. Ticino, forse «solatio»)

336a. Sozalingo (Lodi)

 a. 1034 Sozalingo cascine; Manaresi, Atti privati 2.165 (origine ignota).

337. Spalengus, (com. Millésimo, Cairo-Savona)

a. 1247 Anselmus Spalengus, BSSS 179.196

(Probab. derivazione da spalla cf.lomb.spalingada «siepe» AIS 7.1422, P.244).

338. Sparcingum (Alessandria)

a. 998 Sparcingum BSSS 167.67

349. Tonengo com. Mazzè, Torino-Torino

(origine ignota. Forse dal provenz, esparcel «sainfoin»). 339. Stampunengo (dove?) cit. CDL 1.328; Bertini 651. (Incerto; forse da stampa «gualchiera»). 340. Stavalengo, com. Molare, Ovada-Alessandria a. 1297 in valle Stavalengo, BSSS 89.281 (dal NP latino Stabilis, frequente nell'Alta Italia carolingia, attestato p.e.a Nonantula, a Leno e a Milano). 341. Stefanengo (dove?) s.d. cit. Bosello, Pavia 289 (dal NP cristiano Stephanus). Stupenengo, com Valle S.Nicolao, Biella-Vercelli. cit. Grassi 24 (incerto, se da un NF Stoppa, Stoppani, o se è da relazionare col NL Stupanigi, Torino). Suresengo (presso Tornengo) a. 1006 locus ubi Suresengo dicitur, BSSS 77/2.15 (forse da ital. sorice, sorcio, ma più probab. errore per Saresengo no. 322) 344. Tedenge (presso Cureggio, Novara) s.XII mansus Tedinge, DTP 337; BSSS 77/2 (forse dal frequente NP germanico Theuda, Bertini 336). 345. Ternengo com., Biella-Novara a. 1193 ecclesie Scte. Marie de Ternengo, MGHDip. 1.997 a. 1215 Prior de Ternengo, BSSS 37.223 a. 1294 Johannes de Ternengo, BSSS 103.243 cit. Jud 463 (probab. distinto da Tornengo); Bruckner 332; RG: 2.74:dal NP latino Terrinius, Terius; DTP dal NP latino Terna, come Ternate di Varese, Ternano in Val Brevana, Genova; Cavanna 274; Grassi 32. (dal NP latino Ternus). 346. Tetarengo (Cremona) a. 1186 in Tetarengo, Cod.Crem. 1.163 cit. Jud 477. (origine ignota. Possibili il NP germanico Theuda, o il NP latino Tettius, Tettenius). 347. Thomaengus (Asti) a. 1226 Oddo Thomaengus, BSSS 141.255 (dal NP biblico Thomas). 348. Ticengo, com., Crema-Cremona a. 1000 Lanfrancus de Tocingo, HPM XIII, col. 1728 a. 1054 de loco Tocingo, Cod.Crem. 1.74 a. 1059 Tocingo, DTL 540 a. 1090 Auprando de Tucingo, MGHDip. 10.2.230 a. 1100 Tucengo, DTL 540 a. 1126 Muniginus de Ticengo, MGHDip. 10.2.230 cit. Jud 469; Bruckner 332:cf aatd. Tokinga; RG 2.76; DTL 536: dal NP germanico Theuzo; i conti di Ticengo fra i maggiori feudatari del ducato di Bergamo, Jarnut, Bergamo 111; cf. Storia d'Italia 5/1.258 (origine ignota, ma pare germanico). -Tofengo, cf. Fengo, no. 120b

```
è spesso impossibile assegnare le forme documentate a uno dei due paesi di questo nome).
   a. 1146 predictum locorum, scilicet Montenarii et Tolengo, HPMCh 1. col. 789
   a. 1207 Girardi de Toonengo, BSSS 36.144
   a. 1232 Thoenengus, HPMCh 2., col. 1378
   a. 1251 Vercellinus de Toenengo, BSSS 36.275
   a. 1260 Obertus de Thoonengo, BSSS 74.244
  a. 1272 Berta de Tohonencho, BSSS 44.309
  a. 1286 Jacobus de Troanengo, -de Toanengo, HPMCh 1., col. 1591
   cit. Jud 465, 473; RG 2.75,77: cf. NP Todo.
   (origine ignota).
350. Tonengo, com., Asti-Asti (Cf. il no. precedente)
351. Torengo (Torino?)
  a. 827 Torengus, vassus Ratperti, Manaresi, Placiti 1.126
  a. 1198 Mainerius filius Torenghi, de civitate Taurino, BSSS 44.82
  a. 1207 Mainerius Torencus, BSSS 65.64
  a. 1232 Jacobus de Terengo, BSSS 8.196
  a. 1290 Jacobus de Therengo, HPMCh 1., col. 1630
  cit. Jud 473.
  (forse dal nome della città di Torino, o dal NP germanico Thurinc).
352. Tornengo, com., Novara-Novara
  a. 881 Manus Donneperti de Torningo, BSSS 78.18
  a. 953 Gaufredi de loco Torningo, HPMCh 1.168
  a. 966 Tornengo, HPMCh 1.214
  a. 982 in loco et fundo Tornengo, BSSS 78.148
  a. 1006 signum manus suprascripti Torningi; in loco et fundo Torningo, BSSS 77/2.15, 16
  cit. Jud 463; Bruckner 332; RG 2.74: da un NL aatd. Thurningen; Cavanna 274 N432.
  (probab. di origine prelatina, cf. Tornaco, comune, Novara, ma cf. Ternengo, Biella).
353. Totenenza, com. Romagnese, Voghera-Pavia
  s. IX ca. Tatonenci
  cit. Cipolla Bobbio 1.376.
  (origine ignota).

 Trofengo (vicino a Grazzano, Asti)

  a. 1167 Amederii de Trofengo, HPMCh 2., col. 1006.
  a. 1184 Vilielmus de Trofengo, HPMCh 2. col. 1113
  a. 1230 Vilielmi de Trofengo, BSSS 42.41.
  cit. DTP 347.
  (origine ignota).
355. Tuberghengo, com. Viù, Torino-Torino.
  cit. Jud 465; RG 2.77: da un NP Theudberg.
  (incerto; forse dal NP germanico Teupert, non raro, Bertini 340).
356. Tuceningo (Vercelli)
  a. 902 Egisendus de Tuceningo, Nictkerius de Tuceningo, Manaresi, Placiti 1.419.
  (origine ignota).
357. Tudingo (Asti)
  a. 988 Johannes de Tudingo, BSSS 28.216
  a. 1029 in loco Tutengo (Aebischer, Pour l'histoire 119, N2, situato però nel Modenese).
  a. 1167 Obertus Rauazol de Tuengo, BSSS 37.41
  (dal NP longobardo Tuto, frequente, p.e.Sta. Giulia di Brescia 34).

 Turinga (Brescia-Piacenza)
```

a. 862 curtem Turingam, HPM XIII, col. 368

a. 993 Vualdingo, Manaresi, Placiti, 2.303

a. 753 Uualdaningo, CDL 1.107 (falso del sec. 11 o.) a. 842 Agipertus de Waldeningo, HPM XIII, col. 251

367. Valdolengo (probab. Piacenza)

(cf. no. 365)

Konrad Huber cit. Jud 477; Bruckner 84, 332: dal NP aatd. Duringa. (probabilm. dal NP germanico Thurinc (frequente). 359. Turlinci (Piacenza) a. 1034 Turlinci, BSSS 96.212 cit. Serra, Contr. 239: da Turillus. (piuttosto dal NP Turellius attestato per Venezia, CIL 8819). 360. Ulengo (Casale Monf.) a. 1224 Jorius de Ulengo, BSSS 40.144 (origine ignota. Non identico con Olengo, no. 237). 361. Usenengo (regione di Grazzano, Asti) a. 981 Usenengo, BSSS 117.60 a. 1167 Rodulfus de Usolengo, BSSS 42.118 a. 1287 Usolengum, BSSS 89.259 cit. Jud 473. (origine ignota. Forse dal NP Ursus). 362. Vachingo (S. Pietro di Mosezzo, Novara) a. 1022 in loco et fundo uuachingo, BSSS 78.262 cit. Cavanna 274, N432; Bognetti, Longobardi 192. (dal NP longobardo Wacho, nome di un re, ca. 510-540; Jarnut 20; Sta. Giulia di Brescia). 363. Valarengo (Novara) a. 830 in Valarengo, HPM XIII, col. 203 a. 847 in fenita Valleringa, HPM XIII, col. 275 a. 988 Otgerii de loco uualerengo, HPMCh 1., col. 278 a. 1194 Galarengum teneant Novarienses, HPMCh 1., col. 1014 cit. Jud 477; Bruckner 330, 332. (probab. dal NP latino Valerius). 364. Valcarengo, com. Sesto, Cremona-Cremona a. 1202 de manso terrae Gualcharenghi, Cod.Crem. 1., 204 cit. Jud 470; RG 2.76: dal NP germanico Walhari, DTL 557 (Vualcari è attestato a Sta. Giulia di Brescia 19, e cf. Vualcarius, notaio a Milano a. 900, Manaresi, Placiti 1.407). 365. Valdengo, com., Biella-Vercelli a. 999 Valdengo, BSSS 124.3 a. 1027 Astulfus de Gualdingo, MGHDip. 3.115 a. 1112 Waldengum, DTP 354 a. 1121 castrum Uualdengo, HPMCh 1., col. 747 a. 1161 Petri Nigri Gualdengi, HPMCh 2., col.. 634 a. 1256 Guala de Gualdengo, BSSS 41.49 a. 1280 Raynerius de Gualdengo, BSSS 8.275 a. 1306 Guilliermus de Gualdencho, BSSS 34.18 a. 1448 de Vaudengo, BSSS 127.434 cit. Jud 463; Flechia 101: dal NP Valdo; Bruckner 333: cf. NL aatd. Waltingun; DTP 354: da piem. vauda «bosco», o dal NP; RG 2.73: da NP Waldo; Grassi 32. (dal NP Waldo, frequente, o da piem. vauda «bosco»). 366. Valdengo (Verona) a. 971 Vualdingus iudex, Manaresi, Placiti 2.118

- a. 905 in fundo et loco Uualdelingi, ubi Clavenna dicitur, Petracco Sicardi, Typologie 178.
- a. 910 Agevertus de Uualdeningo, Schiaparelli, Berengario 199
- a. 990 in Waldaningo
- cit. Jud 477; Bruckner 333; RG 2.75; Bertini 659; Cavanna 252.

(da un diminutivo Waldulo, da Waldo).

368. Valengo (San Pietro di Mosezzo, Novara)

a. 941 In vico et fundo valingo, BSSS 78.67

a. 1178 Gualengus f.q. Guittoni de Sto. Martino, Cipolla, Bobbio, 2.144

(Wala, NP longobardo, Sta. Giulia di Brescia 34).

369. Vallanzengo, com., Biella-Vercelli

a. 1227 in Vallenzengo, BSSS 34.235

a. 1320 Lotherius de Valenzengo, BSSS 104.8

cit. Jud 463; RG 2.74: dal NP latino Valentius; Serra, Lineamenti

2.375; Grassi 43; DTP 356.

(dal NP latino Valentius).

370. Vallerenzo, com. Pecorara, Piacenza

s.d.

cit. Serra, Contr. 230.

(dal NP latino Valerius).

371. Vallaringa (presso Martinengo-Bergamo)

- a. 847 in fenita Vallaringa, qui dicitur Braida, HPM XIII, col. 275
- a. 998 locus qui dicitur Vallaringo, Manaresi, Placiti 2.405
- a. 1009 Valarengo, Manaresi, Atti Privati 86.
- a. 1032 in loco qui dicitur Walarigo, visinado Vallerinasco, Lupi 1.730, 2.572.

(Dal NP germanico Wala, o più probabile, dal NP latino Valerius).

372. Valtingo (presso Chivasso?)

a. 1156 Albertus de Valtingo, BSSS 42.14

(dal NP germanico Walto, non raro in longobardo).

373. Vuanaengo (S. Dalmazzo-Torino)

a. 1028 terra Vuanaengo, BSSS 106.9

(da un NP germanico Vuaningo, attestato a Sta. Giulia di Brescia 22).

374. Varengo, com., Casale Monf.-Alessandria

- a. 940 Arigausus de loco Avaringo, BSSS 28.97
- s.XI Aribertus de Avaringo,, MGHDip. 3.407.5, 10
- a. 1173 Bulgar de Auarengo, BSSS 37.53
- a. 1187 Johannes de Avarengo, BSSS 42.138
- a. 1238 ad furnum de Auarengo, BSSS 89.141

cit. Jud 466; Bruckner 6,330; RG 2.75 dal verbo germanico warjan; Serra, Borgo 43; DTP 359; secondo il Manaresi, Placiti. 1.514,

l'attestazione dell'a. 940 si riferisce al comune di Viarigi, Asti.

(dal nome del popolo degli Avari, entrato con i Longobardi in Friuli).

375. Gassilingo (Brescia?)

- a. 843 Mano Giselberti de Gassilingus, HPM XIII, col. 264
- a. 905-06 in curte Wassiningus, HPM XIII, col. 715
- a. 981 in Guasaringa, Scta. Maria in Guasaringo, HPM XIII, col. 1404
- cit. Jud 477; Bruckner 333: cf. aatd. Wassingen; Serra, Contr. 241. (origine ignota).

376. Wattingo (Como?)

- a. 814 Sicnemari, Sinemari de Wactingo, de Wattingo, HPM XIII, col. 1
- a. 910 in vila Gatingo, HPMCh 1., col. 117.
- cit. Jud 472, 478; Bruckner 330, 332: da germanico *gad, anlosassone gigado «compagno».

```
(probab. dal NP Watto, frequente, ma raro in Italia. Incerto). 377. Verolengo, com., Torino-Torino
```

- a. 1100 Verolencum, DTP 365
- a. 1164 Virulengum, MGHDip. 10.2.37.8
- a. 1202 partem pedagii de Virolengo, BSSS 48.26
- a. 1248 Virolengo, BSSS 5.164
- a. 1232 quod habent in Verrollengo, BSSS 74.266
- a. 1248 Virolengi, HPMCh 2., col. 1458
- a. 1256 Willelmini de Verolenco,-engo, BSSS 5.361
- cit. Jud 465; RG 2.77; da un NP Wirling; DTP 365; dal NP Werila; Reichsgut 76. (origine ignota).

378. Verzegnis, Tolmezzo-Udine

a. 1149 in Uersenga, MGHDip. 9.362

(origine ignota. E dubbio. se questo toponimo appartenga al gruppo qui studiato).

379. Vidalengo, com. Caravaggio, Treviglio-Bergamo

- a. 753 Widalingo, CDL 1.307 (probab. falso)
- a. 903 villa Vidalingo; HPM XIII, col. 801-804
- a. 915 Vidalingo, HPM XIII, col. 801
- a. 1010 in Vidalingo, Cod.Crem. 1.46
- a. 1038 Piceningo, Widaringo, Ciciningo, Cod.Crem. 1.68
- a. 1102 Odo. de Vidalengo, Cod.Crem. 1,96
- a. 1108 in Guidaringo, Cod.Crem. 1.119
- a. 1151 Johannes Guidolengus, BSSS 46.57
- a. 1181 Vidalengum, Cod.Crem. 1.162
- a. 1279 Paxio de Vidalengho, Cod.Crem. 1.363
- cit. Jud 468; Bruckner 333: dal NP germanico *Wîdo; RG* 2.78: dal NP germanico *Wido, Wito;* il latino Vitalis è secondario; *CDL* 575; Bertini 659; Jarnut, *Bergamo* 214-216; *Reichsgut* 111.156. (dal NP latino *Vitalis*)

380. Vidalenzo, com. Polesine Parmense, Fidenza-Parma

a. 1181 Oddone de Uidalentio, BSSS 95.151

(dal NP latino Vitalis).

- 381. Guilengo (Piacenza)
 - a. 1161 (f. Marchi) Guilengo, BSSS 95.85
 - a. 1181 Guilengus de Gastaldo, BSSS 46.64

(dal NP longobardo Willinc, diffuso).

- 381a. Guilengo II (Torino)
 - a. 1064 corticillam que nominatur Vellingo, Manaresi, Atti Privati 3.196 (per la spiegazione, cf. sopra).
- 382. Wilerengo (oggi:Alfiano, com., Casale Monf.-Alessandria)
 - a. 861 de vigo Uuilerengo, Uvilesengum vicus, HPMCh 1. col. 47.
 - a. 1191 Guala de Hulisengo, BSSS 37.146
 - cit. Jud 474; Bruckner 333: da aatd. Williheringa.

(dal NP longobardo Wilheri, attestato p.e. a Sta. Giulia di Brescia 32).

383. Visenengo (Cremona-Cremona, nome di un acquedotto)

s.d.

cit. Jud 477; RG 2.76: dal NP germanico Wiso;

(dall'ital. vicino)

- -Witeningo, cf. Vidalengo.
- 384. Vitingo (dove?)
 - a. 840 Vitingo
 - cit. Cavanna.

```
(dal NP germanico Wito).
```

385. Volpengus (Asti)

a. 1224 Oddo volpengus, BSSS 25.37

(dall'ital. volpe).

386. Zacharengus (Alba)

a. 1263 dom. Fredelicus Zacharengus, BSSS 127.201

(dal NP biblico Zacharias).

387. Zanengo, com. Grumello, Cremona-Cremona

a. 990 in Joaningo, Cod.Crem. 1.38

a. 1010 in Joianingo, Cod.Crem. 1.48

a. 1037 in Joaningo, Cod.Crem. 1.68

a. 1133 Azo Zaningus, BSSS 46.18

a. 1169 De Coaningo, BSSS 37.23

a. 1228 Zanengum, Cod.Crem. 1.264

a. 1289 Zanengus, Cod.Crem. 1.381

cit. Jud. 470; Bruckner 331: da aatd. Johaningun; DTL 560; RG 2.76.

(dal NP biblico Johannes).

388. Gianengo (presso Bollengo, Ivrea-Torino).

s.d.

cit. Grassi 24.

(cf. sopra)

389. Zubenenca (com. Cureggio, Novara-Vercelli)

a. 1224 gerbidum unum ad Zubenencam, BSSS 77/2.70

a. 1234 Johannes de Zobia, BSSS 77/2.70

(da un NP, nomignolo, Zobia «giovedì»).

390. Zurengo (Asti)

a. 909 Ciuringo, BSSS 28.211

a. 987 loco Zurengo, Serra, Contr. 244

cit. Jud 474.

(origine ignota, ma cf. il NP Zuoro, Nonantola, LCA 85).

391. Zuringasco, com. Concorezzo, Milano

a. 1004-14 Nono (campo)dicitur a Castaneto Zuringasco, Manaresi, Placiti. 1

(cf. Zurengo)

392. Zurlengo, com., Verolanuova-Brescia (oggi: com. Pompiano, Brescia)

a. 1135 Johannes Zurlengi, Lib. Potheris, col. 1135

cit. Jud 468; RG 2.77: poco chiaro.

(origine ignota, ma cf. Zorlasco, Lodi, a. 986 Sorlascum e il bresc. surlo «sorbo montano» AIS III 587 Cp, P. 236).

393. Zuzingo (vic. a Pallanza, Novara)

a. 1162-67 Zuzingo, Reichsgut 182

(origine ignota).

Aggiungiamo in fine un manipolo di toponimi in enco del Canton Ticino, messo gentilmente a mia disposizione dal Repertorio toponomastico del Canton Ticino, redattori dott. Vittorio Raschèr e Stefano Vassere, generalmente senza commento, non essendo ancora spogliati gli archivi locali pertinenti:

Baratén, Baratench, Cimo

Bassénch, Bosco Luganese

Gana der Bessénc'a, Monetcarasso

Binénchia, Personico

Carà da Bübénch, Aquila

Busciurénch, Cademario-Bosco Lug.

Konrad Huber

Buténch, Sobrio
Val Caménch, Moleno
Cassénc', Monte Carasso
Fiarénch, Aquila
Pra Marénch, Stabio
Marinénch, Lopagno
Morénch, Bodio; Menzonio; Vico Morcote
Poénch, Vico Morcote
Cügnöö Predénch, Medeglia
Rodénchen, Sonvico
Sarénch, Bioggio-Cimo
Giornénch, Leontica-Dongio
Urlénch, Loco

